

38.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Risoluzione in Commissione:</b>		<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>	
Solaroli .....	7-00016 2851	Torchio .....	5-00204 2861
<b>Interpellanze:</b>		Bassolino .....	5-00205 2861
Taradash .....	2-00208 2852	Tattarini .....	5-00206 2861
Soriero .....	2-00209 2852	Pizzinato .....	5-00207 2862
Prevosto .....	2-00210 2853	De Simone .....	5-00208 2863
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Torchio .....	5-00209 2864
Paissan .....	3-00223 2854	Tattarini .....	5-00210 2864
Novelli .....	3-00224 2854	<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
Magri Antonio .....	3-00225 2854	Goracci .....	4-04223 2866
Garavini .....	3-00226 2854	Tassi .....	4-04224 2866
D'Alema .....	3-00227 2856	Patuelli .....	4-04225 2866
Pannella .....	3-00228 2857	Berselli .....	4-04226 2866
Pellicano .....	3-00229 2857	Tassi .....	4-04227 2867
Viscardi .....	3-00230 2857	Tassi .....	4-04228 2867
Nencini .....	3-00231 2858	Tassi .....	4-04229 2868
Servello .....	3-00232 2858	Tassi .....	4-04230 2868
Widmann .....	3-00233 2858	Correnti .....	4-04231 2869
Ferrì .....	3-00234 2859	Tassi .....	4-04232 2869
Tatarella .....	3-00235 2859	Borghesio .....	4-04233 2870
		Coloni .....	4-04234 2870

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

	PAG.		PAG.		
Marenco .....	4-04235	2871	De Carolis .....	4-04278	2897
Parlato .....	4-04236	2871	Sanguineti .....	4-04279	2898
Parlato .....	4-04237	2872	Sanguineti .....	4-04280	2898
Parlato .....	4-04238	2873	Finocchiaro Fidelbo .....	4-04281	2898
Parlato .....	4-04239	2873	Parlato .....	4-04282	2900
Parlato .....	4-04240	2874	Parlato .....	4-04283	2900
Parlato .....	4-04241	2874	Parlato .....	4-04284	2900
Parlato .....	4-04242	2875	Parlato .....	4-04285	2901
Parlato .....	4-04243	2875	Parlato .....	4-04286	2901
Parlato .....	4-04244	2876	Tassi .....	4-04287	2901
Parlato .....	4-04245	2877	Gasparri .....	4-04288	2902
Parlato .....	4-04246	2877	Bonato .....	4-04289	2902
Parlato .....	4-04247	2878	Ravaglia .....	4-04290	2902
Parlato .....	4-04248	2878	Pieroni .....	4-04291	2903
Parlato .....	4-04249	2878	Sbarbati Carletti .....	4-04292	2904
Parlato .....	4-04250	2879	Sbarbati Carletti .....	4-04293	2904
De Simone .....	4-04251	2880	Brunetti .....	4-04294	2905
Widmann .....	4-04252	2880	Brunetti .....	4-04295	2905
Widmann .....	4-04253	2881	Mensorio .....	4-04296	2906
Tassi .....	4-04254	2881	Tealdi .....	4-04297	2907
Tassi .....	4-04255	2882	Cesetti .....	4-04298	2907
Tassi .....	4-04256	2882	Galante .....	4-04299	2908
Parlato .....	4-04257	2883	Tatarella .....	4-04300	2908
Parlato .....	4-04258	2886	Marenco .....	4-04301	2908
Berselli .....	4-04259	2888	Parlato .....	4-04302	2909
Vito Elio .....	4-04260	2889	Tremaglia .....	4-04303	2909
Parlato .....	4-04261	2889	Masini .....	4-04304	2909
Savino .....	4-04262	2890	Santonastaso .....	4-04305	2910
Parlato .....	4-04263	2891	Calzolaio .....	4-04306	2910
Patarino .....	4-04264	2891	Pizzinato .....	4-04307	2911
Napoli .....	4-04265	2891	Solaroli .....	4-04308	2912
Mussolini .....	4-04266	2892	Parlato .....	4-04309	2912
Parlato .....	4-04267	2893	Tortorella .....	4-04310	2914
Parlato .....	4-04268	2893	Parlato .....	4-04311	2914
Parlato .....	4-04269	2893	Melilla .....	4-04312	2914
Parlato .....	4-04270	2893	Melilla .....	4-04313	2915
Marenco .....	4-04271	2894	Marzo .....	4-04314	2915
Marenco .....	4-04272	2894	Gasparri .....	4-04315	2916
Tremaglia .....	4-04273	2894			
Tremaglia .....	4-04274	2895			
Fini .....	4-04275	2895	<b>Ritiro di documenti di sindacato ispettivo</b>		2916
Bassolino .....	4-04276	2896			
Vozza .....	4-04277	2896	<b>ERRATA CORRIGE</b> .....		2916

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La V Commissione,

considerato che la questione dei distacchi per ragioni sindacali e per altri motivi e dei comandi, sembrano aver raggiunto una consistenza impressionante, comunque confusa e non esattamente quantificabile;

nella consapevolezza che nella materia occorre intervenire con provvedimenti di razionalizzazione urgenti al fine di evitare che sulla pubblica amministrazione si scarichino costi ed inefficienze improprie pur nella garanzia dei tempi necessari di espletamento dei mandati di democrazia sindacale e istituzionale;

di fronte ad una regolamentazione caotica e, a quanto pare, evasa in maniera estesa e diffusa;

valutati d'altra parte i drammatici problemi di inefficienza della pubblica amministrazione e del debito pubblico;

impegna il Governo

a fornire entro 30 giorni, alla Commissione stessa un riferimento che offra il quadro dei distacchi in essere a vario titolo e dei comandi (Sindacali, istituzionali, per funzioni di collaborazioni e segreteria, ecc), della loro distribuzione per comparto del pubblico impiego, compreso quello ad ordinamento autonomo e decentrato, e l'insieme delle norme che a vario titolo regolamentano i distacchi diversi e i comandi.

(7-00016)

« Solaroli, Soriero ».

\* \* \*

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa, per sapere:

se siano a conoscenza del fatto, denunciato da numerosissimi detenuti delle carceri lombarde, che quando un detenuto rientra nella fattispecie dell'articolo 21 della legge penitenziaria (possibilità di lavoro all'esterno del carcere), a fronte di una richiesta di lavoro da parte di qualche imprenditore, molto spesso, su quest'ultimo, vengono operate forme di intimidazione velata (« veniamo qui tutti i giorni; vi mandiamo la Guardia di Finanza a controllare la contabilità » ecc.), fino ad ottenere la rinuncia alla richiesta di lavoro da parte dell'imprenditore stesso, vanificando così una concreta possibilità di reinserimento sociale del detenuto;

se siano a conoscenza del fatto che numerosi detenuti, in particolar modo tossicodipendenti all'ingresso in carcere — questo dato è verificabile dagli appositi moduli compilati dall'Ufficio matricola del carcere — presentano numerose ecchimosi e contusioni conseguenza di modalità di interrogatorio « non rispettose della dignità e dell'integrità dell'individuo » praticate nelle caserme dei carabinieri e nelle questure;

se non ritengano profondamente in contrasto con la Carta dei diritti della persona e del fanciullo il fatto che nel Regolamento penitenziario sia prevista la carcerazione coatta dei fanciulli fino all'età di tre anni, e che, dopo tale « carcerazione » (è prevista, infatti, la costituzione di « asili nido » all'interno della struttura carceraria) tali bambini vengano strappati alle rispettive madri e « spediti » in appositi istituti, mentre sarebbe più consono alla dignità umana, provvedere e ricercare forme di libertà vigilata per la madre;

come mai i direttori carcerari risultino essere cronicamente sotto-organico (mediamente del 40 per cento);

come mai gli ultimi concorsi per l'assegnazione del ruolo di direttore carcerario sono regolarmente andati deserti;

come mai, negli ultimi concorsi, i pochi vincitori non assumano il loro ruolo se non dopo una defatigante trattativa col Ministero, e ponendo condizioni precise e circostanziate.

(2-00208) « Taradash, Pannella, Cicciomesere, Elio Vito, Bonino, Rapa-gnà ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — pre-messo che:

venerdì 31 luglio è stato sospeso il Consiglio Comunale di Reggio Calabria;

nelle motivazioni indicate dal Prefetto dottor Cannarozzo si sostiene che 25 consiglieri comunali su 50 risultano sotto inchiesta o hanno pendenze penali;

le procedure avviate comportano lo scioglimento del Consiglio;

risulta del tutto improprio il riferimento alle norme della legge 142 che implicherebbero nuove elezioni in tempi brevi;

rimarrebbe così elevato il rischio di nuovi condizionamenti mafiosi sulla campagna elettorale e sul risultato elettorale;

ed invece la gravità dell'intreccio tra politica-affari-mafia richiede chiaramente il ricorso alla legge sullo scioglimento dei Consigli comunali inquinati dalla mafia;

tale legge prevede non a caso un lasso di tempo ben più lungo per consentire un'azione di risanamento e di bonifica prima di indire nuove elezioni —;

se non intenda che si proceda subito allo scioglimento del Consiglio comunale sulla base della legge n. 16/1991.

(2-00209) « Soriero, Tripodi, Novelli, Pannella, Rutelli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere - in relazione alla grave situazione determinatasi nella società Vitroselenia di Macchiareddu (CA) -:

1) quali siano le cause tecniche che giustificano il trasferimento delle attività della Vitroselenia alla Ciset, conferendo a quest'ultima la maggioranza del pacchetto azionario;

2) quali siano gli obiettivi strategici e quali le prospettive di mercato che hanno

spinto l'IRI a perseguire la fusione di due aziende non immediatamente integrabili;

3) per quali ragioni si sia scelta la strada della privatizzazione pur essendo perseguibile l'obiettivo del polo logistico tra aziende pubbliche e private per rafforzare la presenza italiana nella competizione internazionale;

4) quale sia il destino e la collocazione dei lavoratori che operano nelle aziende interessate.

(2-00210) « Prevosto, Pizzinato, Angius ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**PAISSAN, PECORARO SCANIO, RONCHI, SCALIA, LECCESE e MATTIOLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il recente accordo sindacati-Governo sul costo del lavoro prevede la definitiva eliminazione della scala mobile e l'abrogazione del diritto alla contrattazione integrativa salariale, senza alcuna contropartita;

nessun impegno altrettanto preciso il Governo ha assunto sui terreni del controllo di prezzi e tariffe, del fisco e dello stimolo all'occupazione;

la firma dell'accordo sta producendo una crisi lacerante nella maggiore confederazione sindacale e un diffuso sconcerto nel mondo del lavoro —;

se il Governo intenda proseguire in questa sua politica marcatamente unilaterale in termini sociali e quale beneficio pensi di poter trarre dal grave colpo inferto alla già precaria rappresentatività delle Confederazioni sindacali. (3-00223)

**NOVELLI, ALFREDO GALASSO e GIUNTELLA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i termini dell'accordo triangolare (Confindustria-Sindacato-Governo) siglato venerdì 31 luglio 1992 in materia di politica dei redditi, lotta all'inflazione e costo del lavoro, che tante polemiche e discussioni ha suscitato nel mondo del lavoro e tra l'opinione pubblica. (3-00224)

**ANTONIO MAGRI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'accordo sul costo del lavoro dell'1 agosto 1992 sancisce in modo definitivo la fine della vecchia scala mobile e attribuisce in EDR lire 20 mila al mese per 13 mensilità a tutti i lavoratori dipendenti;

lo scopo è quello di portare l'inflazione al 2 per cento entro il 1994;

il Governo e i sindacati si sono impegnati a riprendere la trattativa da concludersi entro il 15 settembre;

il Governo si è impegnato in una drastica riduzione delle agevolazioni fiscali e nuove norme per il lavoro autonomo —:

1) quali saranno le agevolazioni fiscali che si intendono ridurre ai lavoratori autonomi;

2) in che modo pensi il Governo di non attuare una sperequazione tra i lavoratori dipendenti e i lavoratori autonomi, i quali alla riduzione delle agevolazioni fiscali possono rispondere con la libertà delle tariffe professionali;

3) in che modo sia pensabile di concludere entro il 15 settembre una trattativa che non è nemmeno iniziata e che si presenta alquanto difficile;

4) in che modo preveda di comportarsi il Governo qualora l'inflazione superasse il tetto programmato, penalizzando ulteriormente i lavoratori dipendenti;

5) in che modo pensi di reagire il Governo qualora la magistratura del lavoro dovesse uniformarsi nell'accogliere i ricorsi sugli adeguamenti retributivi presentati a seguito del blocco della contingenza. (3-00225)

**GARAVINI, LUCIO MAGRI, DE PASQUALE, BOLOGNESI, AZZOLINA, CALINI CANAVESI, CRUCIANELLI, MARINO, MUZIO, CARCARINO, BRUNETTI, MAIOLO, DOLINO, GALANTE, MANISCO, RUSSO SPENA, BACCIARDI, DORIGO, RENATO ALBERTINI, MITA, BERGONZI, VENDOLA, VOLPONI, TRIPODI, SPERANZA, RAMON MANTOVANI, FISCHETTI, BOGHETTA, CAPRILI, BAR-**

ZANTI, GORACCI, SESTERO GIANOTTI, LENTO e SARRITZU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 31 luglio 1992 è stato firmato dal Governo, dalla Confindustria e dalle segreterie Confederali CGIL, CISL, UIL, un « Protocollo sulla politica dei redditi, la lotta all'inflazione e il costo del lavoro »;

in tale protocollo si sancisce la fine del sistema di indicizzazione dei salari (scala mobile);

si afferma altresì il blocco della contrattazione a livello di impresa, fatte salve (non a caso) le sole procedure relative a crisi o a ristrutturazioni aziendali, il blocco, dunque, di quella contrattazione che, oltre a rappresentare la specificità del sindacalismo italiano, è stata ed è una grande risorsa di partecipazione e una premessa indispensabile della democrazia economica;

in tale documento ci sono solo cenni assai generici e poco credibili a parere degli interroganti (anche alla luce delle esperienze del passato) al controllo sui prezzi e sulle tariffe;

altrettanto vaghi sono nel protocollo gli impegni per l'equità fiscale. Nessun cenno viene fatto alla necessaria estensione della base imponibile a tutte le rendite finanziarie e non è prevista una reale imposta patrimoniale;

non vi è nessun cenno ad una politica per la riduzione dei tassi di interesse dei titoli di Stato, fonte primaria del deficit del bilancio statale e strumento di una formidabile redistribuzione del reddito alla rovescia, dal basso verso l'alto negli ultimi vent'anni;

è assente ogni misura a favore dell'occupazione mentre si parla di « piena attuazione della legge 223/1991 », che andrebbe viceversa profondamente riformata per garantire realmente i posti di lavoro ed i salari di centinaia di migliaia di lavoratori dell'industria;

si prendono impegni per favorire nuovi strumenti di rastrellamento del risparmio da parte dei grandi gruppi finanziari con facilitazioni per la borsa e riducendo le erogazioni previdenziali dell'INPS al fine di indurre i lavoratori dipendenti (quelli che saranno in grado di farlo) a convogliare i loro risparmi verso i fondi pensionistici privati;

si è giunti ad un tale accordo anche grazie all'indebita pressione esercitata dal Presidente del Consiglio il quale, minacciando le proprie dimissioni, ha così scorrettamente riversato sulle organizzazioni sindacali la responsabilità della tenuta del quadro politico e contemporaneamente esautorato il Parlamento di una delle proprie specifiche funzioni, instaurando di conseguenza una prassi di rapporto con le forze sociali corporativa ed incostituzionale in quanto tesa a ledere ed a limitare la libertà negoziale delle stesse organizzazioni sindacali;

l'accordo è stato firmato dalle segreterie delle Confederazioni senza un preciso mandato ed anzi — come nel caso della CGIL — contravvenendo al mandato ricevuto dai propri organismi dirigenti, fatto quest'ultimo che inficia, per quanto concerne la più rappresentativa confederazione sindacale del nostro paese, l'adesione al protocollo;

l'accordo è stato firmato senza che i lavoratori siano stati consultati in nessuna delle fasi della trattativa come d'altronde anche in seguito all'accordo del 10 dicembre 1991 a cui l'attuale protocollo si rifà;

tale protocollo tende non a combattere l'inflazione e ad attuare una politica di tutti i redditi, ma viceversa a scaricare sulla parte socialmente più debole, quella dei lavoratori dipendenti, i costi della crisi economica e del bilancio dello Stato, a decurtare le retribuzioni reali, e non avvia, neanche parzialmente, una redistribuzione della ricchezza nazionale che — come confermano i dati prodotti dalla Banca d'Italia — è stata accaparrata, in particolare nell'ultimo decennio, da fasce minoritarie della popolazione;

si tratta comunque di una operazione illusoria anche ai fini di fermare la spirale perversa del debito pubblico determinata più che dal *deficit* primario, dagli alti tassi di interesse sul debito accumulato —:

se non intenda il Governo dichiarare la non validità di tale accordo, riconvocare le parti sociali entro la fine del mese di settembre 1992 per dare il tempo alle organizzazioni sindacali di promuovere una vasta consultazione tra tutti i lavoratori dipendenti e definire proposte nuove nell'ambito di una politica di rilancio occupazionale ed economica e di risanamento delle finanze pubbliche, socialmente eque. (3-00226)

D'ALEMA, MUSSI, GHEZZI, PIZZINATO, FINOCCHIARO FIDELBO, INNOCENTI, LARIZZA, REBECCHI, SANNA, TURCO, BASSOLINO, ANGIUS, MARRI e VIOLANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 luglio 1992 è stato stipulato il « Protocollo sulla politica dei redditi, la lotta all'inflazione e il costo del lavoro » tra Governo, Confindustria e Sindacati confederali;

in tale Protocollo le parti concordano sulla « intervenuta cessazione del sistema di indicizzazione dei salari » come già definita legislativamente;

le parti altresì aderiscono all'invito del Presidente del Consiglio a non procedere, nel periodo 1992-1993, « a erogazioni unilaterali collettive e ad altre ad esse assimilabili nonché a negoziati a livello di impresa, fatte salve le procedure relative a crisi da ristrutturazioni aziendali, dai quali negoziati possano derivare incrementi retributivi per le imprese »;

il Governo conferma la decisione di dare effettivo corso ad una politica di tutti i redditi —:

se il Governo abbia minacciato le dimissioni per ottenere la firma delle parti sociali, e come debba valutarsi questa innovazione istituzionale, della fiducia po-

sta in sede extraparlamentare proprio mentre veniva concessa nella sede parlamentare costituzionalmente prevista;

se il Governo (avendo operato per aumentare i contributi previdenziali a carico dei lavoratori con il decreto n. 333, avendo stabilito con il medesimo decreto l'osservanza di limiti di spesa per i contratti del pubblico impiego coerenti con un tasso di inflazione programmata ancora lontano da quella reale, avendo ora sottoscritto un protocollo in cui si legge che i sistemi di indicizzazioni fino ad ora vigenti sono superati, dopo la scadenza della legge n. 191 il 31 dicembre 1991 e il mancato pagamento dello scatto di maggio, senza altro sistema sostitutivo di adeguamento salariale in primo luogo per il 1992, in cui si legge anche che fino a tutto il 1993 non debba svolgersi contrattazione articolata con benefici salariali) si riservi qualche intervento fin qui non dichiarato per realizzare quell'« obiettivo del mantenimento del valore reale delle retribuzioni e dei trattamenti pensionistici », contenuto nel Programma su cui esso ha ottenuto la fiducia del Parlamento, ripetutamente confermato sia dal Presidente del Consiglio sia dal Ministro del lavoro in sede di Commissione competente, e richiamato esplicitamente nello stesso Protocollo;

se non ritenga imprudente, sul piano sociale e politico, avere fatto pressione perché si firmasse il Protocollo nello stesso giorno in cui chiudevano per ferie fabbriche e uffici, impedendo al Sindacato una democratica consultazione con i propri iscritti e con tutti i lavoratori, utile allo scopo di verificarne l'opinione e di costruirne il consenso, e non ritenga dunque di impegnarsi sin d'ora a tener conto delle opinioni e dei voti espressi dagli interessati alla ripresa del lavoro e prima della conclusione della ulteriore trattativa prevista dal Protocollo;

se, considerato il carattere universalistico, tale da riguardare l'insieme dei cittadini e delle forze economiche e sociali italiane, nonché la figura dello Stato quale datore di lavoro, non ritenga di informare



compiutamente e preventivamente il Parlamento degli orientamenti del Governo sulle questioni che saranno oggetto del nuovo negoziato che il Protocollo prevede possa concludersi entro il 15 settembre.

(3-00227)

PANNELLA, BONINO, CICCIONESERE, RAPAGNÀ, TARADASH e ELIO VITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

venerdì 31 luglio 1992 è stato firmato dal Governo, dalla Confindustria e dalle Segreterie Confederali CGIL-CISL-UIL un « protocollo sulla politica dei redditi, la lotta all'inflazione e il costo del lavoro »;

il Segretario Generale della CGIL Bruno Trentin ha rassegnato le proprie dimissioni, dopo la firma dell'accordo —:

1) i termini esatti dell'intesa con le parti sociali;

2) se corrisponde al vero che il Presidente del Consiglio aveva minacciato le dimissioni del Governo se l'accordo non fosse stato sottoscritto. (3-00228)

PELLICANÒ, ITALICO SANTORO, RATTO e RAVAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

l'accordo sul costo del lavoro firmato venerdì scorso dalle parti sociali costituisce un elemento utile per il risanamento finanziario del Paese, per il contenimento dell'inflazione e per il recupero della competitività delle imprese —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare nell'ambito delle proprie competenze, per perseguire gli obiettivi dell'accordo, in particolare nel comparto del pubblico impiego. (3-00229)

VISCARDI, VINCENZO MANCINI, SAPIENZA, GOTTARDO, GELPI, NUCCI MAURO, CARTA, BOI, ALAIMO, TEALDI, MASTRANZO, GRIPPO, GASPARI, MORGANDO, IVO RUSSO e FRONZA CREPAZ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il « Protocollo sulla politica dei redditi, la lotta alla inflazione e il costo del lavoro » siglato lo scorso 31 luglio 1992 dal Governo, dalla Confindustria e dalle segreterie confederali CGIL-CISL-UIL, costituisce un passo essenziale, a lungo atteso nel Paese, per avviare una reale concertazione degli sforzi degli operatori pubblici e privati al fine di contenere i principali fattori inflazionistici sulla base della ripartizione dei compiti e delle responsabilità che competono a ciascun soggetto;

tale Protocollo, liberamente assunto e contrattato dalla parti sociali, innova profondamente il sistema contrattuale italiano sia portando a termine l'esperienza pluridecennale del meccanismo di indicizzazione dei salari (scala mobile) sia riconducendo ad un unico momento di sintesi e di rappresentanza la stessa contrattazione, che viene agganciata sostanzialmente ad esigenze di sviluppo nazionale; con tutto ciò allineando il nostro sistema di relazioni industriali a quello europeo dei Paesi maggiormente industrializzati e sviluppati;

tale Protocollo ha le caratteristiche di vero e proprio momento fondante la politica che il Governo intende attuare per il risanamento della situazione economica e finanziaria del Paese poiché si collega in modo organico a misure di ordine fiscale, tariffario, sui prezzi e più in generale alla graduale attenuazione delle misure di emergenza per l'attuazione di una politica che riporti sotto controllo, allineandoli ai livelli europei, sia il debito pubblico sia il costo dei fattori produttivi;

il Presidente della Repubblica Scalfaro, nel ricevere la delegazione del Governo Amato, ha richiamato l'importanza che il contributo al risanamento economico da parte dei lavoratori sia equamente ripartito fra lavoratori dipendenti e lavo-

ratori autonomi e che comunque tutta la politica del Governo e tutte le intese conseguenti siano improntate al principio di una chiara e verificata assunzione di oneri e di responsabilità di tutti gli operatori e di tutti i cittadini —:

quali iniziative concrete il Governo intenda assumere per rafforzare il collegamento tra misure di risanamento economico e misure di giustizia distributiva degli oneri della manovra;

quali iniziative prevede di assumere a sostegno dell'economia reale e del sistema produttivo delle imprese nel periodo in cui la sospensione della contrattazione aziendale consente di programmare valide azioni di ripresa;

quali iniziative infine intende adottare per ridurre drasticamente e riorganizzare in termini di efficienza la spesa pubblica, senza peraltro rinnegare i principi dello Stato sociale, curando in particolare la tenuta e l'incremento dei livelli occupazionali soprattutto sulle aree a più elevato tasso di disoccupazione. (3-00230)

NENCINI, BREDI, ABBRUZZESE, CALDORO, D'ANDREAMATTEO e OLIVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

il protocollo di intesa del 31 luglio 1992, firmato da Governo, imprenditori e sindacati relativo alla politica dei redditi ed alla riforma della struttura del salario e della contrattazione è da ritenersi positivo in quanto intende promuovere immediate iniziative per consentire una rapida disinflazione e quindi una efficace ripresa produttiva del paese, tesa ad evitare ulteriori perdite di produttività ed occupazione nei settori più esposti dell'industria italiana ed a restituire credibilità al cambio della lira senza ricorrere a tassi di interesse elevatissimi;

detto accordo rappresenta una base credibile per rilanciare una politica dei redditi necessaria per tirare fuori l'azienda

Italia da una situazione di crisi economica con pochi precedenti nel recente passato;

l'intesa Governo-sindacati-imprenditori può esplicitare al meglio i propri effetti se vi sarà, come previsto, sia una equa distribuzione dei sacrifici tra le varie classi sociali mantenendo il valore reale delle retribuzioni e dei trattamenti pensionistici, sia una visibile riduzione dei tassi di interesse —:

come intenda dare corso per intero all'accordo in premessa, in modo da consentire una equa distribuzione dei sacrifici ed il rilancio dell'economia italiana.

(3-00231)

SERVELLO, GAETANO COLUCCI, VALENSISE, PARLATO, PARIGI, PASETTO, GASPARRI, CELLAI, MASSANO, MATTEOLI e IGNAZIO LA RUSSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali siano le prospettive concrete di generale rigenerazione del sistema produttivo italiano e di affrancamento dello stesso sistema dalla parassitaria e devastante spesa pubblica, dopo la sigla del documento sulla politica dei redditi, della lotta all'inflazione e sul costo del lavoro le cui dure determinazioni devono essere inquadrate in un « nuovo corso » dei conti della Nazione giusto per tutti i cittadini, in particolare per i più deboli, senza prevaricazioni e privilegi. (3-00232)

WIDMANN e CAVERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

alla base del decreto-legge per il risanamento della finanza pubblica vi doveva essere il criterio dell'equità sociale;

questa promessa è stata disattesa e nel frattempo è intervenuto l'accordo sul costo del lavoro che prevede sacrifici per i lavoratori senza che siano note le contropartite dell'imprenditoria —:

quali misure assumerà il Governo per concretizzare nella prossima legge finanziaria il principio della equità sociale;

quali impegni verranno assunti dall'imprenditoria alla luce dei vantaggi ottenuti con l'accordo stipulato con i sindacati. (3-00233)

FERRI, CIAMPAGLIA, COSTI, FER-  
RAUTO, PAPPALARDO, OCCHIPINTI e  
ROMEO. — *Al Ministro del lavoro e della  
previdenza sociale.* — Per conoscere — pre-  
messo che:

il « Protocollo sulla politica dei red-  
diti, la lotta all'inflazione ed il costo del  
lavoro » siglato lo scorso 31 luglio 1992 dal  
Governo, dalla Confindustria e dalle Se-  
greterie confederali CGIL-CISL-UIL costi-  
tuisce un momento fondamentale nella  
ricerca di un nuovo equilibrio tra gli  
operatori pubblici e privati nel quadro di  
un sistema europeo che chiede agli Stati  
membri e, quindi, anche al nostro Paese,  
un più consapevole controllo del debito  
pubblico e del costo dei fattori produttivi;

tale Protocollo presenta elementi di  
grande attualità e novità nel sistema con-  
trattuale italiano, prendendo come punto  
di riferimento parlamentare le esigenze  
reali di sviluppo nazionale (dopo l'annosa  
e lunga esperienza della scala mobile)  
anche con riferimento alle prospettive eu-  
ropee in vista del 1° gennaio 1993 —:

quali iniziative concrete il Governo  
intenda assumere nell'attuazione del pro-  
tocollo, tenendo presenti, per parte sua, le  
forti esigenze sociali che impongono una  
reale giustizia distributiva degli oneri della  
manovra e, dall'altra, le esigenze della  
produzione e del lavoro che impongono  
una rapida ripresa economica ed una ri-  
duzione, concreta ma non indiscriminata,  
delle spese pubbliche, che devono essere  
indirizzate verso i bisogni della collettività  
civile e degli individui più deboli. (3-00234)

TATARELLA, MATTEOLI, BUTTI e  
MARENCO. — *Ai Ministri delle poste e  
telecomunicazioni e degli affari esteri.* — Per  
sapere — premesso che:

in data 29 luglio 1992 la STET ha  
firmato una convenzione con la Repub-  
blica di San Marino per l'esercizio di  
attività di telecomunicazioni, creando allo  
scopo una nuova società, la INTELCOM  
SA, della quale detiene il 70 per cento  
delle quote azionarie;

risultano essere soci dell'INTELCOM  
due aziende sammarinesi, la COTES SA e  
la G5 SA, la prima appaltatrice della SIP  
nella regione Emilia-Romagna, la seconda  
inattiva da molti anni;

il dottor Allione, direttore generale  
della STET, ha affermato che la Repub-  
blica di San Marino entrerà a far parte del  
progetto START (Sistema per il traffico  
della rete di telecomunicazioni) che, come  
è noto, rappresenta un ambizioso progetto  
coordinato dall'amministrazione PT ita-  
liana e che prevede oltre 5 mila miliardi di  
investimenti —:

se risulti che azionisti della COTES  
SA e della G5 SA siano familiari di dipen-  
denti della SIP e se quote azionarie delle  
due società siano state recentemente ce-  
dute a dirigenti, anche in pensione, della  
STET e di due società partecipate;

se il capitale sociale della INTEL-  
COM, previsto in 3 miliardi di lire, sia  
stato versato interamente e se la STET  
abbia anticipato la quota di capitale spet-  
tante alle due società sammarinesi;

se, in conformità alle disposizioni  
emanate dalla SIP sulla trasparenza degli  
appalti, la ditta COTES SA sia stata can-  
cellata dall'albo nazionale delle ditte in-  
stallatrici, onde evitare vantaggi impropri  
ed illeciti che verrebbero conseguiti in  
virtù della sua duplice veste di azionista e  
di ditta appaltatrice di aziende del gruppo  
STET;

quali autorizzazioni siano state date  
dal Ministero delle PT italiane alla STET  
per la creazione dell'INTELCOM e se gli  
organi ispettivi e di controllo del Ministero  
siano stati interessati alla vicenda e quali  
siano i pareri eventualmente espressi;

quali autorizzazioni siano state concesse dal Ministero degli esteri affinché la finanziaria STET acquisisca concessioni governative per la gestione di servizi di telecomunicazioni della Repubblica di San Marino, direttamente o attraverso sue società partecipate;

in base a quali strategie aziendali la STET e le sue società partecipate da molti anni tentano di impiantare sul Monte Titano costosissimi sistemi di telecomunicazioni senza ritorni economici, ma al solo fine di fronteggiare in loco una ipotetica concorrenza internazionale che, al contrario, sta occupando larghe fasce di mercato nel territorio italiano;

quali contributi la STET-INTELCOM concederà al progetto START prima che la costosa rete sia resa operante;

se risponda al vero che è in atto il tentativo di attivare a San Marino una

società dai contorni allargati per sfruttare la legislazione fiscale della Repubblica adriatica e per lanciare l'ambizioso e fallito progetto di una tv di Stato sammarinense, come proverebbe l'indiscrezione secondo la quale il consiglio d'amministrazione della STET starebbe deliberando l'acquisto di due immobili e di un terreno a San Marino, per un costo totale di circa 50 miliardi, acquistando anche l'immobile ristrutturato recentemente che doveva ospitare la sede dell'emittente italo-sammarinense;

se risulti che nei programmi della STET ci sarebbe lo sfruttamento di una futura emittente italo-sammarinense da collegare a sistemi satellitari e da inserire in *networking* con emittenti private per sei ore al giorno, così come è consentito dalla legge Mammi, raggiungendo un bacino d'utenza di quasi 15 milioni di utenti.

(3-00235)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**TORCHIO, ROJCH, BACCARINI, VISCARDI, GELPI, BERNI, MASTRANZO, GIOVANARDI e GALLI.** — *Ai Ministri del tesoro, del commercio con l'estero e degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

è particolarmente attesa da numerose imprese italiane che operano nella ex Unione Sovietica, la decisione sui criteri di assicurabilità dei contratti inseriti nella linea di credito IMI-MEDIOBANCA, che consentirebbe l'utilizzo di 750 miliardi previsti dal Governo italiano per forniture di beni strumentali;

il Governo ha ribadito a più riprese l'interesse strategico degli investimenti italiani verso l'Est europeo ma negli atti amministrativi quali il rilancio dell'assicurazione pubblica SACE tale impostazione risulta clamorosamente contraddetta determinando una grave situazione di incertezza —:

se non intendono procedere al più presto in direzione degli impegni pubblicamente espressi e sovente ribaditi evitando le gravi ripercussioni che si stanno determinando in numerose imprese italiane coinvolte nelle esportazioni verso la Confederazione degli Stati Indipendenti, situazione che, ove perdurasse, fornirebbe l'esatta misura di una considerazione nulla da parte delle autorità italiane con riferimento agli sforzi espressi dalle nostre imprese impegnate in quel mercato.

(5-00204)

**BASSOLINO, MASINI, DI PRISCO e SANGIORGIO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 23 agosto prossimo scadono i termini fissati dalla legge n. 223 del 1990 per

il rilascio delle concessioni radiotelevisive nazionali e locali;

il ministro delle poste e delle telecomunicazioni è tenuto dalla legge stessa a promuovere un atto normativo idoneo a rilasciare le concessioni entro tale data o a prorogare con decreto i termini di scadenza per il rilascio delle stesse, onde evitare l'oscuramento di tutte le emittenti —:

se sia intenzionato, nell'impossibilità a procedere al rilascio delle concessioni per le emittenti televisive nazionali e locali oltre che per quelle radiofoniche, ad avanzare la proposta di decreto di proroga del rilascio delle concessioni;

se risponda al vero che tale proroga sarebbe di sei mesi;

se intenda, e per quale motivo, procedere alla definizione di una graduatoria di emittenti televisive garantendo solo ad alcune di esse, e in mancanza della concessione, la possibilità di trasmettere dopo la scadenza del 23 agosto, procedendo all'oscuramento delle altre;

se i criteri adottati per la definizione di tali graduatorie siano quelli previsti dal decreto ministeriale del 13 giugno 1992;

se tale scelta riguardi soltanto le emittenti locali od anche quelle nazionali;

se, infine, non ritengano tale procedura inaccettabile e grave perché lesiva dei diritti e degli interessi legittimi delle emittenti attualmente operanti, nonché del principio di pari trattamento delle medesime. (5-00205)

**TATTARINI, MUSSI, BIRICOTTI GUERRIERI, TESTA ENRICO, LORENZETTI PASQUALE, SERAFINI, CIONI, CAMPATELLI, EVANGELISTI, INNOCENTI, GIANNOTTI, VANNONI e SENESE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il piano decennale per la grande viabilità ha individuato, lungo la dorsale

tirrenica Civitavecchia-Livorno, un sistema intermodale che tenta di mettere in relazione più sistemi di trasporto (porti, ferrovie, statale Aurelia, Autostrada E1 aeroporti ecc.) per recuperare un divario insopportabile che colloca la provincia di Grosseto e in parte quella di Livorno in una condizione di insufficiente collegamento, o sarebbe meglio dire di grave isolamento, con pesante penalizzazione delle attività economiche e dei servizi;

questa situazione ha visto accentuarsi i fenomeni negativi con l'apertura della linea ad alta velocità nell'asse interno, che ha depotenziato ulteriormente il debole ruolo (passeggeri e merci) della dorsale ferroviaria tirrenica-pontremolese; e la scelta della variante di valico per l'Autostrada, che se rappresenta una necessità nazionale non risolve i nodi anch'essi di valenza nazionale del corridoio tirrenico;

è in corso nel tratto Livorno-Grosseto l'ammodernamento, a quattro corsie a norma CNR, della strada statale Aurelia;

la SAT ha definito e sta realizzando un lotto dell'autostrada E1 da Pisa a Cecina;

le ferrovie dello Stato « favoleggiano » da tempo un possibile ammodernamento della dorsale tirrenica pontremolese;

nel luglio 1990 la SAT ha presentato una proposta di tracciato e relativa « insufficiente valutazione » di impatto ambientale per il tratto autostradale Civitavecchia-Grosseto;

gli enti locali, la regione Toscana hanno respinto tale proposta perché, per quanto « in parte » tenesse conto delle ipotesi di lavoro derivanti da studi e ricerche concertate fra regioni ed enti locali per la definizione di uno schema strutturale coerente con le problematiche del corridoio unico, non presentava le necessarie e coerenti relazioni tecniche di compatibilità fra i vari sistemi di mobilità, non garantiva un corretto e sostenibile impatto ambientale e un efficace rapporto fra le varie competenze ed azioni di Go-

verno che su un territorio così vasto e delicato si intrecciano inevitabilmente;

la proposta è stata nettamente respinta anche dal Ministero dell'ambiente;

gli enti locali e la regione Toscana hanno tuttavia richiesto fin dal 1990 l'attivazione di un tavolo di confronto unico per verificare e definire l'insieme dei problemi aperti, un tavolo che coinvolga l'articolato sistema di competenze istituzionali e tecniche e consenta di assumere le necessarie determinazioni procedurali, progettuali, finanziarie, cronologiche vincolanti per tutte le parti in causa;

il precedente Presidente del Consiglio, Andreotti, nell'autunno 1991 annunciò la firma del decreto che istituiva questo « tavolo conferenza di servizi »: mai annuncio si è rivelato più inconcludente, infatti mai si è riunita la conferenza, mai si sono avute notizie certe delle motivazioni che hanno impedito la convocazione ed il funzionamento, mentre si sono aggravate le condizioni generali e locali del sistema di mobilità e i carichi pesanti sullo sviluppo dei servizi di un'area gravemente colpita dalla crisi del Paese —:

se non ritenga urgente e assolutamente prioritario riprendere l'iniziativa finalizzata non solo agli adempimenti necessari (anche ai sensi della legge 142/90) ad istituire la conferenza, ma anche per rendere rapido ed efficace il suo funzionamento. (5-00206)

PIZZINATO, FREDDA, GHEZZI, INNOCENTI, REBECCHI, LARIZZA, MUSSI, SANNA, TURCO, INGRAO, MELILLA e PREVOSTO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la FINSIEL — Società dell'IRI — unitamente alle numerose consociate hanno denunciato unilateralmente tutti gli accordi sindacali aziendali che regolano tanti aspetti del rapporto di lavoro;

il gruppo FINSIEL — con le sue decine di Società occupa oltre 7.300 dipendenti — rappresenta il più importante produttore di *software* nel nostro paese ed il secondo in Europa;

gli oltre due terzi del fatturato globale annuo (circa 1.260 miliardi) è rappresentato da commesse della Pubblica Amministrazione;

esplicite sono le clausole delle convenzioni stipulate dall'ITALSIEL (o altre società del gruppo) con i vari Ministeri su rispetto degli accordi sindacali. Ad esempio l'articolo 23 (obblighi dell'ITALSIEL nei confronti del personale dipendente) della convenzione stipulata con il Ministero del tesoro recita: « L'ITALSIEL si impegna ad ottemperare agli obblighi derivanti da leggi..., contratti..., regolamenti; ed altresì a continuare ad applicare i suindicati contratti anche dopo la scadenza...; inoltre che l'Amministrazione, in caso di violazione delle clausole di cui sopra, si riserva il diritto di operare una ritenuta pari al 20 per cento... »;

nel protocollo fra il Ministero delle finanze e la SOGRI, si afferma che « gli istituti del contratto nazionale vengono, inoltre, integrati con specifici accordi integrativi aziendali stipulati fra la Società e le Rappresentanze sindacali e Aziendali »;

con un proprio comunicato, in data 27 luglio, la Direzione Aziendale afferma che « le aziende del Gruppo si sono dichiarate non più vincolate nel ricercare soluzioni negoziali » ~;

quali misure abbiano adottato, o intendano assumere, i vari Ministeri e Amministrazioni dello Stato a fronte della violazione — da parte delle Società del gruppo FINSIEL — di clausole delle convenzioni d'appalto relative alle relazioni di lavoro;

se le varie Amministrazioni dello Stato abbiano proceduto a denunciare il fatto agli Ispettorati del lavoro, e quali quote mensili — dei contratti d'appalto — si sono trattenute;

se corrisponda al vero che le varie Società (ITALSIEL, SOGRI, IC-SOFT, Agri-siel, Trecciel, Datasiel, ecc.) negano la specificità dei singoli accordi sindacali aziendali, e quale rivalse non consentano ai consigli dei delegati di svolgere la loro attività sia negoziale che di fruizione dei permessi sindacali;

se tale atteggiamento negativo delle aziende del gruppo Italsiel nelle relazioni sindacali e di lavoro, non sia collegata con le ripetute ipotesi circolate — non solo sulla stampa — di alleanze o accordi da parte dell'ITALSIEL con Olivetti, STET o Società giapponesi;

se il Ministero del lavoro in raccordo con quello dell'industria e partecipazioni statali, non intendano promuovere al Ministero del lavoro la ripresa delle trattative fra aziende, sindacati con la partecipazione dei delegati dei vari consigli d'azienda, per ristabilire la normalità nelle relazioni sindacali e definire un'intesa sulle varie materie alla base del conflitto che dura sin dalla seconda metà del 1991. (5-00207)

DE SIMONE, IMPOSIMATO, JANNELLI, IMPEGNO, NARDONE e VOZZA.  
— Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Napoli ha deciso di inviare il pregiudicato Vincenzo Rinaldi in soggiorno obbligato nel comune di Cava dei Tirreni (SA);

la città presenta carenze di alloggi, anche in considerazione che ci sono ancora 470 famiglie che vivono nei prefabbricati e dunque il comune non potrebbe garantire alcuna sistemazione;

le forze dell'ordine (carabinieri e polizia) con organici già insufficienti devono garantire il controllo del territorio e la repressione di fenomeni di microdelinquenza e di delinquenza organizzata, nel corso degli ultimi anni in forte espansione;

il consiglio comunale interpretando le antiche, civili tradizioni dell'importante

centro del Salernitano, ha minacciato le dimissioni dei consiglieri comunali —:

quali iniziative di competenza ritengono opportuno assumere con urgenza ai fini della auspicabile sospensione del provvedimento, anche in considerazione del fatto che il Parlamento ha in esame proposte di legge per l'abolizione del soggiorno obbligato. (5-00208)

TORCHIO, ZAMBON, BORRI, BERNI, GIOVANARDI, MASTELLA, FRANCESCO FERRARI e CARLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

da diverso tempo sono state trasmesse le domande corredate della relativa documentazione probatoria dell'avvenuta sospensione per l'abbandono della produzione lattiera al 31 agosto 1991;

agli allevatori è stata indicata la somma di spettanza ma non si è ancora provveduto, anche a distanza di un anno dall'avvenuto abbandono produttivo, al pagamento del premio —:

quali siano le motivazioni che impediscono la liquidazione di quanto dovuto;

se corrisponda a verità la notizia che tali fondi siano regolarmente versati e disponibili presso un istituto bancario della Capitale che, interpellato da taluni produttori in attesa, nega tale situazione;

se esistano realmente tali ritardi nel trasferimento di fondi statali e CEE presso tale istituto bancario;

in caso contrario se tali trasferimenti siano realmente avvenuti e quali siano le reali motivazioni che impediscano la liquidazione di quanto dovuto;

se esistano soggetti che provvedano al ritiro di eventuali interessi bancari maturati sui fondi non ancora attribuiti agli allevatori interessati. (5-00209)

TATTARINI, SERAFINI, GIANNOTTI, ENRICO TESTA, LORENZETTI PA-

SQUALE, CIONI, CAMPATELLI, INNOCENTI e VANNONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è nota l'annosa questione della SGC E 78 Grosseto-Fano, meglio nota come strada dei due mari: un progetto di trasversale appenninica individuato anche dal Piano decennale della grande viabilità, di fondamentale importanza per lo snellimento e l'accelerazione delle comunicazioni, del movimento merci e un vettore non secondario di sviluppo dei due versanti appenninici;

un problema sollevato ripetutamente dalle popolazioni dalle forze sociali ed economiche, dalle istituzioni locali e regionali e mai affrontato a livello centrale dal Ministero dei lavori pubblici e dall'Anas con la necessaria convinzione politica;

questa vera e propria colpevole indifferenza ha determinato nel primo tratto toscano (Grosseto-Siena-Arezzo) una situazione insostenibile per i danni economici che produce e per l'assoluta inaccettabile pericolosità;

questo tratto della E 78 ha visto infatti aumentare in maniera vertiginosa, negli ultimi 10 anni, il traffico locale e nazionale per i veicoli di ogni tipo, con punte altissime nel periodo primavera-estate. Un traffico che si svolge in condizioni inaccettabili, con code defatiganti e continui rallentamenti e l'esposizione costante al rischio di incidenti considerando che il volume di traffico ha reso praticamente inesistenti le condizioni di sicurezza;

la E 78 tratto Grosseto-Siena si è tristemente guadagnato un posto alto nelle graduatorie delle strade a rischio e purtroppo è dolorosamente ricordata come « la strada della morte »;

per colmare « l'indifferenza colpevole » del Ministero dei lavori pubblici e dell'ANAS un Comitato di coordinamento interistituzionale delle province di Grosseto e Siena, composto da Amministrazioni Provinciali Comuni-capoluogo, Camere di



Commercio e vari enti locali d'intesa con la Regione Toscana, che ha indicato questo intervento fra le priorità regionali, ha assunto direttamente l'onere della predisposizione del progetto di fattibilità e poi del progetto di massima a norma CNR e del relativo VIA per i lavori di adeguamento a quattro corsie dell'attuale sede stradale per il tratto Grosseto-Siena e per il tronco Siena-Rigomagno e suo collegamento con l'A1;

un impegno non indifferente sul piano finanziario possibile grazie all'utilizzo degli utili del Monte dei Paschi per lo sviluppo delle due Province; un impegno non indifferente anche sul piano burocratico e politico se solo si ha presente che il Comitato ha dovuto attendere ben due anni prima di essere ricevuto dall'allora ministro onorevole Prandini, per poter minimamente concertare l'iter conclusivo;

a conclusione di sette anni di duro ed impegnato lavoro si sono ottenuti due risultati importanti ma non sufficienti e purtroppo si è avuto la conferma delle sottovalutazioni nazionali del problema;

i due risultati sono: l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione dell'Anas, nella scorsa primavera dell'intero progetto suddiviso in undici lotti e corredato con tutti i pareri di legge, ed il finanziamento parziale di soli tre lotti (galleria di Poggio-Terriccio e galleria di Pari e viadotto sul Farma) sembra per un impegno di spesa di 110 miliardi di lire;

la conferma purtroppo sta nel fatto che l'onorevole Prandini ha disatteso, rinviandolo *sine die*, l'impegno per il finanziamento dei lotti Grosseto-Paganico e

Siena S. Rocco a Pilli, lotti a più alto rischio e con elevatissima percentuale di mortalità, e ha disatteso inoltre l'impegno per il tronco Siena-Rigomagno (con il primo lotto Ruffolo-Casetta);

il Comitato e le popolazioni locali considerano e noi con loro, questa prima risposta insufficiente, inadeguata e pericolosamente dilatoria tenendo conto anche del fatto che il Ministro sembra aver attinto i finanziamenti dal Piano triennale Anas 1991-1993, che sarebbe prossimo all'esaurimento delle disponibilità a causa delle spese di investimento decise dal Ministro senza alcun criterio programmatico in varie zone del Nord Italia, in particolare a Brescia —:

quali valutazioni generali diano sul problema della dorsale E 78, e quali impegni intendano assumere in vista di una sua globale definizione e progettazione;

se intendano riconsiderare in termini di assoluta priorità la concretizzazione delle intese a suo tempo intercorse fra Comitato locale e ministro Prandini, predisponendo i necessari atti amministrativi e di copertura finanziaria e, a partire dall'esercizio finanziario 1993, verificando la possibilità di copertura dell'intero costo dell'opera nel tratto Grosseto-Siena-Rigomagno;

se non ritengano infine utile e necessario un immediato confronto con i rappresentanti delle istituzioni locali e della Regione Toscana per inaugurare un metro di rapporto con le popolazioni meno indifferente e più, responsabilmente, partecipe dei loro problemi. (5-00210)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**GORACCI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso l'Ospedale Civile di Amelia (Terni) si sta procedendo alla chiusura dei reparti di pediatria e di ginecologia con evidente pregiudizio per la qualità di questo tipo di prestazioni sanitarie verso la popolazione della suddetta città e del relativo comprensorio;

tali provvedimenti non sono accompagnati da precise garanzie sul futuro di questo importante presidio ospedaliero e tanto meno da una progettazione nazionale e organica che abbia come obiettivo la qualificazione delle presenze ospedaliere nell'area Terni-Narni-Amelia rappresentata attualmente dai presidi ospedalieri di Terni-Narni-Amelia;

vi è forte malcontento tra la popolazione dall'Amerino —:

se da parte del ministro della sanità non si intenda predisporre, nell'ambito delle proprie competenze, idonei interventi da attuare d'intesa con la Regione dell'Umbria, con i Comuni e le unità sanitarie locali interessati per rendere possibile una sollecita e positiva soluzione del problema. (4-04223)

**TASSI.** — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

una interpellanza presentata dall'interrogante nella passata legislatura non ha avuto il debito riscontro in ordine ai temuti maneggiamenti che l'appalto per la costruzione della nuova sede AMPS di Parma potevano ricondurre al sindaco della città ed all'impresa Pizzarotti allo stesso collegabile per il tramite di mercan-

teggiami sui quali il giudice Di Pietro riesce ora a far luce;

il sindaco della città dottor Grossi, ora defunto, aveva dichiarato: « su questo affare proprio io non c'entro » —:

nell'intento quindi di individuare i responsabili, se la magistratura abbia in corso accertamenti o indagini sulla nuova sede dell'AMPS di via Tracersetola, in Parma, se risulti tale iniziativa sia stata fermata su interessamento della ditta capo-appalto dottor Paolo Pizzarotti proprietario dell'appartamento acquistato in Parma, via G. Battista Borghesi, a quanto risulta all'interrogante per le esigenze familiari del Procuratore della Repubblica;

se risponda comunque a verità che l'opera di cui trattasi, pur non essendo ancora quantificabile come costi in sede di consuntivo, sia venuta a costare all'azienda committente finora più del doppio degli importi di preventivo ed ormai sull'ordine di 50 miliardi. (4-04224)

**PATUELLI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritenga di far conoscere, per quanto concerne la regione Emilia-Romagna, quali motivi impediscano l'apertura in Romagna di una sezione distaccata della Corte d'appello di Bologna e quali iniziative il Governo stia assumendo al riguardo. (4-04225)

**BERSELLI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

« Skin 1938 », è la riproposizione in chiave *techno* della celebre « Faccetta Nera » effettuata da Roberto Aniceto, d.j. salernitano, e viene ballata e cantata nelle discoteche dai ragazzi di mezza Italia;

tale canzone sta incontrando notevoli difficoltà, dal momento che quasi tutte le radio ed i *network* nazionali si rifiutano di metterla in onda;

il presidente dell'ANPI Arrigo Boldrini in merito ha drammaticamente rivolto « un appello alla vigilanza delle forze democratiche, delle istituzioni, dei movimenti giovanili, dei centri e degli uomini di cultura, degli istituti storici e delle associazioni della resistenza » —:

se risulti rispondente a verità la notizia a conoscenza dell'interrogante secondo la quale anche la RAI-TV, con le sue reti radiofoniche e televisive, avrebbe decretato il boicottaggio di tale canzone e, in caso positivo, quali iniziative urgenti intenda adottare per porre fine a tale ridicola decisione. (4-04226)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo come vengano gestite tante attività che dovrebbero essere a favore dei minori che possono trovare altrimenti difficoltà nell'ambiente di famiglia, anche se di grande tradizione per il pur gloriosissimo passato come è la Casa del fanciullo di Piacenza, attualmente gestita di fatto non più dall'indimenticabile Padre Gherardo ma da due educatori, marito e moglie; tali Bonacina William e Daniela Pinaglia Bonacina, di Concorrezzo, via Ozzana.

Infatti, già nei mesi scorsi altri episodi di violenza e maltrattamenti dei bambini affidati erano pur stati resi noti alle autorità preposte visto che un ragazzo di solo due anni, tale Dordoni Ruben, venne ritirato da quel collegio addirittura con l'intervento della forza pubblica, a seguito di maltrattamenti subiti, ma la gestione ancorché « controllata » dall'assistente sociale Tramani Angela e dalla psicologa Dordoni Giordana, è sempre stata mantenuta affidata ai coniugi Comacina.

Moltissimi sono stati gli episodi di violenza nei confronti di diversi bambini assistiti e ospiti della Casa del fanciullo, in questi anni, tant'è che i ritiri sono stati numerosi e sempre per tali motivazioni, ma il più grave è quello che ha visto povera vittima il giovane Capra Nicola di

anni 14, ospite di quella « struttura » da tre anni, a seguito di allettante e pressante invito degli addetti, dopo un'ospitalità temporanea di un mese. Fino all'ultimo grave episodio che è costato la frattura di un dito al giovane caduto a seguito di percossa violenta al volto, perché si era rifiutato di accudire al figlio dei coniugi Bonacina, che erano intenti a chiacchierare con amici, e non curato sino al di appresso nonostante i gravissimi dolori e la febbre alta che aveva indotto il giovane a vestirsi con abiti pesanti nonostante la canicola estiva, e che ha comportato anche la formale denuncia e querela dei genitori, che solo così hanno potuto scoprire le continue vessazioni e violenze e veri e propri maltrattamenti subiti dal giovane, che ogni volta che veniva percosso « punito corporalmente » era anche minacciato di gravi « guai » se avesse detto qualcosa ai genitori sì che lo stesso, impaurito, mai aveva fatto cenno alla gravità della situazione anche durante i giorni festivi in cui stava con i genitori per la durata del di;

che cosa intendano fare il Governo e segnatamente i ministri interrogati per la loro specifica competenza in materia per evitare il prosieguo di una gestione di quel tipo, in una struttura assistenziale così delicata come quella della Casa del fanciullo di Piacenza, nota in zona come casa di grande tradizione all'epoca in cui era gestita dal predetto Padre Gherardo, che, ormai anziano, non è più in grado di controllare alcunché, anche per il suo grave stato di salute;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare e doverosamente perseguire e reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti abusi e omissioni, anche obblighi di controllo da parte di pubblici funzionari di carriera e onorari.

(4-04227)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sa-*

*nità, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo che nel progredito nord d'Italia, addirittura nell'avanzatissima Emilia, in provincia di Piacenza, nel comune di Travo (definito da Mussolini il « punto nero » d'Italia perché votò compatta quella popolazione sempre contro i referendum nazionali indetti da quel regime, senza peraltro avere rappresaglie o conseguenze negative!), la frazione di Denavolo sia sprovvista del servizio di acqua potabile. In quella ridente località esistono case e villette da decenni e solo da qualche anno ha incominciato a scarseggiare l'acqua potabile e dall'anno scorso è stata tolta la relativa somministrazione. Nonostante le proteste degli interessati, l'amministrazione comunale sembra appoggiare un paio di abitanti indigeni che vorrebbero allontanare i « nuovi venuti » (anche se li residenti da decenni), utilizzando anche sistemi assolutamente inaccettabili in un paese civile, e tali da far dire che l'Italia è in mano a certa gente ed è tutta una « Sicilia », come comandata dalla mafia;

se, in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, doverosamente perseguire e reprimere, le responsabilità contabili, sempre conseguenti, gli abusi e le omissioni di atti d'ufficio, anche nei doveri di controllo, da parte di funzionari pubblici siano essi segretari generali ovvero dirigenti di unità operative, vale a dire di carriera ovvero onorari, come sindaci o assessori. (4-04228)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dell'interno, dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai ministri interrogati, in particolare per la loro specifica competenza in materia che la Val Luretta (in provincia di Piacenza) e la sua

popolazione, già minacciata dalla discarica di Agazzano Rivasso, di rifiuti speciali industriali di tipo « B », nonché dai movimenti per insediamenti di depositi ancora in via di accertamento in zona Rio Grandore, in agro di Gazzola, ora anche in pieno abitato di Piozzano, risulta in pericolo perché l'aria è inquinata da residui e scarichi di carrozzeria, se sarà rilasciata la licenza in pieno centro abitato di installazione di una carrozzeria, con completa lavorazione al forno e per verniciatura in genere. Infatti, il titolare dell'officina per autoriparazioni che da tempo era tollerato in quel centro, nonostante i rumori e già notevole livello di inquinamento conseguente tale attività, ha spostato altrove tale attività ma ha chiesto licenza e intende trasformare la sua officina di autoriparazione in Piozzano in attività di carrozzeria; la popolazione è contraria, e anche la salubrità dell'aria e dell'ambiente in pieno centro abitato contrasta con la possibilità di aprire un nuovo esercizio di attività di quel tipo, classificato, nel novero delle attività maggiormente inquinanti;

se, in merito siano in atto inchieste amministrative anche di tipo sanitario, ovvero indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare e perseguire doverosamente reprimendo le responsabilità contabili sempre conseguenti abusi e omissioni, anche nei doveri di controllo, da parte di pubblici funzionari siano essi di carriera o onorari. (4-04229)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro, del turismo e spettacolo e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai ministri interrogati, per la loro specifica competenza in materia, come siano impiegati i denari del contribuente, anche ed in specie quelli previsti per la manutenzione ordinaria e straordinaria dei teatri di im-

portanza e di tradizione come il Teatro municipale di Piacenza;

se opere di ristrutturazione anche della facciata di costi plurimiliardari comportino, di fatto, poi risultati come quello evidente in quel teatro, la cui facciata a pochi anni dal rifacimento è in via di diffuso e irrimediabile disfacimento;

quali controlli all'epoca siano stati fatti sui materiali impiegati e sulle tecniche di costruzione che se effettuati tempestivamente e correttamente avrebbero potuto scoprire immediatamente all'atto della esecuzione le mende e i vizi che avrebbero, e poi hanno procurato. Infatti l'impresa avrà certamente violato le norme di corretta esecuzione del contratto di appalto, ma anche i controlli degli organi all'uopo preposti hanno omesso di evidenziare sin dal momento più utile e più corretto ed efficace le inadempienze in termini di materiale e di correttezza tecnica dell'impresa stessa;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare e doverosamente perseguire e reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti abusi e omissioni, anche nei doveri di controllo, da parte di funzionari pubblici siano essi direttori dei lavori, dirigenti di unità operative vale a dire di carriera ovvero sindaci o assessori, cioè onorari. (4-04230)

CORRENTI, CESETTI, COLAIANNI, DE SIMONE, FINOCCHIARO FIDELBO, IMPOSIMATO, SENESE e SANGIORGIO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

notizie stampa riportate dai quotidiani della scorsa settimana denunciano la scoperta di un traffico di droga all'interno del carcere di S. Vittore a Milano;

l'ingresso delle sostanze stupefacenti nell'Istituto penitenziario sembrerebbe avvenisse già dal lontano 1987;

a seguito di una visita compiuta nei giorni scorsi da una delegazione del Partito Democratico della Sinistra a S. Vittore, si è riscontrato l'elevato numero di detenute (n. 70, cioè il 58,3 per cento del totale) e detenuti tossicodipendenti presenti in Istituto;

anche in altre carceri, purtroppo, si sono verificati analoghi gravi episodi —:

a) se risponda a verità la notizia secondo la quale l'Autorità Giudiziaria era a conoscenza di questo traffico di stupefacenti fin dal 1987 e, in caso affermativo, per quali motivi si sia giunti a porre fine al grave reato solo oggi;

b) se siano noti i responsabili e il modo con cui avveniva lo spaccio delle sostanze stupefacenti;

c) quali provvedimenti amministrativi siano stati adottati;

d) in quanti e in quali istituti siano stati scoperti casi analoghi a quello di S. Vittore dal 1987 ad oggi. (4-04231)

TASSI. — Ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

1) il signor Carroli Giovanni di Piacenza, in data 11 settembre 1987 procedeva alla vendita del suo vecchio immobile, sito in Piacenza, in via Trieste, perché impossibilitato al recupero dello stesso, a causa dei vincoli imposti dal vigente piano urbanistico. Infatti, reiterati tentativi di ottenere concessioni edilizie per la ristrutturazione erano stati respinti. Pertanto, e solo per questo motivo, vale a dire la dichiarata e confermata impossibilità di una riconversione anche di destinazione, gli esponenti si risolsero a vendere al miglior offerente quei fatiscenti immobili, non trasformabili in alcun modo in strutture di una qualche utilità;

2) l'immobile veniva così acquistato dai signori Paraboschi Giovanni e Cesaroni Anna, i quali inoltravano al comune di Piacenza domanda di concessione edilizia

per opere di manutenzione straordinaria. Così come riportato dalla relazione della Guardia di finanza — sezione di polizia giudiziaria — della procura della repubblica presso il Tribunale di Piacenza del 26 settembre 1990 (che si allega) « le opere effettivamente eseguite però differiscono dalle suesposte concessioni in quanto: 1) nella parte a) vengono costruiti un balcone al primo piano sul fronte della via Trieste e viene trasformata una finestra in portafinestra sul fronte dell'edificio rivolto a sud, piano terra; 2) nella parte b) gli abusi consistono nella trasformazione dei locali originari, due portici con autorimessa e relativo fienile, in magazzini e a laboratorio dentistico, con evidente variazione della destinazione d'uso;

3) in data 13 ottobre 1989 viene effettuato un sopralluogo da parte dell'ispettore edile del comune di Piacenza che redige un verbale di accertamento di norme urbanistiche dal quale deriva un rapporto penale alla Pretura per abuso edilizio. I coniugi Paraboschi decidono allora di inoltrare domanda di concessione edilizia in sanatoria. La stessa Guardia di finanza riconosce che « il balcone costruito è sicuramente esterno e per di più prospiciente sul fronte stradale della pubblica via Trieste » e pertanto « ... non sono stati rispettati i vincoli del PRG in quanto sono stati costruiti due solai al primo piano dell'ex magazzino-fienile con conseguente aumento della superficie utile ed è stato adibito a studio dentistico un ex portico », studio dentistico tutt'ora operante. Da rilevare, inoltre, che la scala esterna abusivamente costruita appoggia, o comunque è in aderenza, ai muri di proprietà esclusiva del signor Carroli;

4) l'incaricato CTU ingegner Piccoli al termine della sua relazione rileva che: « la natura dei lavori eseguiti dai coniugi Cesaroni-Paraboschi ... sono in parte abusivi in quanto oltre a quanto autorizzato hanno eseguito balcone sulla via Trieste, accesso al piano terra lato sud fabbricato residenziale e ciò nei confronti della prima concessione e aumento della superficie utile, cambio di destinazione, scala e balcone al

piano primo nei confronti della autorizzazione », nonché « la conformità delle suddette concessioni e di quella in sanatoria »;

5) nonostante tutto sia la Procura presso il tribunale di Piacenza (18 ottobre 1991), sia la Procura presso la Pretura (21 novembre 1991), procedevano alla archiviazione della pratica —:

se i fatti fossero noti e quali provvedimenti siano stati presi o siano per essere presi in merito. (4-04232)

BORGHEZIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la recente vicenda della chiusura della « bomboniera », il teatro torinese dedicato alla figura di Erminio Macario, ha evidenziato ulteriormente come il patrimonio culturale teatrale, di cui egli è rappresentante indimenticabile, versi in uno stato di totale abbandono e dimenticanza da parte delle autorità preposte e degli stessi enti locali;

la famiglia dell'attore scomparso è attualmente in possesso di un vasto fondo, comprendente non pochi inediti, costituito da sceneggiature, testi, pellicole cinematografiche, che la stessa si è dichiarata disponibile a versare ad una Fondazione atta a conservare e rendere consultabile da parte del pubblico e degli studiosi tale prezioso materiale —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per far sì che tutto il fondo Macario, attualmente custodito dalla famiglia, venga trasferito, riordinato e conservato presso un'adeguata istituzione culturale, che assicuri la perpetuazione e lo studio di questa parte importante del patrimonio culturale piemontese. (4-04233)

COLONI. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che:

la Finmare avrebbe nei giorni scorsi adottato iniziative per la fusione delle società di navigazione Italia e Lloyd Triestino;

non si conoscono eventuali oltre misure di riordino della marineria pubblica;

non si conoscono le ipotetiche dislocazioni delle nuove società —;

quale giudizio diano sull'iniziativa della Finmare e se non ritengano indispensabile che anche il necessario riordino della marineria avvenga con il piano di ristrutturazione generale delle partecipazioni statali che il Governo deve presentare al Parlamento entro tre mesi. (4-04234)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la Segreteria provinciale della organizzazione sindacale CISNAL — Dipendenti enti locali, nella persona del suo responsabile Saverio Arcuri ha presentato in data 27 luglio 1992 un esposto al procuratore della Repubblica di Genova, che così recita:

« in data 14 luglio 1992, con nota n. 16250 del 9 luglio 1992, veniva notificato al dipendente comunale signor Frascari Giovanni un provvedimento disciplinare assunto dalla giunta comunale nella seduta del 25 febbraio 1992 con procedura d'urgenza;

ora, poiché non è pensabile che le normative di legge non siano rispettate dall'ente, si ritiene che in tale contesto l'amministrazione comunale di Genova, nelle persone del sindaco *pro tempore* dottor Romano Merlo, dell'assessore al personale signor Michele Fossa, del segretario generale dottor Giuseppe Albanese, del direttore del servizio gestione del personale dottoressa Elisabetta Corda e del responsabile dell'ufficio disciplina signora Zita Peratti, ha volontariamente consumato dei delitti quali l'omissione in atti di ufficio, il falso ideologico e l'abuso d'uffi-

cio, in quanto non ha tenuto conto, allo scopo di vessare e perseguire il dipendente interessato, della normativa vigente in materia di sanzioni disciplinari e precisamente:

legge n. 142 del 1990, articolo 51, commi 9 e 10;

sentenza del Consiglio di Stato, Sez. V, n. 150 del 6 marzo 1989;

sentenza TAR Liguria, n. 221 del 17 marzo 1990, già contro il comune di Genova, riguardante il regolamento di disciplina » —;

quali provvedimenti di competenza intendano assumere al fine di verificare la consistenza e veridicità dei fatti riportati in relazione al comportamento degli uffici coinvolti dell'amministrazione comunale genovese, a tutela degli eventuali diritti legittimi del lavoratore come per individuare e punire i responsabili di eventuali illeciti. (4-04235)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione, di grazia e giustizia, dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali, dei lavori pubblici e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

*Il Settimanale* nel numero del 18 dicembre 1990 ha rilevato come abbia avuto singolare e sconcertante riscontro la previsione formulata da *Il Mattone*, periodico mensile per le piccole e medie imprese della Campania, in ordine alla aggiudicazione nella gara di appalto per la realizzazione degli edifici scolastici ex L. Falcucci 1986/1987, da parte della provincia di Napoli, per il favoloso importo di lire 209.862.561.738 lire;

infatti nel numero de *Il Mattone* del dicembre 1989 il mensile indicava una sorta di gara avente ad oggetto la previsione di quali imprese si sarebbero aggiudicate, tra le altre opere, quella della edilizia scolastica, appaltante la provincia di Napoli, indicando testualmente come

vincitore: « Raggruppamento ITALSTAT-FIAT-CONSORZIO CCC, eccetera. »;

puntualmente, con delibera 30 novembre 1990 l'Amministrazione provinciale di Napoli, dopo il vaglio della « apposita » Commissione, ha aggiudicato l'appalto al raggruppamento di imprese tra la CCC (Consorzio Cooperative Costruzioni di Bologna, della Lega delle Cooperative « rosse » ormai di casa qui al Sud in danno delle imprese meridionali), la Società CONDOTTE D'ACQUA, la FIAT-IMPRESIT e la ITALEDIL, anche queste ultime in costante funzione di colonizzazione degli appalti e delle concessioni, in concorrenza e contro le imprese meridionali —;

se la Procura della Repubblica e l'Alto Commissario per la lotta alla Mafia siano stati informati della sorprendente capacità indovina de *Il Mattone* e se attribuiscono al periodico sovraumane facoltà divinatorie o invece ritengano che la pre-costruzione dei bandi di gara, o la loro « accorta » gestione, siano alla base della « azzeccata » previsione, considerato anche che sono state escluse non una sola concorrente ma ben quindici altre associazioni temporanee di imprese;

di quali pubblici appalti e concessioni, anche diversi da quelli della ricostruzione, per quali importi, e da parte di quali appaltanti, siano state beneficiarie dal 23 novembre 1980 a date correnti nelle aree meridionali, il CCC, le CONDOTTE D'ACQUA, la FIAT-IMPRESIT e l'ITALEDIL risultando agli interroganti che le loro vittorie nell'aggiudicazione siano state molto, anzi troppo frequenti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-23364 dell'8 gennaio 1991. (4-04236)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

sia con l'interrogazione 4-01991 del 9 ottobre 1987, che ebbe poi risposta il 12 gennaio 1988 che con il recentissimo atto ispettivo 4-26756 del 4 luglio 1991 è stata posta e riproposta la questione della condizione di estremo degrado e della legalità a Vietri di Potenza durante la gestione del sindaco comunista *Ciro Grande*, oggetto di taluni procedimenti giudiziari che sembrano continuare grazie a protezioni locali ed alla lentezza ed alla scarsa iniziativa della magistratura;

l'interrogante ha ricevuto copia di una lettera, non firmata, diretta al ministro dell'interno, nella quale si legge che il popolo di Vietri di Potenza resta esterrefatto di una vergogna che è diventato anche un simbolo di un caso che ha reso centinaia di miliardi di lire allo Stato e naturalmente anche al popolo, cioè il caso di un appartenente all'Arma dei carabinieri che, trasferito da oltre un anno e mezzo alla legione carabinieri di Salerno, occuperebbe tuttora, inspiegabilmente, addirittura l'alloggio della caserma di Vietri, e che avrebbe assunto l'appellativo di « *Al Capone* »; gli farebbe buona compagnia un suo commilitone, il quale seguirebbe le orme del suo collega sopraccitato e sarebbe stato visto spesso in condizioni di ebbrezza e per tali motivi deve rispondere dell'accusa di aver sparato su di un'autovettura nella quale c'era una bimba con la madre; episodio nel quale la bimba ha perso la vita. Tali appartenenti all'Arma, sempre secondo tale lettera, continuano a perseguitare e minacciare persone che hanno lottato contro il famigerato *clan* di *Ciro Grande*, di cui sono protettori. Si dice inoltre in tale lettera che il figlio di *Ciro Grande*, *Carmine Grande* detto « *Cutolo* », nel giro di un anno e mezzo ha cambiato tre auto di grossa cilindrata nuove: una *Jetta*, una *Alfa 90* ed un ultimo modello di *Mercedes*, il tutto con danaro che sarebbe stato ricavato da truffe e traffico di droga; cosicché la gente si chiede se la caserma dei carabinieri non sia, all'insaputa del popolo, un covo di fuorilegge. La lettera conclude con la richiesta urgente di un



provvedimento di allontanamento delle forze suindicate perché indesiderabili e faziose —

se si intendono svolgere tutti gli accertamenti del caso ed assumere le iniziative, che si chiede di conoscere, conseguenti al loro esito, anche in ordine alle illegalità commesse ed in corso ed al clima di terrore e di degrado che sarebbe stato instaurato e mantenuto anche dopo il loro rinvio a giudizio, da parte dei Grande e se risultino al Governo i motivi per i quali la magistratura tardi a pronunciarsi sulle numerose illegalità commesse ed in atto a Vietri di Potenza.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26953 dell'11 luglio 1991. (4-04237)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in seguito alla costruzione di una piscina con pavimentazione con getto di calcestruzzo e di un adiacente locale in via Cesina a Capri, su una area sottoposta a vincolo previsto dalle leggi n. 1497 del 1939 e n. 431 del 1985, sono stati rinviati a giudizio Carmine Ruotolo, Saverio Valente e Marino Lembo sindaci succedutesi a Capri dal 1987 al 1990 per aver favorito, autorizzato e poi fornito di concessione edilizia in sanatoria tale costruzione pur essendo palesemente illegittima ed essendo stato l'intervento repressivo dell'autorità di governo che aveva annullato la precedente illegittima autorizzazione;

insieme ai su citati risultano imputati nel giudizio *de quo* che inizierà davanti al pretore di Capri il 18 dicembre 1991, il proprietario committente del manufatto ed il direttore dei lavori, oltre ai componenti — molti esponenti dei partiti locali — delle commissioni edilizie ed edilizia integrata per avere espresso vari pareri favorevoli al riguardo;

la stessa soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Napoli e provincia risulta coimputata per aver accordato il relativo nulla-posta paesaggistico ambientale nel 1989;

sempre dinanzi al pretore di Capri il 29 gennaio 1992 inizierà il procedimento a carico di Marino Lembo che, sempre in qualità di sindaco di Capri nel 1990, favorì la realizzazione di una struttura per ristorante in via Camerelle con autorizzazione sfornita di nulla osta richiesto dall'articolo 7 della legge n. 431 del 1985, in una zona soggetta a inedificabilità assoluta;

insieme a lui sono imputati il proprietario committente ed i componenti della commissione edilizia del comune dell'epoca —

quali provvedimenti a carico degli amministratori soggetti di tali procedimenti ritengano ed abbiano ritenuto di adottare;

se sia stata effettuata un'indagine complessiva delle violazioni alle leggi su citate perpetrate sull'isola di Capri;

quali violazioni, danni ambientali e paesaggistici, collusioni e responsabilità siano emerse;

se ritengano di intervenire anche in relazione al risarcimento del danno ambientale affinché i giudizi di cui in premessa non siano in qualche modo « condizionati » e le sentenze siano giuste ed obiettive, visto che ad esse guarda tutta la cittadinanza caprese;

se non ricorrano gli estremi di cui all'articolo 70 della legge n. 142 del 1990.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29474 del 26 novembre 1991. (4-04238)

PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

la stazione di Vairano-Caianello, in provincia di Caserta, sta assumendo sem-

pre più un'importanza strategica per i pendolari del Casertano, a seguito della crescente penalizzazione delle stazioni minori perché a Vairano fa scalo l'espresso da e per Campobasso;

i pendolari che lavorano a Roma soprattutto (ma anche a Cassino e a Frosinone) sono in gran numero e provengono da piccoli e grandi centri;

all'interrogante risultano servirsi della stazione di Vairano-Caianello lavoratori di Bellona, Vitulazio, Camigliano, Pastorano, Pignataro Maggiore, Calvi Risorta, Rocchetta e Croce, Sparanise, Teano, Riardo, Pietramelara, Roccaromana, Vairano Patenora, Caianello, Raviscanina, Piedimonte Matese, Ciorlano, Fontegreca, Capriati al Volturno, Marzano Appio, Conca Campania, Tora e Piccilli, Presenzano, Mignano Montelungo, Alife e altri;

nonostante l'importanza assunta dalla stazione di Vairano-Caianello, negli ultimi tempi si è assistito ad una crescente penalizzazione della stessa, con la cancellazione di treni (ad esempio il diretto delle 8,40 per Roma), con l'allungarsi dei tempi di percorrenza, con ritardi enormi —:

quali iniziative si intendano assumere per migliorare il servizio per e della stazione di Vairano-Caianello, con l'istituzione di nuovi treni, con la riduzione dei tempi di percorrenza e con l'istituzione di fermate per altri treni (ad esempio dell'espresso da e per Lecce).

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29445 del 26 novembre 1991. (4-04239)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

il Governo, nella persona del ministro per la funzione pubblica onorevole Gaspari e del sottosegretario al tesoro senatore Pavan, il 31 luglio 1991, avanti la I Commissione affari costituzionali del Senato,

ha espresso — finalmente — la volontà di presentare alle Camere un disegno di legge e comunque di proporre norme, e di volerlo fare entro il corrente mese di settembre, per risolvere il problema dell'inclusione dell'indennità integrativa speciale nella buonuscita per quella parte del pubblico comparto, comprensiva dei dipendenti e pensionati delle ferrovie dello Stato, finora ingiustamente esclusa da questo trattamento nonostante le iniziative assunte e gli emendamenti proposti più volte dai parlamentari ed in particolare di quelli del MSI —:

quando intenda dar corpo e corso a tale, sia pur tardiva, decisione che sembra doverosa, giusta, opportuna ed urgente.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27840 del 23 settembre 1991. (4-04240)

PARLATO. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, per i beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i recenti ritrovamenti negli scavi di Pompei di corpi subito « pietrificatisi » di vittime dell'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. sono stati considerati dal punto di vista emozionale — come dichiarato dallo stesso soprintendente archeologico di Pompei — più che scientifico;

tali ritrovamenti, invece, insieme alle scoperte ed ai rinvenimenti di testimonianze archeologiche che « fotografano » il momento dell'eruzione, rappresentano tracce utilissime per valutare la dimensione della catastrofe in proiezione attuale onde poter realizzare una « mappa » che permetta di individuare le zone più a rischio, i danni, le conseguenze in caso di nuova — malaugurata — eruzione, considerata sempre più probabile dagli esperti;

gli studi già effettuati al riguardo considerano che, pur con tutta la prevenzione possibile si potranno avere dalle 500 mila alle 800 mila vittime senza nulla

poter fare al riguardo, per cui soprattutto i geologi hanno più volte segnalato a chi di competenza l'effettivo « rischio Vesuvio » e la inadeguatezza delle misure di prevenzione ed intervento programmate o sperimentate;

secondo gli esperti il problema più grosso al riguardo è rappresentato dall'urbanizzazione selvaggia delle pendici del Vesuvio che si estende fino quasi alla metà della sua altezza, frutto di troppe licenze, più o meno legittime rilasciate dai comuni interessati e dell'abusivismo incontrollato —

quali iniziative ritengano di adottare al riguardo;

se, al di là, della progettazione e/o realizzazione di strade di deflusso, spesso inutili e probabilmente necessarie solo per il loro alto costo e per i golosi appalti, si ritenga di promuovere una reale prevenzione consistente nel controllo e definitivo blocco dell'urbanizzazione (o della colata di cemento selvaggio, se si vuole essere sinceri) dei comuni alle pendici del vulcano, favorendo la delocalizzazione, e non la conurbazione delle popolazioni interessate;

se si ritenga al riguardo, di bloccare i trasferimenti di residenza verso i comuni interessati ed a rischio per ridurre il numero delle persone esposte al pericolo;

se sia vero che durante lo scavo di pozzi artesiani sulle pendici del Vesuvio è stata rinvenuta acqua bollente con chimismo alterato primo stadio del processo geologico che porta ad un'eruzione, dove e da chi;

quali provvedimenti siano stati adottati al riguardo.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-28418 del 15 ottobre 1991. (4-04241)

PARLATO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni sta-*

*tali.* — Per conoscere — premesso che da alcuni mesi l'utenza telefonica di Casal di Principe (CE) è pesantemente penalizzata per la chiusura del locale « sportello » SIP si che gli abbonati devono recarsi, per gli adempimenti di competenza, ad alcune decine di chilometri ed esattamente a Napoli, nel quartiere periferico di Fuorigrotta, soffrendo comprensibili quanto intollerabili disagi: il tutto dimostra, al di là di ben orchestrate e costosissime campagne di stampa (pagate dall'utenza) volte a far credere che la qualità del servizio sia in costante acesa, che è esso in totale declino e ciò al fine di rendere ancora più consistenti gli utili — molte centinaia di miliardi l'anno — della concessionaria —:

se intenda assumere idonee iniziative per imporre alla SIP la riapertura immediata dello sportello di Casal di Principe.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29636 del 4 dicembre 1991. (4-04242)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

con delibera di giunta municipale n. 367 del 14 dicembre 1990 la spensierata e disinvolta amministrazione comunale di Napoli stava per farne una delle sue: l'affidamento in regime di concessione, per la durata di nove anni, della gestione o manutenzione addirittura di una piazza: di Piazzale Tecchio, per l'esattezza, e delle sue pertinenze;

il concessionario — che sarebbe stato il migliore offerente ed in bianco — (non erano previste tariffe, valori di mercato, programmi, aspetti gestionali, garanzia di affidabilità, valori di mercato, nulla di nulla insomma, all'insegna della « libidine » della privatizzazione ad ogni costo) avrebbe dovuto sorvegliare le aree, compreso il parcheggio ed il sottopasso, provvedere alle pulizie, spazzamento, giardinaggio e trasporto a discarica, mantenere

torri ed impianti e provvedere al loro esercizio, corrispondere gli oneri dei consumi idrici ed elettrici e far proprio, in corrispettivo, gli utili del locale commerciale di 600 mq e dell'area dei 218 posti del parcheggio coperto nonché quelli dei messaggi pubblicitari da diffondere attraverso le torri ed infine i profitti derivanti dalla promozione di spettacoli pubblici nell'area;

fortunatamente e fortunatamente alla metà di febbraio di quest'anno l'irresponsabile provvedimento è stato ritirato, stante la sua palese illegittimità contraria al pubblico interesse —:

alla data della risposta al presente atto ispettivo chi risulti sinora aver gestito l'opera e sostenuto i relativi costi e quale misura essi abbiano;

come sia stato modificato, se lo è stato, l'appalto-concorso dalle sconcertanti modalità sopra descritte;

se si ritenga, nel permanere ultradecennale dello sfascio gestionale e finanziario del comune di Napoli nella costante, contestuale sua richiesta di copertura delle carenze e dei disavanzi da parte dello Stato, indurre l'amministrazione comunale a maggiore rigore, trasparenza ed oculatezza, o si preferisca ignorare la sempre meno esaltante realtà amministrativa che essa configura;

se risulti che la procura della Repubblica di Napoli e la magistratura contabile si siano interessate alla singolarissima vicenda della tentata e davvero unica quanto maldestra privatizzazione di una piazza della città di Napoli.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26096 del 28 maggio 1991. (4-04243)

PARLATO. — Ai Ministri dei lavori pubblici, per gli affari regionali e dell'interno. — Per conoscere — premesso che:

nell'ottobre del 1986, stante il dissesto idrogeologico nell'area della statale n. 145 e dell'area sorrentina, fu nominata una commissione tecnica la quale — come riportato dalla stampa — evidenziò: « Che si tratta per lo più di situazioni legate a disequilibri antichi che testimoniano, quindi, condizioni di instabilità presenti già in passato. Tali processi — sostengono i tecnici — assumono, chiaramente, particolare importanza nell'ottica della pubblica e privata incolumità quando interagiscono con attività antropiche. L'intervento dell'uomo può, infatti, costituire un intervento peggiorativo di situazioni già precarie o, al contrario, inserirsi come un elemento a favore della stabilità. E proprio in quest'ottica i tecnici citano alcuni esempi. Nei pressi degli abitati di Massaiano (Vico Equense), Colli di Fontanelle (San'Agnello), Monte Pendolo (Gragnano) la cui natura è tale che sono sicuramente da considerare predisposte al dissesto ». E ancora « lungo le strade che dall'abitato di Moiano conduce al Faito sono presenti » — aggiungono i tecnici — « aree in evoluzione con blocchi in precarie condizioni di stabilità a causa dell'elevato grado di fratturazione e dei tanti incendi che hanno distrutto il manto vegetale. Verso la Punta della Campanella i tecnici hanno rivelato antichi fenomeni (ad esempio il vallone dell'Annunziata a Massalubrense) che lambiscono strade e centri abitati ». « Situazioni simili » — hanno sottolineato gli esperti — « sono state riconosciute nei pressi della località Rorella di Massalubrense e lungo i versanti sovrastanti Marina della Lobra dove esistono più generazioni di frane antiche talvolta localmente riprese in tempi recenti. In particolare per la situazione presente a Marina della Lobra si evidenzia anche l'azione erosiva di scalzamento ad opera del modo ondoso. Infine — sostengono i tecnici — un'altra situazione che merita particolare attenzione è l'area che interessa la strada Nastro d'Oro nel tratto tra gli abitati di Termini e Monticchio (Massalubrense) dove sono visibili tracce di paleofrane suscettibili di ulteriori aggravamenti »;

fronti di impegno più urgenti individuati dalla Commissione e le previsioni di spesa di larga massima furono i seguenti: « A Vico Equense cinque aree da risanare per complessivi 15 miliardi: il costone sottostante l'abitato tra la villa comunale e la Marina di Vico; la pendice compresa tra Santa Maria del Toro, via Serio, via Cristoforo Colombo; l'area a valle del cimitero; il costone che incombe sulla Sorrentina tra Punta Orlando e la zona già bonificata dall'ANAS; il costone sottostante la statale n. 145 in località Belmare. A Massalubrense due interventi urgenti per complessivi 8 miliardi; il costone del Monte San Costanzo sull'abitato di Nerano, la situazione di tutto il corpo di frana che ha già interessato in passato Nerano. Due interventi anche a Sorrento per complessivi 4 miliardi; il completamento del consolidamento del Belvedere a valle del museo Correale; il costone della Valle dei Mulini. Un solo intervento a Sant'Agnello per 4 miliardi e mezzo; sistemazione di vari tratti di costone tufaceo tra la Marinella ed il Vallone San Giuseppe. Un intervento anche a Piano per quattro miliardi: la sistemazione della parte destra del costone che sovrasta Marina di Cassano. Due interventi, infine, a Meta per complessivi 4 miliardi: il costone che incombe su Marina di Alimuri: la parte di parete che sovrasta la statale sorrentina » —:

quali lavori siano stati banditi, appaltati ed eseguiti sinora, da quali imprese, attraverso quali procedure di gara e con quali costi iniziali e finali;

se l'intero ed attuale assetto geologico consente di escludere — dopo i cinque anni trascorsi — il permanere dei temuti pericoli, individuati nel 1986 in ciascuno dei comuni e delle zone descritte.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26053 del 28 maggio 1991. (4-04244)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

con interrogazione n. 4-19613 del 21 gennaio 1987 che poi, rinnovatasi la legislatura, divenne la n. 4-05488 del 24 marzo 1988, l'interrogante chiedeva idonei ed urgenti interventi in favore dei soci, per lo più anziani, delle cooperative edilizie San Biagio, Apollo e La Playa in Ercolano e che nel gennaio 1979 erano state illegittimamente occupate da senzacasa di quel comune e poi, con ordinanza n. 74 del 24 maggio 1979, requisiti;

con nota 106/138/X/1875 del 18 maggio 1989 — due anni orsono cioè — il ministro dell'interno affermava che l'ordinanza di sgombero adottata dal pretore di Portici l'8 marzo 1983 non aveva « mai trovato concreta attuazione per l'impossibilità dell'amministrazione comunale di Ercolano di reperire altra idonea soluzione » e che per tali ragioni « il problema è da tempo all'attenzione del Governo, per l'individuazione delle misure necessarie » ed ancora che « era prevista, nel tempo, la costruzione di circa 10 mila alloggi nell'area » ed ancora che per risolvere il problema occorrevano « interventi di carattere generale, specificatamente mirati alle peculiari esigenze della realtà locale di Ercolano » —:

se gli aventi diritto siano venuti finalmente in possesso dei loro appartamenti ed in caso negativo per quali ragioni, avuto riguardo al fatto che il problema è stato per ulteriori due anni « all'attenzione del Governo », era prevista « la costruzione di circa 10 mila alloggi nell'area », occorrevano « interventi di carattere generale, specificatamente mirati alle peculiari esigenze della realtà locale di Ercolano »: elementi tutti che stante l'ulteriore decorso di tempo dalla risposta all'atto ispettivo, pur avrebbero potuto e dovuto trovare attuazione.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26052 del 28 maggio 1991. (4-04245)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, dei rapporti con le re-*

*gioni e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, ha recepito la direttiva CEE n. 82/501 relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con specifiche attività industriali;

a tre anni dall'entrata in vigore in Italia delle dette norme esse risultano essere ancora inapplicate, almeno in Campania —:

per quali aziende campane non siano ancora in corso le istruttorie, per quali le istruttorie siano in corso, per quali si siano concluse con prescrizioni e per quali esse risultino davvero applicate;

se risulti che la regione Campania abbia provveduto ad emanare le normative di applicazione della legge;

se le prefetture di Napoli e di Caserta abbiano adottato piani di sicurezza definitivi su ciascuno degli stabilimenti a rischio e per quanto a loro carico, se i sindaci dei comuni e delle province di Napoli e di Caserta dove esistono aziende a rischio, abbiano informato le popolazioni dei comportamenti da tenere in caso di sinistro industriale.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26051 del 28 maggio 1991. (4-04246)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

con delibera 149 del 27 dicembre 1991 il comune di Pozzuoli ha deliberato pur tra contrasti e sospetti che non accennano a diminuire, di accogliere la proposta dell'assessore democristiano Mario Marrandino (contro il quale pende un procedimento aperto da una denuncia dei carabinieri per omissioni in atti di ufficio concretatasi nella mancata o carente raccolta dei rifiuti solidi urbani) per la semiprivatizzazione del servizio, a fronte della

quale non esistono nemmeno le risorse finanziarie necessarie;

la Commissione parlamentare Antimafia si è già interessata alla delibera;

voci correnti confermano l'ipotesi di interessi alla semiprivatizzazione del servizio da parte della criminalità organizzata —:

se sia in grado di escludere del tutto tale ipotesi e se ritenga, nelle more degli accertamenti, di sospendere l'attuazione dell'atto deliberativo incriminato.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26050 del 28 maggio 1991. (4-04247)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che nel novembre dello scorso anno agenti del commissariato di pubblica sicurezza di Giugliano hanno sequestrato presso il municipio di Villaricca quattro voluminosi incartamenti probabilmente relativi ad appalti sospetti — se sia noto nell'ambito di quali indagini si sia svolta l'operazione e quali responsabilità ed a carico di chi siano state eventualmente accertate.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26049 del 28 maggio 1991. (4-04248)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

il comportamento schizofrenico dell'amministrazione dello Stato, in un regime partitocratico che ha rinunciato all'impulso ed ai vincoli di una seria programmazione e di una piena interrelazione tra i suoi comparti, è dimostrato dalla vicenda singolarissima dello stabilimento dell'Adeca in Torre Annunziata;

la fabbrica, che produce bollini ed etichette per la lettura ottica, fornisce varie aziende farmaceutiche, l'Alitalia, l'Agip ed era, fino a qualche tempo fa, tra i fornitori del Poligrafico dello Stato;

l'Adeca è stata destinataria di risorse ex lege n. 64 del 1986 per la ristrutturazione industriale nell'ambito del sostegno alle aziende meridionali;

tre anni orsono l'Adeca, su sollecitazione del Poligrafico dello Stato, presentò la documentazione idonea per essere inserita nell'albo dei fornitori;

due anni dopo l'Adeca fu inserita tra i fornitori del Poligrafico;

da allora, nonostante sollecitazioni e proteste, da una parte nessuna commessa è mai giunta dall'azienda statale mentre l'Adeca ha goduto degli incentivi industriali per il Mezzogiorno;

in un recente convegno i dirigenti dell'Adeca hanno appreso, con vivo stupore, che il Poligrafico aveva deciso di servirsi solo di aziende del Centro-Nord;

la decisione, del tutto inspiegabile, è di inaudita gravità perché pone in pericolo la situazione e le prospettive occupazionali e produttive in un'area già pesantemente compromessa sul piano dell'ordine pubblico e del disagio sociale, stante l'esistenza di numerose altre aziende in crisi —

quali siano le ragioni del comportamento schizofrenico rilevabile dal contraddittorio comportamento dello Stato e del Poligrafico dello Stato;

se si intenda controllare con rigorosa indagine cosa ci sia davvero dietro l'esclusione dell'Adeca dalle forniture al Poligrafico ed in contestuale ed esclusivo privilegio da esso dato ad aziende del Centro-Nord.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26046 del 28 maggio 1991. (4-04249)

PARLATO e MATTEOLI. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

dichiarazioni di enorme gravità circa la sicurezza della superpetroliera *Haven* esplosa a Genova il 12 aprile 1991 sono state rilasciate in TV dal primo ufficiale e dal direttore di macchina della stessa *Haven*;

la legge impone che la capitaneria di porto competente debba autorizzare lo ingresso in porto e l'effettuazione di operazioni di discarica, prendere visione e controllare i certificati relativi alla sicurezza della nave ed alla sicurezza e corretto funzionamento di tutti i suoi impianti e dotazioni di bordo;

queste cautele e verifiche obbligatorie per ogni ripo di nave dovevano essere aumentate al massimo nel caso della *Haven* stanti le sue dimensioni, le caratteristiche del carico e degli imponenti lavori di rifacimento cui essa era stata appena sottoposta a Singapore —

se le dichiarazioni più sopra riportate siano da ritenersi veritiere e, per conseguenza:

quale registro aveva concesso la classe alla *Haven* al termine dei lavori di riparazione effettuati a Singapore;

quale classe era stata concessa alla *Haven*;

se i predetti certificati erano aggiornati;

se la capitaneria del porto di Genova abbia ritenuto di dover prendere cautele supplementari, e quali;

quali iniziative il Governo, in relazione ai motivi sopra elencati, intenda assumere nei confronti del registro che aveva dato la classe ed i relativi certificati, nel caso questi fossero stati effettivamente concessi, o nei confronti delle competenti autorità portuali genovesi, nel caso la *Haven* fosse stata sprovvista delle necessarie certificazioni.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26043 del 28 maggio 1991. (4-04250)

DE SIMONE, IMPOSIMATO, NARDONE, IMPEGNO, VOZZA e JANNELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che esiste grave stato di tensione tra i lavoratori della ditta Ecol Ri Ma, con sede in Frattamaggiore (NA) e cantiere a Nocera Inferiore (SA), aggiudicataria del servizio N.U. presso questo comune;

che i lavoratori sono stati costretti nei giorni scorsi ad occupare simbolicamente i locali della sede municipale;

che appare poco lineare e corretta la « licitazione privata » che ha consentito alla ditta Ecol Ri Ma, in presenza di una sola offerta, di aggiudicarsi un appalto di oltre tre miliardi e seicento milioni per otto anni prorogabili;

che nonostante le denunce pubbliche delle organizzazioni sindacali, l'azienda continua a disattendere i punti salienti del capitolato di appalto, quali: automezzi nuovi, cantiere idoneo, lavaggio cassonetti e automezzi, pulizia strade e fiere rionali ecc;

che il cantiere necessario per il servizio, è stato realizzato in modo abusivo, in spregio alla normativa urbanistica vigente nel comune e che risulta agli scriventi, che per questo abuso sono stati direttamente interessati alcuni amministratori attraverso persone ad essi vicino;

che risulta un atteggiamento antisindacale gravissimo, in quanto in occasione degli scioperi sono stati « mobilitati » lavoratori da altri cantieri del napoletano per far fallire le azioni di sciopero e per delegittimare il sindacato (di tanto esistono i verbali del Commissariato di P.S. di Nocera Inferiore);

che su tutta la materia, la Prefettura, nonostante preavvertita, ha avuto un ruolo poco convincente —:

se risponda al vero che esistono già indagini di codesto Ministero sulle attività della citata ditta Ecol Ri Ma in altri comuni della Campania e quali siano state le risultanze;

se intenda intervenire sulle autorità locali, per consentire il ripristino della piena legalità nel rispetto del capitolato e del contratto nazionale di lavoro. (4-04251)

WIDMANN. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

l'Amministrazione postale ha deciso di chiudere i propri uffici nell'orario pomeridiano, dal 20 luglio al 31 agosto nelle località di Lana (Bz), Lavis (Bz) ed un ufficio periferico a Bolzano, motivando questa decisione con carenza di personale;

questa situazione è il risultato del blocco delle assunzioni indifferente per tutta l'Italia;

esistono altre gravi situazioni, soprattutto, negli uffici postali della stazione ferroviaria di Bolzano dove la carenza di personale provoca situazioni insostenibili. Dipendenti che si ammalano per l'eccessivo lavoro ed altri che si dimettono e tutti si rifiutano di essere trasferiti in questo ufficio;

per sopperire a questa carenza è necessario il trasferimento a Bolzano di personale proveniente da altre province il che comporta, per l'indennità di trasferta, spese accessorie molto elevate e si arriva così al contrario dell'intenzione del blocco delle assunzioni, cioè di raggiungere dei risparmi —:

se sia a conoscenza di questi gravi problemi, in modo particolare della carenza di personale;

se siano giunte al Ministro o agli organi competenti le richieste di concessione di deroghe al blocco delle assunzioni;



se non ritenga che anche per la provincia di Bolzano debbano essere concesse — in caso di necessità — le deroghe come per le altre amministrazioni, come confermato dall'ex ministro Carli;

se non sia del parere di organizzare una audizione di una delegazione sindacale;

quali provvedimenti intenda adottare affinché questi gravi problemi siano risolti definitivamente e al più presto. Il risparmio nel momento e nel posto sbagliato peggiora i servizi e causa gravi disagi ai cittadini ed ai turisti. I servizi pubblici che non funzionano e che causano sprechi sono spesso motivo per il quale l'opinione pubblica chiede la privatizzazione di detti servizi. Tali privatizzazioni, però, non sono sempre l'unica soluzione, l'unico rimedio. Svendere al privato significa spesso peggiorare i servizi e portare profitti all'imprenditore e come è regola, concedere anche contributi pubblici. Inoltre si peggiora la situazione economica e normativa del personale: l'interrogante si domanda quali sono, allora, i vantaggi per la collettività. La privatizzazione della dirigenza delle amministrazioni (contratti privati a tempo determinato e diritto di licenziamento in caso di incapacità o di irregolarità), il non controllo dei partiti nelle aziende, severi controlli alla conduzione della gestione, porterebbero a non dover utilizzare il blocco delle assunzioni. Semmai questo provvedimento dovrebbe essere a parere dell'interrogante demandato ad autorità od organi regionali e/o provinciali che possono meglio valutare le varie necessità. (4-04252)

WIDMANN. — *Ai Ministri del tesoro e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il 26 giugno 1992 l'interrogante ha fatto un ordine di bonifico permanente al Banco di Napoli Ag.1 — Roma — a favore di una persona privata che ha un conto presso il Banco di S. Spirito — Roma;

la conferma dell'avvenuto accredito è stato dato all'interessato il 20 del mese successivo, ossia dopo 24 giorni. L'interrogante ritiene impossibile il fatto che con le tecnologie informatiche avanzate di oggi, i tempi per un accredito siano così lunghi;

le banche in questo modo hanno la possibilità di trascurare la riserva obbligatoria della Banca d'Italia e di disporre comunque dello stesso capitale —:

se non ritenga opportuno, visto che non esiste nessuna regolamentazione legislativa, di fare pressione sulle banche ritardatarie affinché tutte le banche in Italia aderiscano al circuito veloce dei bonifici e garantire così un tempo minimo, per i bonifici, di quattro giorni;

se non ritenga di attivarsi affinché l'Italia sia equiparata agli altri Paesi europei ed in particolare alla Germania, dove è stata emanata una sentenza della Suprema Corte con la quale un bonifico deve essere eseguito nello stesso giorno.

(4-04253)

TASSI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'autocamionabile della Cisa, nota come A-14, per i lavori improvvisamente divenuti indifferibili causa i mancati precedenti collaudi alle opere di cemento armato a corredo dei ponti e dei viadotti è divenuta di fatto inutilizzabile;

è emerso contrasto fra le ditte appaltatrici e la società di gestione;

indiscrezioni raccolte hanno messo in evidenza una particolare ospitalità offerta dal titolare della ditta Pizzarotti ad alcuni amministratori di altissimo livello della società stessa nel mare dei Caraibi —:

se rispondano al vero le carenze rilevate sull'operato della precedente gestione in ordine ai mancati collaudi ai manufatti in cemento armato ed in tal caso se sia stata evidenziata la responsabilità dei competenti organi di vigilanza;

se i rapporti fra la ditta Pizzarotti (recentemente inquisita dal giudice Di Pietro che ha recentemente disposto per la visita agli uffici della ditta di ben 53 operatori della Finanza, inviati da Milano con aggravio di spesa non potendo, a parere dell'interrogante, il magistrato inquirente far conto sulla collaborazione e riservatezza del locale Procuratore della Repubblica strettamente collegato secondo quanto risulta all'interrogante alla ditta Pizzarotti per un rapporto di locazione in corso), e gli amministratori della società possono essere ritenuti regolari ad ogni effetto;

se siano in corso indagini ed accertamenti che non consentiranno all'utenza i passaggi autostradali durante l'estate permettendo al sottoscritto ed alla cittadinanza di conoscere l'ammontare della spesa per il rifacimento dell'importante rete viaria di collegamento. (4-04254)

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze, di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la gestione delle case dell'Istituto autonomo case popolari di Parma nonché delle aree PEEP dei quartieri periferici non può certamente essere indicata come esempio di trasparenza amministrativa;

le precedenti interpellanze avanzate dall'interrogante nel corso della passata legislatura non hanno ottenuto quell'esauriente riscontro che ora la città di Parma chiede di ottenere con esposti alla Procura —:

se le costruzioni realizzate a nord, ad est, ad ovest ed a sud della città nei quartieri PEEP, siano state regolarmente autorizzate e controllate sia nelle prenotazioni delle unità immobiliari che nelle vendite delle stesse;

se tali costruzioni possono avvalersi di opere di urbanizzazione primaria agli effetti degli scarichi ed allacci fognari individuando, in caso negativo, il respon-

sabile di rilascio di licenze e dei mancati controlli prima della certificazione di abitabilità;

se siano in corso accertamenti da parte della locale Procura e della Guardia di finanza per quanto di competenza, nonché della prefettura a tutela dell'ambiente nel caso di mancati allacci alle reti fognarie. (4-04255)

TASSI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la sovrintendente ai beni artistici e storici di Parma ha potuto casualmente accertare, come dalla stessa dichiarato nell'intervista televisiva, che sono in corso all'interno della cattedrale lavori di restauro di affreschi cinquecenteschi;

tali lavori risultano finanziati dalla Parmalat, quale *sponsor* ufficiale per circa 2 miliardi;

a seguito della casuale scoperta, per mancanza di autorizzazioni, la sovrintendente ha interrotto i lavori, in forza di quanto disposto dalla legge n. 1089 del 1939;

l'iniziativa di restauro è stata sostenuta dal locale vescovado in persona del vicario —:

se e come sia possibile rilevare la presenza delle impalcature che occupano pressoché tutte le navate della Cattedrale, senza che la sovrintendenza non intervenisse tempestivamente a chiedere giustificazione sugli interventi, ponendo in evidenza la iniziativa assunta in notevole *culpa in vigilando*;

inoltre se alla base delle sponsorizzazioni generosamente disposte a tutela del patrimonio artistico locale vi siano operazioni occulte di evasione tributaria con fatturazione di comodo il cui importo viene conteggiato in detrazione di bilancio;

se in tale operazione sia coinvolta anche la locale Cassa di Risparmio;

se siano in corso provvedimenti nei confronti della locale sovrintendenza per il mancato tempestivo intervento a tutela del patrimonio artistico locale fortemente pregiudicato con il rilevamento eseguito ai muri esterni del Battistero ed alle opere antelamiche. (4-04256)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti, della marina mercantile, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, del tesoro, dell'interno e di grazia e giustizia.*  
— Per conoscere — premesso che:

in data 27 luglio 1992 la CISNAL MARE ha trasmesso tra gli altri al Ministero dei trasporti ed all'assessore ai Trasporti della Regione Campania, ai Procuratori della Repubblica di Napoli e Roma, al Presidente della Corte dei Conti, della Finmare, e della Fedarlinea, della Commissione Amministratrice della Caremar ed al Prefetto di Napoli, un documento-denuncia del 20 luglio 1992 sugli sperperi ed omissioni perpetrati dalla dirigenza della Caremar, ed in relazione ai quali la stessa CISNAL MARE ha da lungo tempo avviato una forte iniziativa sindacale nei confronti della Caremar;

si legge nella lettera di accompagnamento che: « Con questo primo documento si intende portare a conoscenza delle SS.LL. alcuni dei documenti che hanno indotto la scrivente ad indire una dura lotta nei confronti della società, chiedendo le dimissioni dell'Amministratore delegato comandante Fiorentino, quale responsabile dello sfascio della Caremar.

Detta richiesta è finalizzata alla difesa della flotta pubblica che può ritornare vincente e garantire la socialità del servizio di collegamento con le isole del golfo di Napoli e Pontine.

Si chiede, infine, di avviare un'inchiesta per accertare se sussistono gli elementi per procedere penalmente nei confronti dei responsabili della Caremar. »;

mentre nel documento è dato leggere con vivo sconcerto che:

« Attraverso una analisi della gestione aziendale della Caremar da definire poca attenta, poco competente e poco previdente nel programmare un serio piano per potenziare i servizi, garantendo la socialità dello stesso così come previsto dalla legge n. 167 del 1975 e fronteggiare la concorrenza dei privati che pur beneficiando di contributi pubblici, ci si rende conto del come diventa "giustificabile" il notevole disavanzo prodotto dalla Caremar.

Per motivi di brevità ci soffermiamo solo su quattro punti, inviando gli altri punti ad un prossimo intervento.

1) Tentativo di riassetto dei servizi con alienazione di una nave di grosso tonnellaggio, di recente costruzione e tecnologicamente all'avanguardia, sostituita, con un catamarano con requisiti nautici carenti o nulli.

Per effettuare tale scambio la Caremar, doveva dimostrare al competente Ministero la bontà dell'operazione innanzitutto sotto il profilo economico con la riduzione di personale e poi con un piano di riassetto dei servizi che potesse dimostrare maggiore acquisizione di traffico.

Per dimostrare il primo assunto furono dichiarate false esuberanze: nello stato maggiore furono inventate esuberanze pari a n. 3 comandanti e n. 3 direttori di macchina, ridotto poi a 2 e 2 per l'intervento del Giudice Conciliatore. Si riconoscevano ai suddetti gli anni a complemento del 65° e quanto previsto dalla legge sulle liquidazioni.

Si tenga presente che al 31 ottobre 1991 la Caremar utilizzava dal turno generale ben 4 ufficiali assunti con contratto a viaggio e quindi nelle condizioni di essere sbarcati con la conseguenza di risparmiare i prepensionamenti.

A tutt'oggi, invece, i 4 ufficiali sono stati immessi nella continuità di rapporto di lavoro, n. 4 Primi ufficiali sono passati al comando e direzione macchina al posto dei prepensionati (licenziati) e altri 6 ufficiali sono stati assunti (tra questi c'è il figlio dello stesso Amministratore Delegato comandante Fiorentino).

Altrettanto dicasi per i restanti 22 tra sottufficiali e comuni, sicché alla fine a

fronte di 26 prepensionati (licenziati) ci sono state 26 assunzioni.

Qual è il costo di questa inutile operazione? Vediamola!

Stato Maggiore (2 Comandanti e 2 Direttori di macchina) appartenenti all'IMPDAI hanno ricevuto mediamente 7 anni di abbuono — essendo il limite di età per l'IMPDAI di 65 anni = 50.000.000 lordi — anno di pensione .003 7 anni .003 4 persone = 1.400.000.000.

Gli altri 22 prepensionati: pensione lorda annua 40.000.000 .003 4 anni .003 22 persone = 3.520.000.000 liquidazione sui prepensionamenti pari a lire 780.000.000 totale costo prepensionamento lire 5.700.000.000.

Di vantaggi in questa operazione non ce ne sono, salvo le differenze irrisorie tra le anzianità di servizio dei prepensionati e quelle dei nuovi assunti, che addirittura potrebbero ridursi ad ulteriori svantaggi se si considera l'inevitabile perdita di esperienza nel settore.

Il secondo aspetto dell'operazione « riassetto dei servizi » non ha prodotto l'effetto sperato di maggior acquisizione di traffico in quanto il mercato è già saturo, con i privati che collegano le isole con mezzi veloci ogni 30 minuti circa.

La dirigenza Caremar pur di acquisire il catamarano predispose un piano di nuovi servizi con itinerari-orari che hanno solo risollevato i bilanci degli armatori concorrenti.

La Caremar aveva una partenza per Capri alle ore 09,00 da Napoli che risale quanto meno al secolo scorso, fortemente accreditata e che nei 4 mesi estivi trasportava la media di 700 passeggeri al giorno, che sono stati graziosamente « regalati » ai privati.

Il catamarano avrà trasportato una media di 80 passeggeri al giorno.

Si è verificata una perdita quasi totale del traffico commerciale Ischia-Pozzuoli e viceversa, anche questo regalato ai privati.

Il danno di questa « brillante operazione » si può quantificare in una perdita di: 770 milioni per linea B2 (9.00 da Napoli-Capri) e di 200 milioni sulla linea Pozzuoli per un totale di 770 milioni.

Nei 5 anni di attuazione del « Piano societario », si prevede una perdita secca di 5 miliardi.

Questo mentre si negava, agli ischitani la corsa delle 23.00 con una nave che certamente avrebbe reso il viaggio più sicuro.

La società riusciva a capovolgere ogni logica e capacità imprenditoriale collegando il viaggio notturno invernale con aliscafo e quello estivo con nave (quando vige il divieto di sbarco) senza considerare che d'estate ci sono le seguenti partenze dal Beverello per Ischia: 21.30 traghetto privato; 22.00 aliscafo Caremar; 22.30 aliscafo privato. Il primo capitolo, si chiude con un danno economico per la società di lire 10.700.000.000.

Oltre al notevole danno all'immagine e disattenzione per la finalità della legge n. 169 del 1975 istitutiva della Società regionale marittime.

2) Le iniziative sballate della Società del Molo Beverello sono continuate con la vendita della nave *Vesta* e acquisto *Flyng-Cat* (nome tecnico del catamarano) *Alcione*.

Il traghetto del valore attuale di mercato di lire 9 miliardi è stato venduto al prezzo di lire 4 miliardi anche se a Società dello stesso gruppo. La perdita è stata di 5 miliardi.

L'acquisto del catamarano, per ragioni poco chiare, non si concretizzò e lo stesso venne noleggiato per la scandalosa cifra di lire 5.300.000 al giorno a scafo nudo! Questo natante si è dimostrato completamente inidoneo a garantire i collegamenti con mare al di sopra di forza 3/4 (la nave venduta ha effettuato traversate con mare forza 8/9). A tal proposito è istruttivo rileggere la relazione dell'Ispettorato tecnico del Ministero della marina mercantile che nella sua conclusione recita testualmente: « ... in conclusione il *Flyng-Cat* sembra essere adatto al trasporto passeggeri, con garanzia di servizio continuativo, soltanto in acque tranquille ».

È chiara la violazione della legge n. 169 del 1975 che affida alle Società regionali il collegamento con le isole minori a condizioni che esse « garantiscano la mobilità

dei cittadini e favoriscano lo sviluppo socio-economico delle isole ».

È da sottolineare del come la Dirigenza della Caremar abbia inteso questo suo primario dovere con un episodio accaduto in occasione di una delle caotiche decisioni della Dirigenza di modificare orari accreditati ed utili: una delegazione di camionisti capresi si recò dal Direttore generale, comandante Carlo Cerutti, per tentare di far recedere l'azienda dalle sue decisioni di modificare gli orari in quanto avrebbero costretto i camionisti a non utilizzare le navi sociali. La risposta del Direttore generale fece chiaramente intendere alla delegazione che potevano servirsi delle navi dell'armamento libero, lo stesso Direttore generale che va calunniando la CISNALMARE, sostenendo che gli scioperi sono organizzati d'accordo con gli armatori privati.

Basta ciò per far sorgere seri dubbi sul rapporto fiduciario tra Società e propri dirigenti.

L'affare « svendita motonave *Vesta* » che nasce come « economia di gestione », in termini finanziari, va così riassunta:

a) la motonave *Vesta* aveva un costo giornaliero per sei corse di circa sei milioni;

b) il noleggio giornaliero dell'*Alcione* a scafo nudo costa 5.300.000 più 2.000.000 quale costo di esercizio per tre traversate, in media annuo, giornaliero, in questo bisogna considerare il dimezzamento di passeggeri trasportati ed il mancato imbarco dei mezzi gommati.

Tra la gestione del *Vesta* e quella del catamarano c'è uno sbilancio giornaliero di 1.300.000 che va moltiplicato per 365 giorni e per i 5 anni del « piano »: totale 2.500.000.000 oltre il mancato introito provocato dal minor numero di passeggeri e dalla impossibilità di trasportare mezzi gommati.

Invece di operare con le descritte soluzioni per una pseudo riconversione di flotta, si doveva porre più attenzione alle esigenze degli isolani nel rispetto della legge n. 169 del 1975, con orari più con-

facenti ai fini commerciali, senza, per altro, andare incontro agli accennati sprechi. Anziché istituire quelle corse assurde intorno alle 12,30 dal continente e dalle isole, passive per circa 2 milioni al giorno (4 traversate), si poteva mantenere la corsa da Napoli per Ischia delle 23,00 ed attuare altri accorgimento per meglio qualificare il ruolo di gestione di servizi per le isole.

3) Trasformazione delle sale delle nuove navi e altri arredamenti totalmente inutili.

Per traversate di circa un'ora hanno « pensato » di attrezzare le navi con self-service dimostratisi — come era prevedibile — totalmente inutili: spesa per tutte le navi circa 1 miliardo e 400 milioni.

4) Omissione di controllo sulle biglietterie affidate in concessione.

In questa politica di spreco, un capitolo a parte merita la gestione delle biglietterie, (appaltate o affidate ?).

Nel 1988, il gestore della biglietteria di Ischia mancò di versare 750 milioni. Non si sa come, se e in quanto tempo siano state recuperate.

L'ultima, non si sa quanto casuale sia la distrazione, si è verificata nello scorso mese di maggio. L'ammanto nei versamenti è stato di lire 837.875.150 e nessuno si è accorto che in 40 giorni la biglietteria di Napoli non aveva effettuato versamenti, nonostante una circolare della Caremar obbliga drasticamente le biglietterie in concessione a versare gli incassi ogni 5 giorni.

Considerato che la biglietteria di Napoli ha cambiato gestione (non si conosce con quale sistema) c'è da chiedersi: gli 838 milioni e rotti di ammanco sono volatilizzati come il precedente gestore? I Dirigenti della Caremar responsabili della grave omissione nella verifica delle rimesse, sono ancora al loro posto, come nel 1988?

A conclusione di questa prima parte, riassumiamo gli sprechi provocati dalle decisioni della dirigenza Caremar e dettagliatamente illustrati in questi articoli:

pre pensionamenti: lire 5.700 milioni;

perdita traffico: lire 5.000 milioni;

operazione vendita *Vesta*: lire 5.000 milioni;

esercizio gestione catamarano: lire 2.500 milioni;

trasformazione inutili navi nuove: lire 1.400 milioni;

per un totale di lire 19.600.000.000.

A questa cifra, dovrebbero essere aggiunti i mancati introiti, per colpa e incapacità, della vendita di biglietti »;

va notato che sulla operazione di vendita della *Vesta* e di acquisizione del catamarano l'interrogante produsse l'atto ispettivo n. 4-26986 del 16 luglio 1991 reiterato, in mancanza di risposta alla X Legislatura, nella XI al n. 4-03946 del 28 luglio 1992: e già la mancata risposta ai precisi ed inquietanti aspetti del suddetto atto ispettivo può essere considerata come elemento significativo della reticenza e della chiusura della Caremar, non sussistendo dubbio sul fatto che il Governo abbia chiesto a suo tempo ed a chi di dovere elementi per la risposta;

c'è di più, purtroppo: per sbarazzarsi di una controparte come la CISNAL MARE, la Caremar e per essa la Fedarlinea, tentano di impedire — e ciò è ancor più indicativo delle gravissime responsabilità gestionali che la Finmare, la Fedarlinea e la Caremar tentano affannosamente di nascondere, che la CISNAL MARE sottoscriva il contratto nazionale: si rilevi — al riguardo — quanto ha formato oggetto dell'atto ispettivo 30 luglio 1992 n. 4-04128 che è illuminante e rispetto al quale il Governo non può certamente tollerare che per chiudere la bocca alla CISNAL MARE, che ha denunciato con forza e con adeguati e precisi elementi di valutazione gli sperperi assurdi che contraddistinguono la gestione Caremar, che la CISNAL venga esclusa dalla sottoscrizione del contratto: si tratterebbe di un episodio di profonda quanto intollerabile immoralità, oltretutto in senso del tutto opposto alla volontà

dichiarata dal Governo, di un risanamento che passi anche per le aziende pubbliche! —;

se i destinatari del documento 20/27 luglio 1992 della CISNAL MARE, a partire dalla Corte dei Conti e dalla Procura della Repubblica, sino ai dicasteri di cui al presente atto ispettivo, abbiano avviato accertamenti ed indagini;

se dagli stessi sia emerso il fondamento delle gravi accuse ed analisi, contabili e gestionali, della Caremar;

quale seguito possano avere od abbiano avuto i relativi procedimenti;

se il Governo, attraverso la Finmare, intenda — come è moralmente doveroso — a parere dell'interrogante intervenire sulla Fedarlinea perché la CISNAL MARE nonostante (anzi proprio perché) abbia denunciato gli incredibili sperperi ed omissioni della Caremar, in difesa del pubblico erario, dell'utenza, dei lavoratori dipendenti, sia ammessa a sottoscrivere il contratto, in caso contrario dovendosi ritenere che si voglia coprire con il pretesto dell'autonomia dell'armamento pubblico di linea le sue gravissime responsabilità al punto di apparire correi, dato che l'autonomia non può intendersi come una zona franca in cui siano legittimi gli sperperi di risorse pubbliche ed i tentativi di isolare chi coraggiosamente li denunci. (4-04257)

PARLATO, ABBATANGELO e MUSSOLINI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che:

da dati pubblicati sui quotidiani di Napoli, divenuti ufficiali, almeno per l'80 per cento delle commissioni esaminatrici che hanno operato in tutta quella provincia, è stata raggiunta l'altissima percentuale del 98 per cento di maturi negli istituti scolastici d'ogni ordine e grado, come ammesso dallo stesso Provveditorato agli Studi competente, nella sessione finale degli esami validi per l'anno scolastico 1991-1992;

proteste di studenti e genitori, presso l'Ufficio Scolastico Provinciale — circa l'esito delle votazioni per l'attribuzione del giudizio dal 36 al 60 — hanno stigmatizzato la non corrispondenza, per il giudizio finale di maturità, tra valutazione del « giudizio di ammissione » e valutazione nel « risultato dell'esame di maturità »;

ci sono state violente reazioni degli interessati (esaminandi interni e non cosiddetti privatisti la cui « non maturità » — di solito altissima — con poche eccezioni come, in quest'anno, nei Licei Linguistici e negli Istituti Magistrali — non provoca solitamente proteste) dichiarati « non maturi », in media nella misura del 2 per cento;

circolano notizie su palesi ingiustizie ed incongruenze nello svolgimento di prove scritte ed orali, che gettano una grave ombra di dubbio sugli esiti finali;

già a Napoli si è avuto il cosiddetto « supermarket degli esami » presso l'Istituto Orientale come a Milano, ad esempio, s'è registrato un pubblico episodio riguardo il « pagamento dell'esame » per il figlio;

si è rilevato lo sfascio organizzativo di sempre, concernente sostituzioni dell'ultima ora di commissari rinunciatari, ritardi inspiegabili per quanto attiene alla retribuzione dei componenti le stesse commissioni esaminatrici da parte del Ministero stesso;

nell'ambito di questa solita « normalità », l'esito finale degli esami di maturità, ha evidenziato l'anomalia rappresentata dal cosiddetto « caso Padre Pio », e cioè, il fatto che in questo solo istituto parificato tecnico commerciale, ad indirizzo amministrativo, invece s'è dovuta registrare l'altissima percentuale di studenti interni dichiarati « non maturi », addirittura nella misura del 35 per cento sul totale degli esaminandi —;

se risultino corrispondenti al vero le insistenti voci di irregolarità diffuse, dal momento che non si registrano dichiara-

zioni ufficiali, o iniziative in merito, da parte del provveditore e del primo dirigente;

se risulti esatto che, per quanto riguarda l'istituto « Padre Pio », i genitori contestano totalmente il risultato di « non maturità » dei loro figli cioè di ben 23 su 69 esaminandi — per il verificarsi di diverse promozioni a studenti negativamente classificati nei « giudizi di ammissione » e meno assidui per frequenza e con minore profitto;

se risulti, altresì, veritiero che la 78<sup>a</sup> commissione esaminatrice — sezioni A/A.1 — sempre presso l'istituto « Padre Pio », in questione, abbia preliminarmente tenuto riunioni sui criteri di ammissione alla maturità che, all'unanimità, essendo effettivamente prevalsi come basati sull'esito dei punteggi su « scritti » ed « orali », avrebbero portato all'esclusione — dal dato positivo finale — per pochissimi studenti già esaminati;

se risulti poi, che tali criteri si siano totalmente alterati — ed anche supportati dall'orientamento prevalentemente del Presidente professor Antonio Graffagnino, con l'intervento all'ispezione del dottor Romanelli, espresso in sede finale ai docenti-commissari e senza opposizione dei membri interni, consistente nel contestare, in pratica, l'assieme dei « giudizi di amministrazione » — di competenza dei consigli di classe — in collegamento con l'andamento delle prove scritte ed orali degli esaminandi;

se risulti inoltre che non si è tenuto conto dei punteggi — già assegnati dai singoli commissari — alle prove scritte per attribuire indiscriminatamente agli esaminandi il « non palesare capacità critica » nonché non s'è tenuto conto neppure dei punteggi assegnati sui colloqui delle materie orali col riferirsi, solo e solamente, ai colloqui sugli elaborati ed attribuire — sempre indiscriminatamente ed a tutti gli stessi esaminandi — dichiarati non maturi — un « non avendo fornito alcun apporto alla discussione » ed, in ogni caso, con l'aggravante di riportarsi — in riferi-

mento al « curriculum scolastico » — a dichiarazioni, trascritte sulla scheda del « risultato dell'esame di maturità » che falsano, di sana pianta, il « giudizio di ammissione », seppur non riportato precisamente — ed in eguale forma — come figurante sulla precedente « scheda » di competenza del consiglio di classe;

se risulti, di conseguenza, che — in ultima fase — si siano trasformati ed adeguati agli « ultimi criteri » — di cui sopra — i punteggi già — in prima fase — assegnati dai singoli commissari agli esaminandi che sono stati dichiarati « non maturi », e ciò contrariamente a quel che avviene nelle scuole statali di ogni ordine e grado, ove, viceversa, i punteggi semmai vanno fatti « lievitare » più in alto per il corretto giudizio globale-definitivo sulla singola maturità dello studente esaminato;

quali accertamenti, su tutta l'incretosciosa vicenda e per il rifiuto di far conoscere ai « non maturi » i singoli punteggi di prove scritte ed orali e di limitarsi solamente alla consegna di fotocopia delle due soprascritte schede — assolutamente irrilevanti — ai fini del risultato di maturità ed in quanto la seconda « scheda » finale assolutamente generica e come dichiarazione « prefabbricata in copia » per tutti o quasi i 23 respinti, intenda svolgere il Ministro per il rispetto anche della legge 241 ovvero sul diritto d'accesso ai documenti amministrativi;

se risulti che siano in corso azioni legali dei « non maturi », ai fini di accedere alla documentazione di cui sopra negata e di richiesta di una speciale indagine su tutta la materia segnalata, e se voglia di conseguenza il Ministro nominare una speciale commissione *ad hoc* in modo da non rendersi necessario il previsto ricorso, nei termini di legge e per competenza al TAR di giurisdizione, da parte sempre dei « non maturi » di cui all'istituto « Padre Pio » di Napoli ed eventualmente disporsi una rapida azione specifica di ispezione per tutti gli altri « casi » che figurino segnalati al Provveditorato agli studi di Napoli e/o in altre diverse e competenti sedi. (4-04258)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

la signora Merkova Katerina, di nazionalità cecoslovacca, nata a Fridek Mistek il 20 novembre 1971 ed ivi residente entrò in Italia nell'estate del 1991 in qualità di capogruppo per conto di agenzie cecoslovacche che lavoravano con l'Hotel Melody di Riccione;

successivamente la signora Merkova Katerina ottenne il permesso di soggiorno come risulta dalla documentazione presso la PS di Rimini;

la signora Merkova conseguì altresì dall'ambasciata italiana di Praga un regolare visto di studio che non ha poi utilizzato per gravi problemi familiari;

in seguito a particolari circostanze, la signora Merkova Katerina veniva raggiunta dal decreto 20 febbraio 1992 di espulsione dal territorio della Repubblica Italiana emesso dal questore della provincia di Forlì, a cui la signora Merkova ha immediatamente ottemperato;

la signora Merkova si era perfettamente integrata nella comunità italiana riccionese dove lavorava, mantenendo un comportamento ineccepibile;

la medesima signora Merkova, in base a regolare documentazione ha ottenuto dall'Ufficio provinciale del lavoro di Forlì l'autorizzazione all'assunzione presso l'Hotel Melody di Riccione a partire dal 31 marzo 1992;

la signora Merkova è conosciuta dall'Ufficio stranieri del commissariato di Rimini come persona tranquilla e di ineccepibile moralità;

in data 25 maggio 1992 la signora Merkova Katerina ha chiesto al Ministero dell'interno che le fosse concessa l'autorizzazione prevista dall'articolo 151 TULPS per rientrare in Italia —:

se non ritenga di accogliere tale richiesta e quali motivi di ordine burocratico l'abbiano fino ad ora impedito.

(4-04259)



ELIO VITO, TARADASH, BONINO, PANNELLA, CICCIOMESSERE e RAPAGNÀ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che la diffusione dell'AIDS rende necessario assicurare condizioni di assoluta garanzia nelle trasfusioni di sangue, per evitare ogni rischio di contagio;

che in particolare occorre evitare qualsiasi mescolanza di sangue di più donatori, come ha decretato l'Istituto Superiore di Sanità prevedendo che almeno due sacche su dieci del sangue donato venga conservato « intero » per trasferirlo nei casi in cui necessitano sia i globuli che il plasma;

che l'articolo 19 comma 2 della legge 4 maggio 1990, n. 107, prevede che « Il Ministro della Sanità, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, trasferisce con proprio decreto i centri trasfusionali della Croce rossa italiana, ivi compreso il centro nazionale trasfusionale sangue, alle strutture sanitarie indicate dalla regione di competenza » —:

1) le ragioni per le quali non abbia ancora trasferito i centri trasfusionali della Croce rossa italiana, dopo oltre due anni dall'entrata in vigore della legge n. 107/90 e quando intenda provvedervi;

2) se risulti che venga rispettato dai Centri Trasfusionali Ospedalieri il decreto dell'Istituto Superiore della sanità sulla conservazione del sangue donato « intero » e non si effettuino mescolanze di sangue di più donatori, che aumentano il rischio di contagio. (4-04260)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, della marina mercantile, dell'interno, della sanità, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, di grazia e giustizia e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

il 26 luglio scorso la FEDERMEDITERRANEO ha effettuato un sopralluogo

lungo il litorale di Cuma — ricadente nel territorio dei comuni di Pozzuoli e di Bacoli nel tratto compreso tra il confine del « Lido Sorriso » (Licola di Pozzuoli) a nord e lo stabilimento balneare della Polizia di Stato (Fusaro di Bacoli) a sud;

quanto di sconcertante è emerso, e che è adeguatamente documentato, ha costituito oggetto di una lettera inviata ai sindaci di Pozzuoli e di Bacoli, all'Ispettorato centrale per la difesa del mare, ai Soprintendenti archeologici ed ai beni ambientali, al Comandante dell'Ufficio marittimo di Pozzuoli ed ai Carabinieri di Licola e Bacoli il 27 luglio;

si legge, tra l'altro, nel documento: « Gli arenili sono impresentabili per una diffusa presenza di rifiuti su tutta la loro estensione che lascia intuire l'assenza di qualsiasi forma di manutenzione;

il canale di scarico dei liquami che dovrebbero essere trattati dal depuratore di Licola vomita a mare vere e proprie montagne di schiuma che si accumula sulla battigia;

il divieto di balneazione per il tratto di litorale compreso tra il lido "Le Aquile" di Licola ed un punto collocato 500 metri a sud del canale di sbocco del depuratore non viene rispettato (con grave pericolo per la salute pubblica) e non viene fatto rispettare (con grave pericolo per la serietà e la dignità delle istituzioni pubbliche che lo hanno emanato);

autoveicoli di ogni tipo (fuoristrada, motociclette, motorini, tricicli ed autovetture) hanno libero accesso alla spiaggia, sconvolgendone l'assetto naturale ed arrecando irreparabili danni al patrimonio vegetale ed animale;

il demanio marittimo è decurtato da recinzioni arbitrarie ed illegittime che configurano gravi episodi di appropriazione illegale del patrimonio pubblico;

la vegetazione dunale e retrodunale, nonché la retrostante macchia mediterranea, sono esposte senza difesa alcuna alla

distruzione a causa di continui incendi di cui è facile intuire la natura dolosa;

tutto questo impone una immediata presa d'atto, anche in considerazione del fatto che — ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale 27 agosto 1984, n. 34, recante "Disciplina della balneazione in Campania" — la manutenzione delle spiagge non date in concessione è posta a carico dei comuni che, per far fronte a tale obbligo, possono anche costituirsi in consorzio;

la Federazione internazionale per la difesa del Mediterraneo (FIDM) invita le amministrazioni comunali di Pozzuoli e Bacoli a voler urgentemente accertare attraverso sopralluoghi dei rispettivi corpi di Polizia municipale la situazione del Litorale di Cuma e di voler assumere i provvedimenti conseguenti » —:

quali iniziative siano state immediatamente assunte da ciascuno dei destinatari del detto documento per la parte di rispettiva competenza;

se in presenza dell'assurda situazione rilevata dalla FEDERMEDITERRANEO risulti l'avvenuto risanamento ed il recupero delle illegalità evidenziate;

se la magistratura abbia aperto procedimenti penali, contro chi si proceda e a qual punto si trovi il relativo *iter*. (4-04261)

SAVINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che la professoressa Maria Giacomina Cannizzo è stata rimossa dall'incarico di Provveditore agli studi di Matera dal Ministro della pubblica istruzione per atti di cattiva gestione amministrativa;

che per tali atti esistono tre denunce penali ed una alla Corte dei conti per grave danno all'erario, oltre che numerosi esposti e diffide da parte dell'utenza;

che non è stato adottato lo stesso rigore nei confronti della dottoressa Lucrezia Stellacci, primo dirigente del Provve-

ditorato agli studi di Matera, la quale ha condiviso gli errori della Cannizzo;

che il Pretore del lavoro, nel marzo 1992, a parere dell'interrogante ha condannato la dirigenza del Provveditorato agli studi di Matera per « grave comportamento antisindacale »;

che l'Ispettore generale del Provveditorato agli studi di Matera, dottor Luigi Verni, veniva trasferito a Bari solo perché in netto contrasto con la Cannizzo per il suo modo di gestire l'Ufficio;

che tale trasferimento era avallato dall'Ispettore generale del Ministero della pubblica istruzione, dottor Bernardino Claudio, il quale, nella relazione del 5 novembre 1991, rilevava « ... a carico del Provveditore comportamenti censurabili... » riteneva « ... il trasferimento di tutto il personale direttivo dell'Ufficio, compreso il Provveditore, il comportamento più razionale... », e « ... non inopportuno il trasferimento del solo dottor Verni... vista la necessità di assicurare all'Ufficio la indispensabile continuità amministrativa che sarebbe compromessa da un trasferimento generale... »;

che, nella stessa relazione, l'Ispettore generale Claudio riteneva necessario che « ... il provvedimento nei confronti del dottor Verni fosse preceduto da una premessa esplicita... con la quale si chiarisca che non si tratta di una sanzione disciplinare, ma di un atto emanato nell'esclusivo interesse del servizio per incompatibilità assoluta tra funzionari dell'area dirigenziale... »;

che tale avallo rende assurdamente reo il Verni di adempiere al suo dovere in modo efficiente e con alto senso di moralità —:

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti della dottoressa Lucrezia Stellacci, e se non intenda riparare a quella che l'interrogante ritiene una ingiustizia, compiuta ai danni del dottor Luigi Verni, ritrasferendolo nella sede di Matera, nella quale ha prestato servizio già da ventidue anni. (4-04262)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

se intendano intervenire per la parte di rispettiva competenza per porre fine alle assurde disfunzioni di cui sono vittime in prima persona gli agenti degli istituti di vigilanza privati di Napoli allorquando debbono rinnovare il porto d'armi (pistola) in scadenza. A parte altri gravi ritardi ed inconvenienti (sui quali ci si intratterrà con altri atti ispettivi) i *vigilantes* debbono attendere almeno una settimana per l'ottenimento della prescritta certificazione dalla Usl competente, mentre cnicamente sono nel frattempo sospesi dal servizio pur non essendo attribuibili a loro ma al pessimo funzionamento della pubblica amministrazione e delle Usl, i ritardi nel rilascio del rinnovo del porto d'arma durante i quali, si ripete, i *vigilantes*, sospesi dal servizio, non sono pagati e fanno la fame;

se si intendano impartire specifiche disposizioni per fare sì che gli intollerabili ritardi nell'espletamento delle pratiche di rinnovo annuale del porto d'arma (che invece andrebbe fatto ogni tre o cinque anni) vengano eliminati, in particolare da parte delle Usl napoletane, stante anche il loro enorme costo sociale. (4-04263)

PATARINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da circa un anno, per iniziativa dell'APLETI, in collaborazione con il Comando dei Vigili del Fuoco di Taranto, viene svolto nella provincia ionica un « servizio di pronto intervento »;

tale servizio, ambulanza attrezzata, medici volontari, vigili del fuoco e autisti (messi a disposizione del Comando Vigili del Fuoco) si è rivelato di grande utilità per la Comunità ionica, perché, come ha riportato un giornale locale, « rappresenta una vera ancora di salvezza per i casi disperati che si possono verificare nell'arco

dell'intero anno, festività, domeniche e servizio notturno compreso »;

il volume di lavoro assicurato dal « servizio », veramente considerevole (fino al 30 luglio scorso possono contare 749 interventi con una media di 60 giornalieri; molte vite umane salvate; diversi tentativi di suicidio sventati), è stato possibile grazie al concorso, oltre che del Comando dei Vigili del fuoco, dell'APLETI, anche dell'ILVA, dell'ITALIMPIANTI sud, dell'AGIP e del Banco di Napoli, che hanno consentito di far fronte alle spese occorrenti, comprese quelle relative al gettone di presenza corrisposto ai medici (non è stato mai superiore al milione di lire mensili);

anche per quest'anno in corso, un contributo di 60 milioni deliberato dall'Amministrazione comunale, farà sì che venga assicurata la corresponsione del milione pro capite ai sei medici: —

se non ritenga di intervenire per quanto di competenza presso la Regione Puglia perché, non godendo quel « servizio » di finanziamenti certi, assuma l'impegno di erogare annualmente i contributi necessari, affinché il « servizio di pronto intervento », diventato ormai indispensabile, specialmente per le classi più deboli e meno abbienti, non corra il rischio di essere soppresso. (4-04264)

NAPOLI. — *Ai Ministri delle finanze, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — tenuto conto che:

nel territorio del comune di Soverato in località Le Giare, insistono con la propria attività l'azienda di produzioni nautiche Fratelli Ranieri ed il *camping* Le Giare di tale Egidio Vitale;

da tempo l'impresa nautica — una delle poche attività produttive della zona — pare essere sottoposta ad una serie di abusi da parte del Comune di Soverato e degli uffici locali dell'Intendenza di Finanza;

in precise denunce dei Fratelli Ranieri, si contestano al Comune gravi omis-

sioni « volute » riguardanti violazioni edilizie ed urbanistiche da parte della società titolare del *camping*, violazioni contestate (con demolizioni) invece alla società dei Fratelli Ranieri;

tali omissioni per violazioni sembrano riguardare anche le autorità demaniali forse raggirate da falsi documentali (ad esempio, le distanze dei confini demaniali) prodotti da locali professionisti;

ancor più grave sembra essere la responsabilità comunale per concessioni date al *camping* Vitale senza nulla osta paesaggistico (reato contestato penalmente dalla Procura della Repubblica per un caso identico in un comune vicino);

appare meritevole di attenzione il comportamento di Uffici dell'Intendenza di Finanza locale che avrebbero riscosso dal *camping* i canoni per illegittima occupazione del suolo demaniale ma non risolvendo il problema della occupazione illegittima quasi che la violazione sia utilizzata per riscuotere nuovi canoni (l'interrogante si domanda il perché non mettere una tassa sulle violazioni dei commercianti di droga);

per quanto riguarda il comportamento degli uffici dell'Intendenza di Finanza locale c'è da chiarire come la concessione demaniale al *camping* era subordinata alla eliminazione di un campo calcio che non è stato eliminato e la concessione confermata e rafforzata con altre concessioni negate ad altri che ne avevano diritto -

se non ritengano di aprire una indagine ai diversi livelli degli uffici statali e dell'amministrazione comunale (in relazione al rapporto con la gestione demaniale) locali anche per impedire strumentalizzazioni che potrebbero essere frutto di voci, certo ingiuste, circa eventuali rapporti di interesse tra il *camping* Le Giare di Vitale e strutture dello Stato. (4-04265)

MUSSOLINI, PARLATO e ABBATAN-  
GELO. — Al Presidente del Consiglio dei

ministri ed ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e delle finanze. — Per conoscere:

i criteri che abbiano determinato l'amministrazione comunale di Napoli a scegliere, per la difesa dei propri interessi, contro il Ministero dell'interno, che ha chiesto ai sensi dell'articolo 25, comma 17, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, la restituzione della somma di lire 56.786.240.500, gli avvocati Felice Laudadio, Francesco Pugliese, e Aedo Silvio Violante, e per un compenso complessivo presunto di 30 milioni di lire;

i motivi per i quali l'amministrazione comunale ancora una volta non abbia utilizzato il proprio ufficio legale ed abbia effettuato scelte assolutamente discrezionali;

quali azioni siano state promosse o si intendano promuovere, nei confronti del ragioniere generale dottor Dario Bassolino, del segretario generale Arcadio Martino e dell'ex assessore alle finanze Salvatore Variante, che all'epoca dei fatti, per loro responsabilità e/o negligenza determinarono l'invio, fuori tempo utile, del rendiconto per i lavori socialmente utili delle cooperative convenzionate con il comune e che ha dato origine alla prefata azione legale;

se la Corte dei conti sia stata informata della cosa e si sia pronunciata al riguardo;

se risulti perché il sindaco di Napoli non abbia dato riscontro all'interrogazione prodotta al riguardo dai consiglieri comunali del MSI ed altrettanto abbia fatto il Governo, omettendo nella X legislatura di fornire la dovuta risposta in ordine all'accertamento delle responsabilità dell'ente provincia di Napoli e del comune ad un atto ispettivo del secondo tra i sottoscritti interrogati;

se non si ritenga « temeraria » la difesa delle responsabilità evidenti di taluni amministratori comunali, intraprese dall'amministrazione comunale;

se in ordine a tale « temerarietà » ed ai clamorosi e consistenti sprechi derivanti dall'inefficienza di amministratori comunali i Ministri del tesoro e delle finanze vogliano compiere atti cautelari, anche ove occorra sui patrimoni personali dei funzionari ed amministratori morosi nel pagamento di quanto a debito, più che del comune di Napoli, di loro stessi. (4-04266)

**PARLATO.** — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

con legge regionale Campania 25 agosto 1987, n. 38 (BUR n. 48 dell'8 settembre 1987), in vigore dal 23 settembre 1987, veniva istituita presso l'assessorato al Turismo della Regione Campania, la « Consulta regionale per il Turismo », organo tecnico-consultivo, mai formalizzato finora;

la Campania — del resto — è una regione a fortissima quanto negletta vocazione turistica e la cennata Consulta, rappresentativa delle categorie socio-economiche, avrebbe assolto importanti finalità, tra cui la formulazione di proposte e pareri sugli indirizzi di politica regionale turistica;

ai sensi dell'articolo 7 della precitata legge regionale n. 38 del 1987, l'organismo consultivo in parola doveva essere costituito, con decreto del Presidente GR su proposta dell'assessore delegato pt — presidente di diritto della stessa Consulta;

nelle more dell'istituzione delle APT (aziende di promozione turistica), i cui presidenti dovrebbero far parte della suddetta consulta, possono coinvolgersi i vertici delle esistenti aziende di cura, soggiorno e turismo;

un ulteriore rinvio immotivato e *sine die* della nomina della consulta turistica, potrebbe configurare, a carico del suo presidente-responsabile, il reato *ex* articolo 328 del codice penale —:

se constino i motivi per i quali la consulta per il turismo della regione Campania non sia stata finora costituita e resa

operativa, a ben 5 anni dalla promulgazione della legge regionale « ad hoc » e se tale inadempienza non sia ad avviso dei ministri, dimostrativa delle gravi responsabilità che fanno carico, nel suo ruolo istituzionale, alla regione Campania, del tutto latitante in materia, con gravissime conseguenze sui livelli di produttività ed occupazionali delle imprese del settore.

(4-04267)

**PARLATO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risulti al Governo a quale punto si trovino i procedimenti che la Procura della Repubblica di Roma e la Procura generale presso la Corte dei conti abbiano aperto a seguito dell'esposto 29 gennaio 1992 dell'interrogante e relativo alla modalità di utilizzo da parte di enti, imprese, aziende, società di contributi pubblici dello Stato per il Mezzogiorno, sotto qualunque forma, senza tener conto del parametro relativo alla realizzazione o al mantenimento o anche allo sviluppo dell'occupazione, pur essendo questa una condizione e comunque un elemento essenziale posto alla base della decisione di erogare detti finanziamenti, contributi, agevolazioni pubbliche. (4-04268)

**PARLATO.** — *Ai Ministri della sanità, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere attraverso quale pubblica gara, per quale periodo, verso quale corrispettivo e con quale organico — e quale di esso assunto solo in funzione di tale gara e con quali modalità realmente trasparenti — l'Istituto di vigilanza privata « La Metropoli » abbia avuto in appalto il relativo servizio dall'ospedale Monaldi di Napoli (Usl 41 della Campania). (4-04269)

**PARLATO.** — *Ai Ministri del tesoro, dell'interno, dell'ambiente e per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere:

se risulti rispondente al vero la notizia secondo la quale verrebbero stanziati,

impegnati e spesi in questi giorni circa 14 miliardi di lire per interventi vari nel bosco di Capodimonte in Napoli;

ove la notizia risponda in tutto od in parte a verità, di quali interventi si tratti, quale pubblica gara per la loro esecuzione sia stata indetta e chi e per quali ragioni comparative delle offerte l'abbia vinta.

(4-04270)

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

a seguito del mancato finanziamento dell'opera, rischiano di essere bloccati i lavori dell'Aurelia-bis, che dovrebbe collegare Taggia ad Ospedaletti passando a monte per Sanremo;

risulta già costruita metà dell'opera;

il sistema viario del Ponente ligure è attualmente inadeguato a sopportare il traffico veicolare;

si porrebbero gravi problemi occupazionali per diverse centinaia di lavoratori impegnati nel cantiere —;

quali iniziative intenda prendere, per favorire il completamento dell'Aurelia-bis.

(4-04271)

MARENCO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

sia nella Val Fontanabuona (entroterra di Chiavari) sia nel comune di Recco sono in discussione, progetti per l'insediamento di ipermercati, sviluppati dalla Coop Liguria e da una non meglio identificata — secondo la stampa locale — « una grande azienda distributrice straniera »;

tali insediamenti commerciali rischiano di snaturare l'economia delle zone interessate;

una mancata programmazione degli interventi penalizzerebbe i settori più de-

boli del commercio locale, diffuso nelle frazioni e nell'entroterra;

va preventivamente valutato l'impatto sociale di tali insediamenti, con particolare riguardo alla viabilità già inadeguata per il traffico locale e per quello turistico —;

che tipo di tutela possa essere garantita alla piccola distribuzione locale;

se non sia opportuno richiedere, a fronte di progetti di ipermercato, un adeguamento della rete stradale;

se non si ritenga necessario ipotizzare uno strumento di programmazione per tali tipi di insediamenti. (4-04272)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che è stato rilevato un grave inquinamento in tutto il Sebino sia sulla sponda bresciana che su quella bergamasca;

che dai dati resi pubblici dalla Tecnatura, la società che ha eseguito le analisi, si evince che in ben 7 località delle 12 sottoposte a *chek-up*, sono fuorilegge tutti e tre i parametri che segnalano un degrado di tipo microbiologico. Il tetto di 2000 coliformi totali per 100 millimetri, cioè il valore massimo consentito dal decreto sulla balneazione, è stato superato per ben 25 volte a Clusane, 12,5 a Lovere e 10 a Pisogne;

che nella lista nera delle acque inquinate è finita anche Montisola che viene definita la « perla » dell'Iseo;

che il limite di tolleranza dei coliformi fecali è stato oltrepassato di 150 volte a Clusane e Lovere, di 130 a Pisogne;

che la Lega Ambiente ha reso decisa posizione denunciando che a Sarnico, Castro, Lovere, Pisogne, Marone, Clusane e Siviliano sono fuorilegge tutti i parametri —;

se intenda porre in essere un intervento deciso e urgente, di concerto con le

autorità locali responsabili, al fine di poter migliorare una situazione che minaccia in maniera diretta l'afflusso turistico, specie della clientela tedesca allarmata dai dati di inquinamento resi pubblici attraverso la stampa. (4-04273)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che la strada statale del Tonale (n. 42) è percorsa nella provincia di Bergamo giornalmente da una grossa mole di traffico;

che il traffico diventa caotico e pericoloso particolarmente nelle giornate di sabato e domenica per un forte flusso di turisti nelle due opposte direzioni di marcia;

che i punti più critici risultano essere a Casazza dove esiste una regolamentazione semaforica e a Lovere, in prossimità dell'uscita della variante nel comune di Pianico;

che detta variante, aperta solamente in direzione sud da Costa Volpino sino a Sovere, non è stata ancora resa efficiente con la transitabilità nei due sensi;

che un incidente occorso pochi giorni fa ha posto fuori uso la centralina dell'Enel che serve l'impianto dei 12 ventilatori per mantenere l'atmosfera respirabile in galleria —;

cosa intenda fare, di concerto con l'ANAS, per migliorare il transito sulla statale 42 del Tonale, dove si verificano incidenti, intoppi e lunghissime code di automobili. (4-04274)

FINI, GASPARRI e MACERATINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso:

che la delibera CIPE del 25 marzo 1992, firmata dal Presidente delegato Cirino Pomicino, relativa alle nuove linee programmatiche per la ristrutturazione del

settore bieticolo saccarifero, fa spesso riferimento all'articolo 1 della nota ministeriale protocollo 5027 del 5 marzo 1992, nella quale il Ministro *pro tempore* dell'agricoltura enucleava una proposta di soluzione globale della ristrutturazione bieticola saccarifera nel Mezzogiorno continentale;

che il punto 2 della detta nota afferma che lo Zuccherificio di Latina chiuderà dopo la campagna 1992 e sarà trasformato in stabilimento di farine di erba medica e nel contempo tutte le bietole prodotte nel bacino bieticolo di attuale pertinenza della SFIR saranno ritirate dalla società SADAM Abruzzo S.p.A.;

che lo Zuccherificio di Latina, unico nella regione Lazio, è di proprietà della SFIR insieme ad altri due stabilimenti, situati uno in provincia di Potenza e l'altro in provincia di Foggia. Per questi tre stabilimenti la SFIR dispone attualmente di una quota pari a 860 mila quintali di zucchero ed è ritenuta insufficiente per il mantenimento in attività dei tre stabilimenti. La decisione della SFIR, presa in accordo con il Ministero dell'agricoltura, di fermare dall'anno prossimo l'industria di Latina è difficilmente comprensibile se si considera che il bacino bieticolo di Latina può esprimere mediamente 8/10 mila ettari a coltura con una produzione di zucchero di 5/600 mila quintali in linea con le direttive comunitarie;

che lo Zuccherificio sviluppa rapporti di lavoro diretto con: 50 dipendenti fissi e 300 stagionali, 1.500 aziende agricole, 100 ditte di conto terzi, 200 aziende di trasporto, oltre l'indotto che ruota attorno allo Zuccherificio;

che le linee programmatiche recentemente emanate dal CIPE destano alcune perplessità;

che la delibera dispone che per altri due anni al Sud, oltre alle quote già assegnate alle varie società, vi sia a disposizione la possibilità di produrre ulteriori 350 mila quintali di zucchero e non si comprende perché questo *plafond* non

possa essere utilizzato dallo stabilimento di Latina, in attesa di una verifica più approfondita;

che negli ultimi anni si va consolidando nel bacino bieticolo del Lazio la coltivazione di bietole autunnali di nuove varietà resistenti allo sclerozio e ciò ha indotto lo Zuccherificio di Latina ad iniziare le campagne nella prima quindicina di luglio;

che, considerando che lo stabilimento di Celano per esigenze agronomiche di quella zona inizia la campagna nella seconda quindicina di agosto, in quel periodo le bietole del Lazio sarebbero già in buona parte deteriorate;

che per quanto riguarda l'attività alternativa allo Zuccherificio non si comprende come possa ottenere dalla zona la materia prima, visto che i consistenti allevamenti presenti rendono l'Agro Pontino tributario di foraggi, compreso fieno di erba medica, dalla Maremma e da altre zone —;

quali misure si intendano adottare per garantire la continuità dell'attività del citato Zuccherificio, la cui trasformazione o soppressione costituirebbe un grave errore, sia per i negativi riflessi occupazionali sia per lo sviluppo delle attività agricole della zona. (4-04275)

**BASSOLINO e GHEZZI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'approvazione della legge n. 257 del 1992 sull'amianto ha rappresentato una conquista importante del movimento sindacale, dei lavoratori e delle forze politiche di progresso;

una sollecita applicazione della stessa risolverebbe problemi che da anni sono stati posti a partire dai luoghi di lavoro, e ciò rappresenterebbe un chiaro salto di civiltà del sistema economico-sociale italiano;

vi sono però inadempienze — se non già sanate negli ultimi giorni — circa l'entrata effettiva in vigore dei decreti attuativi e delle circolari esplicative, che si accompagnano a rischi di stravolgimento interpretativo delle norme di sostegno al reddito, previdenziali e contributive —;

se intenda urgentemente emanare gli atti collaterali che consentano la piena e corretta applicazione e gestione della legge;

in particolare, l'applicazione piena del meccanismo moltiplicatore coefficiente 1,5 dal primo anno di anzianità dei casi previsti dal comma 8 dell'articolo 13;

se intenda fissare al più presto, ove già non espletati, gli incontri richiesti al Ministero da CGIL, CISL e UIL. (4-04276)

**VOZZA, BASSOLINO, DE SIMONE, IMPEGNO, IMPOSIMATO, IANNELLI e NARDONE.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

appare gravissima la decisione dell'IRITECNA di mettere in liquidazione due aziende napoletane, la FMI e la Nuova Mecfond, con la messa in mobilità di circa 500 lavoratori;

tale decisione investe realtà produttive che in questi anni hanno già dovuto subire forti ridimensionamenti e dove i lavoratori si sono fatti carico di pesanti sacrifici in una situazione come quella napoletana che ha già subito e sta ancora subendo colpi gravissimi con la perdita di migliaia di posti di lavoro sia nel settore privato che in quello delle partecipazioni statali;

queste due realtà, infatti, nascono nel 1987 dalla divisione della FMI-Mecfond ed in base ad un piano strategico che doveva portare ad un forte rilancio produttivo delle due unità con una previsione di organico di 219 unità per la FMI e di 500 per Nuova Mecfond, rispetto alle 1420 unità complessive degli anni precedenti;



successivi accordi hanno portato ancora ad ulteriori ridimensionamenti dell'organico per consentire il conseguimento di nuovi assetti industriali, il recupero di produttività, e anche la riduzione delle perdite;

la decisione dell'IRITECNA appare ancora più incomprensibile in presenza di ordini per 52 miliardi già acquisiti dalla FMI sui mercati esteri e della possibilità di acquisizione di ulteriori 25 miliardi per trattative in corso;

analoga situazione avrebbe potuto presentare la Nuova Mecfond, a dimostrazione della validità delle due aziende, se l'IRITECNA non avesse deciso, per motivi che restano inspiegabili, di non acquisire commesse disponibili sul mercato e anzi facendo addirittura cadere un accordo di *joint-venture* con la Marelli italiana e successivamente anche con la Vengarden tedesca;

in questo quadro, quindi, a fronte di elementi che potrebbero portare ad una ripresa produttiva, la scelta delle dismissioni appare del tutto ingiustificata. Confermerebbe, invece, preoccupazioni già espresse nel passato dai lavoratori e dai sindacati, che fin dall'inizio l'IRITECNA stava lavorando non per il rilancio ma per la chiusura delle due aziende, come del resto dimostrerebbero anche le indicazioni contenute nel suo piano strategico, là dove si parla di queste due realtà come di aziende non strategiche, e quindi, da dismettere;

va condannato, inoltre, il fatto che si è evitato qualsiasi confronto con le organizzazioni sindacali per motivare le ragioni di tale gravissima decisione e per avviare un confronto su possibili alternative tese ad evitare le pesanti ricadute sul piano occupazionale;

il tutto apparirebbe ancora più grave e inaccettabile se la scelta dell'IRITECNA si caratterizzasse, rivelando così le vere ragioni che stanno alla base delle decisioni assunte, come l'ennesimo atto teso ad

utilizzare i suoli delle aziende dismesse dell'area orientale di Napoli a fini speculativi —:

se non valutino necessario ed urgente intervenire sull'IRITECNA per chiedere l'immediata sospensione del provvedimento di dismissione;

se nella difficile situazione di Napoli non ritengano di attivare un tavolo di confronto tra le parti per valutare prospettive possibili, e alternative per queste due aziende e per i lavoratori. (4-04277)

DE CAROLIS e ORGIANA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'agricoltura, direzione generale della tutela economica dei Prodotti Agricoli — Divisione V, con propria nota del 18 giugno 1992, protocollo E-341, ha imposto, per la campagna 1992, una garanzia per il pagamento del pomodoro;

la nota sopracitata al terzo capoverso cita: « Poiché in tale situazione potrebbe verificarsi un eccesso di produzione con il rischio che i produttori della materia prima non ricevano il pagamento del prezzo minimo, tenuto conto del disposto di cui agli articoli 6, punto 6 e 16 punto 4 del regolamento CEE n. 1558/91, si ritiene necessario instaurare l'obbligo della presentazione, al momento della contrattazione definitiva, della fidejussione bancaria per le imprese di trasformazione private nonché l'obbligo della certificazione di bilancio di cui all'articolo 15 comma 2 della legge 31 gennaio 1992 n. 59, per le cooperative di trasformazione »;

la SIPAS è una Società per Azioni, il cui capitale appartiene all'azionista unico regione autonoma della Sardegna e che questo vuole significare che l'azionista regione risponde illimitatamente con il suo patrimonio per gli impegni contratti dalla SIPAS SpA —:

se, essendo lo scopo dell'iniziativa ministeriale quello di garantire il prezzo minimo al produttore, l'unico azionista,

regione autonoma della Sardegna, abbia la capacità per fornire le necessarie garanzie e se la richiesta fidejussione in questo caso non rappresenti unicamente un aggravio di costi che si traduce in un vantaggio, esclusivamente, per le banche. (4-04278)

**SANGUINETI e FORLEO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha deciso la trasformazione in SpA di IRI, ENI, ENEL ed INA, con ciò manifestando una volontà di cambiamento significativo nel settore dell'impresa pubblica. È indubbio che alcuni di questi enti si trovano in grosse difficoltà finanziarie;

ciò è dovuto certamente a difficoltà oggettive ma anche a comportamenti quanto meno discutibili che sono stati adottati; tra questi, in particolare, la politica delle consulenze né indispensabili, né necessarie, adottata sia dagli enti che dalle società degli enti stessi —:

quali ragioni strategiche abbiano portato a questa politica dissennata;

l'elenco delle consulenze degli ultimi cinque anni degli enti, delle società e delle loro controllate, corredato dall'oggetto, dal soggetto, dal relativo importo e dell'utilizzo delle stesse;

cosa intenda fare il Governo per impedire o ridurre al necessario lo strumento delle consulenze. (4-04279)

**SANGUINETI e FORLEO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

la trasformazione degli enti a Partecipazione Statale in SpA comporta la completa applicazione delle norme del Codice Civile in merito alla formazione del bilancio d'esercizio;

il Governo ha tra l'altro annunciato che sarà consentita la rivalutazione patrimoniale degli Enti, esente da tassazione. Questa impedirà, nell'immediato, che alcuni di detti Enti, portino i libri in Tribunale, ma ciò non sarà evitabile nel medio periodo, se non cambierà radicalmente la politica industriale, in particolare dell'IRI;

notizie ufficiali ed ufficiose, parlano di un capitale netto dell'IRI di 1873 miliardi e di debiti superiori a 60 mila miliardi;

si rende indispensabile un'azione formale del Governo affinché il Parlamento, in modo chiaro e inequivocabile, sia periodicamente informato, con scadenze precise, dell'andamento economico/gestionale di detti enti — future SpA;

questa operazione consentirebbe una effettiva responsabilizzazione dei gruppi dirigenti, degli istituti, delle loro finanziarie e società e metterebbe gli organi competenti in condizione di intraprendere tutte le azioni che riterranno necessarie per la salvaguardia del patrimonio sociale —:

cosa intenda fare il Governo affinché il Parlamento sia messo in condizioni di essere periodicamente aggiornato sull'andamento economico/gestionale delle future società e si individuino le norme con cui chiamare i responsabili a rispondere dei risultati della loro gestione. (4-04280)

**FINOCCHIARO FIDELBO e DI PRISCO.** — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

dal novembre 1983 opera ininterrottamente nel territorio siciliano, e in particolare a Catania, l'associazione Catania Jazz;

l'associazione svolge da 9 anni un'intensa attività concertistica (circa 250 concerti: oltre 116 mila spettatori paganti per una media annuale di 12/13 mila spettatori paganti a stagione);

essa è l'associazione jazzistica con il più alto numero di abbonati in Italia con circa 1.000 all'anno. Il livello dei programmi varati in questi 9 anni è di assoluto valore internazionale, ma si è sempre prestata attenzione anche agli artisti italiani e siciliani;

essa è stata fondatrice di Europe Jazz Network, l'unica banca-dati europea nel campo dello spettacolo, associazione europea di *promoters*, associazioni ed enti locali di tutti gli Stati comunitari e non. Per il livello di professionalità dimostrato in questi anni Catania Jazz fa parte del Comitato Direttivo di questa associazione europea, oggi diretta dal Presidente della BimHuis di Amsterdam;

in questi anni essa ha lavorato anche nel campo delle produzioni originali e delle coproduzioni con associazioni europee e istituzioni culturali europee, quali il British Council, la Pro Helvetia, il Goethe Institut;

essa ha coprodotto spettacoli originali di musica e danza con il Theatre de la Ville di Parigi, teatro pubblico, con la famosa coreografa e danzatrice Carolyn Carlson;

alcune produzioni di Catania Jazz hanno interessato anche la RAI e la BBC inglese;

il bilancio annuale di Catania Jazz oscilla mediamente tra i 500 milioni e i 700 milioni coperto quasi interamente da contributi regionali e dagli spettatori per grande parte;

presenta domande al Ministero sin dal 1983, ma sino al 1989 non ha mai ricevuto alcun contributo. Nel 1990 ha avuto assegnato un contributo di 10 milioni e nel 1991 di 15 milioni, cifre irrisorie rispetto al livello della programmazione e ai suoi relativi costi;

tra le iniziative del 1992, anno per il quale il Ministero ha deciso di non assegnare alcun contributo a Catania Jazz, segnaliamo una produzione originale in esclusiva mondiale interamente dedicata

all'opera artistica del compositore inglese Mike Westbrook che si svolge il 24, 25 e 26 luglio in collaborazione con il British Council e RAI-RADIOUNO;

l'iniziativa porta a Catania circa 40 inviati di giornali italiani ed europei (circa 25 sono le testate europee presenti tra cui segnaliamo in Gran Bretagna, l'*Independent*, il *Sunday Times*, *The Observer*, il *Guardian*, *The Wire* e la BBC TV2 e BBC Radio 3, in Francia *Le Monde*, *JazzMagazine*, Radio France, in Svizzera *Die Weltwoche*, in Germania *Jazzthetik*);

la BBC inglese realizza sulla rassegna di Catania un servizio di 30 minuti che in onda il 30 agosto 1992, nell'intervallo del concerto che Mike Westbrook tiene alla Royal Albert Hall di Londra in diretta nazionale;

nell'ambito della stessa iniziativa, il produttore Peter Schaeffer, realizzerà un film sull'Artista che è stato già acquistato da RAI-SAT;

Catania Jazz dà alle stampe un volume su Mike Westbrook, che ospita, tra l'altro, interventi dei maggiori critici musicali europei;

sempre nel 1992, ad ottobre Catania Jazz promuove a Catania un *meeting* di *promoters* musicali sul tema « Cooperazione Europea e nuove produzioni musicali ». Partecipano all'iniziativa i responsabili o i direttori artistici delle rassegne o *festivals*: Italia (Ravenna, Reggio Emilia, Clusone, Trento, Genova, Roma, Imola, Modena, Palermo, S. Anna Arresi, Roccella Jonica, Pescara, Firenze, Bologna, Cesena); Svizzera (Ginevra e Zurigo); Francia (Parigi, Marsiglia, Amiens); Spagna (Barcellona); Olanda (Amsterdam); Germania (Colonia, Desingel) Gran Bretagna (Edimburgo, Glasgow), Belgio (Bruxelles, Antwerp), Israele (Tel Aviv);

ogni anno circa 20 associazioni concertistiche siciliane vengono finanziate dal Ministero con cifre ragguardevoli (quasi 500 milioni agli Amici della Musica di

Palermo; circa 120 milioni all'Associazione Musicale Etnea di Catania) —:

quali siano i criteri sulla scorta dei quali codesto Ministero provveda all'ammissione a contributo delle associazioni musicali;

in ragione di quali parametri venga fissata l'entità del finanziamento;

per quali ragioni l'associazione Catania Jazz non sia stata ammessa, per il 1992, ad alcun contributo. (4-04281)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

Pietro Fatone, capo dell'Ufficio tecnico del comune di Piedimonte Matese (Ce) è stato arrestato per falso in atto pubblico e false dichiarazioni rese alla polizia giudiziaria;

al centro della vicenda un caso di clientelismo operato dall'arrestato per favorire la titolare di un chiosco, Teresa Cerchia, installato in un'area a disposizione dell'Istituto tecnico agrario « Scorticarini Coppola »;

Pietro Fatone avrebbe attestato il falso per far ottenere alla titolare del chiosco la licenza richiesta —:

quali ulteriori indagini siano state effettuate dai Carabinieri di Piedimonte Matese e quali provvedimenti siano stati adottati dalla magistratura a carico degli amministratori comunali che sembrano essere i veri artefici dell'imbroglio avvenuto proprio durante la campagna elettorale per il rinnovo del consiglio comunale;

nel caso tali indagini non fossero state effettuate e tali provvedimenti non fossero stati presi, quali iniziative si intendano intraprendere per accertare eventuali responsabilità omissive essendo davvero strano che gli inquirenti possano aver preso per buone le dichiarazioni di Pietro Fatone tendenti ad accollarsi tutte le responsabilità allo scopo di « coprire » i padrini politici;

quali iniziative si intendano assumere perché la magistratura di Santa Maria Capua Vetere, la cui « prudenza » è ormai divenuta davvero eccessiva, apra un'indagine sul voto di scambio a Piedimonte Matese, partendo da fatti noti a tutti come quello che ha visto in manette il capo dell'Ufficio tecnico. (4-04282)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali siano gli ostacoli che si frappongono alla costruzione della nuova caserma dei carabinieri a Pignataro Maggiore, in provincia di Caserta;

quali iniziative si intendano assumere per dare impulso alla sua realizzazione in modo che i militari, che provvedono al controllo di un vasto territorio, siano messi nelle condizioni di operare senza difficoltà aggiuntive, oltre quelle derivanti dalla storica carenza di personale e dalla crescente arroganza della criminalità. (4-04283)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

come è di pubblico dominio, nella provincia di Caserta operano faccendieri senza scrupoli che sollecitano, o fingono di sollecitare, pratiche di pensione INPS pretendendo dai malcapitati l'esborso della metà degli arretrati a credito;

si tratta di un'operazione sciacallesca alla quale non sono estranee talune organizzazioni che non meriterebbero l'appellativo di « patronati » ma di associazioni per delinquere —:

quali iniziative si intendano assumere perché la direzione della sede dell'INPS di Caserta svolga una attenta e severa indagine per accertare su quali complicità « interne » possano contare tali faccendieri;

quali indagini siano state svolte dalle forze dell'ordine e dalla magistratura e quali provvedimenti siano stati adottati a

seguito di denunce eventualmente inoltrate. (4-04284)

PARLATO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

il 9 agosto 1992 scadrà la proroga della cassa integrazione per gli oltre 2.500 dipendenti della *ex-Indesit* di Teverola (CE);

ancora una volta i lavoratori si troveranno di fronte lo spettro della più nera disperazione senza soluzione ai gravissimi problemi esistenti —:

quali serie e concrete iniziative si intendano assumere perché i lavoratori della *ex-Indesit* possano guardare finalmente con serenità al loro futuro;

quali iniziative si intendano altresì assumere perché sia, in attesa di una soluzione definitiva, prorogata ulteriormente e immediatamente la cassa integrazione. (4-04285)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

come rileva in un articolo apparso sul *Mattino* del 31 luglio 1992 Claudio Coluzzi, a Sant'Arpino (Ce) « la zona della stazione è diventata *off-limits*. Decine di persone hanno subito scippi e rapine e c'è chi è stato vittima di episodi del genere diverse volte. Una situazione insostenibile, come denunciano gli abitanti del quartiere, che chiedono una maggiore presenza delle forze dell'ordine. Negli ultimi tempi il fenomeno sembra essersi intensificato ... » —:

quali controlli siano stati disposti dalla stazione dei carabinieri di Sant'Arpino e dalla compagnia di Aversa a seguito dei fatti denunciati;

quali arresti siano stati effettuati e quali provvedimenti siano stati adottati dalla magistratura;

quali iniziative si intendano assumere perché sia intensificata l'azione preventiva e repressiva delle forze dell'ordine per restituire serenità ai cittadini di Sant'Arpino. (4-04286)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del turismo e spettacolo, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai ministri interrogati, nell'ambito della loro specifica competenza in materia, che l'amministrazione comunale di Bettola (Piacenza), nonostante il fatto che il 1992, l'anno in corso, sia il cinquecentenario della scoperta dell'America, noto come « l'anno di Colombo », abbia tenuto chiuso la « Torre dei Colombo » da cui nel 1439 il padre del grande Cristoforo, si trasferì con la famiglia a Genova. Tale torre fu ripristinata qualche decennio addietro, per la munificenza di un emigrato Luigi Bozzini, che avrebbe voluto riportare l'intera borgata di Pradello (ove si trova la torre) all'antico splendore, ma da allora nulla è stato fatto e, anzi, i documenti che erano stati lasciati in visione ai numerosi e interessati visitatori, oggi sono « in restauro » da anni;

come mai tale torre sia tenuta chiusa e il custode (ancorché fiduciario e volontario e a titolo gratuito) abbia ordine di non aprire a nessuno la torre. La cosa è veramente grave perché in occasione del citato cinquecentenario accorrono visitatori numerosi ma restano delusi;

se il sindaco di Bettola, già noto per la sua lottizzazione, e per aver fatto spendere all'amministrazione comunale oltre due miliardi di lire per il reintonaco di due palazzi comunali, facendo venire un'impresa dalle Puglie (con l'aggravio, quindi, delle notevolissime spese anche di trasferta, assolutamente inutili e di puro carico delle casse comunali) ha in qualche modo giustificato il fatto di non aver disposto nulla per consentire la visita alla casa di Colombo;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti, al fine di accertare perseguire e reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti abusi e omissioni, anche nei doveri di controllo, da parte di pubblici funzionari siano essi di carriera, come i dirigenti di unità operativa ovvero onorari come sindaci e assessori. (4-04287)

**GASPARRI.** — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso:

che l'ospedale di Tarquinia presenta una lunga serie di carenze, quali la disponibilità di una sola sala operatoria quando ne sarebbero necessarie tre; l'impossibilità, per carenza di personale, di attivare un servizio di rianimazione; la difficoltà di coprire l'organico degli infermieri; i riflessi negativi del blocco dei concorsi da parte della regione Lazio; la mancanza di un adeguato servizio di pronto intervento;

che lo stesso ospedale si presenta come un cantiere devastato con i lavori sospesi a metà; con settori fatiscenti, opere avviate ed abbandonate, segni evidenti di vergognosi sperperi a carico della collettività;

che le camere mortuarie sono nelle vicinanze delle cucine e l'ascensore per il trasporto delle salme e dei cibi è lo stesso;

che sono in programma investimenti per la ristrutturazione dell'ospedale con una spesa prevista di trentaquattro miliardi, mentre con un costo inferiore si potrebbe costruire un nuovo ospedale, posto che attualmente i costi di realizzazione di una struttura sanitaria « chiavi in mano » ammontano a 150 milioni a posto letto;

che la vecchia struttura, in caso di realizzazione di un nuovo ospedale a costi più bassi della eventuale ristrutturazione, potrebbe essere utilizzata per uffici pubblici, palestre, centri anziani, ecc. —:

quali provvedimenti si intendano assumere per garantire la funzionalità dell'ospedale di Tarquinia, per evitare un inutile sperpero di trentaquattro miliardi e per favorire l'eventuale realizzazione, con notevole risparmio, di una nuova struttura. (4-04288)

**BONATO.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.*  
— Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza che anche quest'anno, all'interno del provveditorato agli studi di Verona è quasi impossibile lo svolgimento del normale lavoro da parte dei dipendenti, a causa delle inaccettabili condizioni climatiche rilevabili dentro l'edificio ubicato in località Saval (in alcuni uffici si registra una temperatura quotidiana di 40°C);

l'interrogante ha appreso dalla stampa locale che a causa del caldo insopportabile ci sono dipendenti che vengono colti da malore;

l'interrogante è venuto a conoscenza che il problema è irrisolto dal lontano 1989 e che il Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Verona lo scorso giugno aveva garantito l'esecuzione dei lavori per la climatizzazione sull'edificio —:

quali misure intendano adottare i Ministri in indirizzo per porre fine ad una incresciosa situazione nella quale lavorano tutti i dipendenti del Provveditorato agli studi di Verona e quali azioni intendano intraprendere per obbligare l'amministrazione provinciale di Verona al risanamento dell'edificio del Provveditorato stesso. (4-04289)

**RAVAGLIA.** — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere:

se, in relazione alle sperequazioni esistenti nel settore del trattamento pensionistico privilegiato fra la Polizia di Stato e le Forze Armate, a danno di queste ultime, non si intendano promuovere le

opportune azioni per la omogeneizzazione dei trattamenti pensionistici e previdenziali tra « vittime del dovere » e « vittime del servizio »;

se, nell'ambito delle sperequazioni predette, non si intenda porre rimedio anche alle ingiustificate differenziazioni che esistono nei confronti dei grandi invalidi, delle Forze di Polizia e delle Forze Armate, riguardo ai quali ad avviso dell'interrogante la normativa andrebbe rapidamente unificata per evitare che benemerite categorie di cittadini che hanno subito danni fisici permanenti e che vivono in condizioni di enorme sofferenza morale, debbano continuare a vedersi ingiustamente discriminati. (4-04290)

PIERONI. — *Al Ministro dell'ambiente.*  
— Per sapere — premesso che:

tutta la città di Campobasso subisce gli effetti dell'inquinamento prodotto dalla megaporcilaia dell'azienda agricola Gilotti, sita in località Selva Piana: in particolare i residenti nelle contrade, nel territorio del capoluogo molisano, poste vicino alla località in questione, ma è frequentissimo essere assaliti dal fetore che rende l'aria irrespirabile anche nel centralissimo Corso Vittorio Emanuele;

la megaporcilaia pre-esisteva rispetto al tessuto edilizio urbano adiacente, che — per l'irresponsabilità degli enti locali competenti a partire dal Comune di Campobasso — ha registrato notevoli incrementi edilizi con la costruzione di nuovi complessi abitativi, turistico-sportivi e commerciali: l'irresponsabilità è ancora più evidente se si tiene conto che nella zona sono presenti e programmate strutture come il Centro Fieristico, il nuovo stadio e l'ufficio della motorizzazione;

le attività svolte negli impianti della Società Suinicola Gilotti sono classificate dal decreto del Ministero della sanità 2 marzo 1987, emanato ai sensi dell'articolo 216 del TULS, come « industrie insalubri

di prima classe », pertanto da localizzarsi lontano dai centri urbani e dalle abitazioni;

il dettato di legge risulta rafforzato dalle concrete osservazioni del Presidio Multizonale di Igiene e Prevenzione del Molise, che ha più volte esternato il « proprio parere nella considerazione che le attività svolte nell'azienda Gilotti (allevamento suini e depurazione liquami) rientrano fra quelle che, durante il normale esercizio, costituiscono motivo di pericolosità potenziale in quanto suscettibili di esercitare effetti dannosi o molesti sull'abitato o, quanto meno, di incidere sulla qualità della vita della popolazione limitrofa ». Osservazioni che hanno trovato obiettivo riscontro e sono risultate manifestamente evidenti secondo la relazione dello stesso PMIP Molise del 15 novembre 1991, n. 6658, inoltrata anche all'autorità giudiziaria, dove vengono evidenziate anche disfunzioni e inadempienze nel trattamento dei rifiuti liquidi;

nessuno sembra in grado di conoscere in modo preciso le dimensioni dell'allevamento Gilotti; in esso dovrebbe funzionare un impianto per il riciclaggio di rifiuti e la produzione di biogas: tale impianto — finanziato con contributi pubblici per circa un miliardo — può essere attivato utilmente solo sulla base di almeno 6 mila capi allevati, ma — sempre secondo il PMIP Molise — il numero di capi accertati sarebbe assai più « limitato »;

il Consiglio Comunale di Campobasso, dopo anni d'inerzia nonostante le numerose e reiterate proteste dei cittadini, a fronte dell'aggravarsi del problema ha finalmente deciso di compiere un passo, peraltro del tutto insufficiente: affidando ad una commissione lo studio di una soluzione per l'eventuale trasferimento del megaallevamento in una non meglio precisata altra località —;

se il Ministro non intenda intervenire disponendo l'immediata chiusura della porcilaia per i motivi indicati in premessa;

se, in ogni caso, non voglia disporre un'opportuna indagine per accertare l'uso

dei contributi pubblici fruiti dall'azienda Gilotti per la produzione di biogas.

(4-04291)

**SBARBATI CARLETTI e PAGGINI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge quadro sull'ordinamento della Polizia Municipale 7 marzo 1986, n. 65, all'articolo 5 comma 5 prevede che gli addetti alla Polizia Municipale con la qualifica di Pubblica Sicurezza portano senza licenza le armi di cui possono essere dotati in relazione al tipo di servizio nei termini e nelle modalità previsti dai rispettivi regolamenti purché nell'ambito territoriale dell'ente di appartenenza e nei casi cui all'articolo 4 stessa legge;

il suddetto articolo 4 detta disposizioni che debbono essere recepite nel regolamento del servizio di Polizia Municipale e che ai punti 3 e 4 prevede:

3) « l'ambito ordinario dell'attività sia quella del territorio dell'ente di appartenenza o dell'ente presso il quale il personale sia stato comandato »;

4) « sono autorizzate le missioni esterne al territorio per soli fini di collegamento e rappresentanza »;

il Regolamento Comunale per l'armamento e l'addestramento alle armi di un corpo di Polizia Municipale, prevede l'assegnazione dell'arma in via continuativa a tutti gli addetti in possesso della qualità di Agenti di Pubblica Sicurezza ed espressamente che i servizi di collegamento e di rappresentanza e scorta espletati fuori del territorio del Comune vengano svolti con l'arma in dotazione;

le motivazioni, oltre a quelle di fornire sempre il proprio contributo in casi di necessità, siano improntate a ragioni di pericolosità e di servizio dal momento che gli addetti in possesso dell'arma in via continuativa, sarebbero costretti ad abbandonarla per il breve periodo della rappresentanza o del collegamento —:

se gli addetti del corpo di Polizia Municipale di cui in premessa possano svolgere servizi di rappresentanza in armi al di fuori dell'ambito territoriale del Comune di appartenenza in ossequio all'apposito regolamento approvato dagli organi di controllo;

se sia sufficiente a personale in uniforme, in un servizio di rappresentanza e scorta del Gonfalone comunale alla presenza del Sindaco e del Prefetto, durante una cerimonia ufficiale, ad una eventuale richiesta di organi di Polizia Giudiziaria o di pubblica Sicurezza mostrare il tesserino di riconoscimento nel quale siano riportati oltre i dati identificatori del possessore, anche gli estremi del provvedimento prefettizio di nomina di agente di pubblica Sicurezza e il numero di matricola dell'arma in dotazione. (4-04292)

**SBARBATI CARLETTI e BONOMO.** — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

la stampa e precisamente *l'Indipendente* ha pubblicato indiscrezioni raccolte negli ambienti del Ministero del Tesoro concernenti l'intenzione di inserire nella prossima Legge Finanziaria un provvedimento che subordinerebbe l'indennità di accompagnamento dei ciechi assoluti civili (attualmente concessa al solo titolo della cecità) ad un tetto di reddito di 20 milioni annui, aumentabile una volta e mezzo per i lavoratori;

la notizia ha provocato un prevedibile sgomento tra i cittadini interessati;

l'indennità di accompagnamento è diversa dalla pensione che è già assoggettata alle condizioni di reddito;

essa è sostitutiva dei servizi sociali che non esistono e serve a rimuovere gli ostacoli che limitano le possibilità di effettiva libertà e uguaglianza per le persone affette da minorazione visiva;

essa non può essere riferita all'articolo 39 della Costituzione in quanto non è in funzione « del mantenimento » o « del-



l'assistenza sociale » cui ha diritto ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere, ma all'articolo 3 comma 2, che si esprime sull'uguaglianza e la libertà sostanziale tra i cittadini come principi fondamentali;

appare evidente che una subordinazione dell'indennità dell'accompagnamento al reddito, oltreché insostenibile in linea giuridica, sarebbe ammissibile sul piano pratico solo se il costo della cecità rappresentasse una percentuale piuttosto bassa del reddito e sarebbe inconcepibile che esso finisse con il sottrarre al cieco assoluto un quinto o un quarto o perfino la metà dei suoi mezzi di sussistenza;

redditi molto alti sono assai inconsueti tra minorati della vista che appartengono alle classi sociali meno abbienti;

l'indennità di accompagnamento in Italia rappresenta l'unica forma di intervento statale; infatti, a differenza degli altri Paesi europei sono pressoché assenti quei servizi indispensabili a garantire l'autonomia e l'indipendenza dei non-vedenti e disabili in genere —:

se sia intenzione del Governo emanare il provvedimento che subordini l'indennità di accompagnamento ai limiti di reddito;

se tali limiti che si vorrebbero introdurre siano così iniquamente bassi e tali comunque da costringere la categoria dei ciechi civili ogni anno ad una battaglia contro i tentativi di abbassarli ulteriormente;

con quali mezzi e metodi il Governo intenda affrontare una efficace azione di prevenzione della cecità. (4-04293)

**BRUNETTI.** — *Ai Ministri del tesoro e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in base all'articolo 6 della legge regionale calabrese n. 55 del 1990, sono state

approntate, sulla scorta della documentazione presentata, le graduatorie per l'assegnazione dei posti di 11° livello dirigenziale;

nonostante tali graduatorie siano state approvate sin dal 5 agosto 1991, non si è ancora provveduto a porre fuori servizio il personale che non ha più i requisiti di legge, cosicché il mancato scorrimento delle graduatorie impedisce di garantire i posti agli aventi diritto;

tale inadempienza contraddice un'esigenza di trasparenza in un settore in cui compiacenze, coperture, favoritismi e protezioni rischiano di consolidare un sistema di potere illegale che sta minando alla base la democrazia meridionale;

uno dei motivi della omissione degli adempimenti di legge sarebbe la sconvolgente affermazione secondo cui i fascicoli personali degli interessati non sono consultabili perché « itineranti » per cui il CPDEL non è in grado di fornire agli uffici periferici regionali le notizie necessarie per i provvedimenti del caso;

il mancato scorrimento della graduatoria sta suscitando, intanto, soprattutto a Catanzaro e a Reggio Calabria, gravissimo e sacrosanto malcontento tra gli interessati in quanto, da una parte, appare come protezione di interessi illegittimi e, dall'altra, come penalizzazione degli aventi diritto che legittimamente rivendicano il rispetto della legge —:

i Ministri in indirizzo non ritengano di dovere tempestivamente intervenire per fare chiarezza sui retroscena di una vicenda torbida e preoccupante, che richiede, invece, limpidi comportamenti per impedire il diffondersi del convincimento, già largamente presente nel senso comune, che ormai i comportamenti illegali e la mortificazione di ogni regola morale hanno ridotto la politica in Calabria a puro rapporto di appartenenza e di scambio in dispregio dei diritti e della democrazia.

(4-04294)

BRUNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

per informatizzare la pubblica amministrazione ed i servizi in Calabria è stata programmata la somma di 1000 miliardi da impegnare in un organico Piano telematico regionale, già finanziato con 409 miliardi dall'intervento straordinario, da attuarsi attraverso il consorzio IRI — Telematica Calabria;

per la realizzazione del Piano, è intervenuto sin dal marzo 1990 apposita Convenzione tra Agensud e Telcal;

la Regione Calabria, pur partecipando al Consorzio con una quota del 40 per cento e pur avendo formalizzato con legge regionale il protocollo sottoscritto, ha avuto, per contrasti tra le forze politiche di governo, un sostanziale atteggiamento di « freno » concretizzatosi anche attraverso la mancata elezione dei propri rappresentanti in seno al Consorzio medesimo, per cui, sinora, il Telcal ha solo speso ingenti somme per pura gestione senza che vi sia stato l'inizio dei lavori di esecuzione del Piano;

sono stati, intanto, effettuati i piani di formazione nella prospettiva di occupazione per alcune centinaia di giovani che, pur essendo stati selezionati più di un anno e mezzo fa, non vengono ancora assunti, creando preoccupazioni, malcontento e sacrosanta protesta —;

se i Ministri competenti non ritengano di dovere intervenire tempestivamente, di dare chiarimenti sulle ragioni del ritardo nell'avvio del Piano telematico Calabria e su quali siano gli effettivi interessi che si agitano dietro il cospicuo investimento che rischiano, da una parte, di creare giuste aspettative, ma anche illusioni, sul terreno dell'occupazione e, dall'altro, attraverso una sorda lotta che sta avvenendo neppure tanto sotterraneamente, tra lobbies affaristiche e di potere, ritardare la possibilità di modificare l'attuale caos nei servizi e nel funzionamento della pubblica amministrazione la cui inefficienza diventa anch'essa funzionale all'espansione del sistema illegale. (4-04295)

MENSORIO, MELELEO e NUCCI MAURO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 luglio 1992 il decreto-legge n. 333, recante misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica all'articolo 2 primo comma ha sancito che le amministrazioni, soggette a limitazioni delle assunzioni in base alla legge 29 dicembre 1988, n. 554, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fino al 31 dicembre 1992, non possono effettuare nuove assunzioni, con esclusione di quelle consentite da specifiche disposizioni legislative;

la citata legge del 29 dicembre 1988, n. 554 all'articolo 3 primo comma faceva riferimento esclusivamente al personale tecnico ed amministrativo delle università non citando il personale docente ed al terzo comma dello stesso articolo consentiva deroghe con riferimento agli idonei dei concorsi espletati;

in data 13 luglio 1992 il Rettore dell'Università di Napoli emanava un decreto motivato che, a scorrimento di graduatorie di concorso regolarmente effettuato, consentiva l'ammissione in ruolo di ricercatori; tale provvedimento veniva successivamente sospeso dall'Amministrazione che poneva al Ministero dell'università in quesito in ordine alle possibilità o meno di emanare il provvedimento alla luce del decreto n. 333 dell'11 luglio 1992 —;

se il Governo non intenda riesaminare con maggiore approfondimento la problematica, attivando doverosamente lo scorrimento delle graduatorie degli idonei per il personale docente e per i ricercatori nelle università a copertura dei posti vacanti, considerata la precaria situazione in cui versano le università ed in particolare quella di Napoli, anche per corrispondere responsabilmente a diritti legittimamente acquisiti e garantire, parimenti, un più qualificato supporto didattico-scientifico ai discenti. (4-04296)

TEALDI. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso:

che i decreti del Ministro della sanità del 1° giugno 1968 e del 3 giugno 1968, occupandosi del risanamento dei bovini da TBC e BRC prevedono la marchiatura dei vitelli di età superiore a 6 settimane ai fini del risanamento;

che l'ordinanza del Ministro della sanità del 29 maggio 1992 in materia di spostamento di bovini prevede che i capi da ingrasso debbano essere identificati con contrassegno di cui ai citati decreti ministeriali 1° giugno 1968 o 3 giugno 1968 o con altri contrassegnati ufficiali. Nel caso di bovini privi dei suddetti contrassegni ufficiali occorre provvedere alla marchiatura, prima dello spostamento, con marca auricolare riportante:

a) le ultime 3 cifre del codice ISTAT del Comune sede di allevamento;

b) la sigla della Provincia;

c) il numero progressivo assegnato all'allevamento a livello comunale;

che l'applicazione di tali norme crea notevoli disagi specialmente per i piccoli allevatori con conseguenti onerosi costi che gravano sull'allevamento bovino già per altre numerose circostanze penalizzati e di sempre più scarso reddito;

che presso la CEE è in corso di elaborazione o approvazione un regolamento disciplinante l'istituzione di un'anagrafe generale dei bovini;

che, pertanto, in via transitoria e in attesa di tale annunciato regolamento appare opportuno che qualsiasi marchio attualmente in uso (ad esempio quello previsto dal decreto ministeriale 25 gennaio 1990, n. 27) sia considerato ufficialmente sostitutivo degli altri —:

quali provvedimenti intendano adottare i Ministri aditi per corrispondere alle esigenze degli allevatori. (4-04297)

CESETTI, CALZOLAIO, CORRENTI, COLAIANNI, DE SIMONE, FINOCCHIARO FIDELBO, IMPOSIMATO e SENESE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

all'interno della casa circondariale di Ancona, come nella quasi totalità degli istituti penitenziari italiani, la situazione di vivibilità è ormai arrivata al livello di guardia;

i gravi problemi riscontrati a seguito di una visita condotta da una delegazione di parlamentari del PDS in data 25 luglio riguardano il preoccupante sovraffollamento e la carenza di organico del personale;

a fronte di 160 posti omologati, i detenuti presenti alla data attuale sono 249 di cui decine costretti a dormire per terra poiché il carcere ha celle monoposto;

preoccupante è altresì il grave disagio nel quale opera la polizia penitenziaria il cui organico è insufficiente alle esigenze di servizio;

il direttore della casa circondariale è da alcuni mesi in missione presso l'Istituto di Messina, il che comporta un vuoto di autorità e di continuità nella direzione dell'istituto —:

a) per quali ragioni, vista l'importanza del carcere di Ancona non è possibile garantire la presenza stabile di un direttore e quali iniziative concrete il Ministro intenda intraprendere per risolvere questo problema;

b) se il Ministro non ritenga opportuno ed urgente, al fine di prevenire possibili episodi di pericolo, autorizzare la direzione della casa circondariale, ricorrendo alla procedura di urgenza, all'acquisto di letti a castello per garantire quelle minime necessarie condizioni igienico-sanitarie nelle celle e, comunque, come intenda sopperire al sovraffollamento e alla grave carenza d'organico;

c) se siano previsti trasferimenti di detenuti da Ancona ad altro istituto o viceversa;

d) per quale data è prevista l'entrata in funzione del nuovo carcere di Fermo.  
(4-04298)

GALANTE e MANISCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i ricorrenti massacri di cittadini neri, perpetuati o direttamente dalla polizia Sudafricana o indirettamente con la sua copertura e connivenza, hanno portato all'assassinio di 36 neri negli ultimi due giorni, dopo la strage di Boigatong che ha visto l'uccisione di 43 persone, e dopo la morte in carcere di 200 detenuti che porta ad un complesso di oltre 6 mila cittadini neri Sudafricani uccisi negli ultimi due anni;

la politica di esasperazione delle tensioni sociali e politiche interne che ispira il Governo De Klerk, è un grave ostacolo intenzionalmente frapposto al raggiungimento di un equo compromesso tra la minoranza bianca al potere e l'organizzazione più rappresentativa del popolo nero Sudafricano (ANC) —:

se non ritengano indispensabile che la comunità internazionale eserciti la massima pressione possibile — diplomatica, politica, economica — sul Governo De Klerk perché riprenda immediatamente i negoziati con l'ANC, dando concreta soddisfazione alle sue fondamentali richieste;

se non ritengano di solidarizzare perciò con lo sciopero generale di 48 ore indetto dall'ANC e al quale hanno oggi aderito 4 milioni di neri Sudafricani;

se non ritengano, infine, di agire, in tutte le sedi e le circostanze, coerentemente con gli indirizzi qui sopra indicati.  
(4-04299)

TATARELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che viva preoccupazione ha suscitato nella pubblica opinione locale la notizia della possibile « soppressione » della sta-

zione CC di Baragiano (PZ) suggerita dal disegno di « assorbimento » del paese nella competenza territoriale di Picerno;

che la caserma è invece presidio del luogo e sarebbe sacrificata per la mancanza di una adeguata sede che possa accoglierla;

che la paventata iniziativa interesserebbe un'area a destinazione industriale di apprezzabile consistenza, possibile mira della criminalità organizzata, perché in posizione baricentrica rispetto a tutta la zona Marmo-Platano —:

se non ritenga di scartare la suddetta iniziativa tenendo conto che la zona interessata ospita diversi uffici intercomunali e che tale fatto richiede — come è facile intuire — una stabile presenza della Benemerita. Ciò peraltro accontenterebbe il vivo giustificato desiderio della popolazione che è già mobilitata in comitato di protesta.  
(4-04300)

MARENCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

viene denunciata la grave carenza di personale da parte degli agenti della Polizia stradale;

tale carenza si ripercuote sull'utenza e soprattutto sulle esigenze di sicurezza nella circolazione stradale;

risulta che sempre maggiore è il quantitativo di operatori distolto dal normale servizio di istituto per essere impiegato nelle scorte a carichi eccezionali —:

quali iniziative intenda assumere per un adeguamento degli organici della polizia stradale;

se non si reputi opportuno determinare un rapporto fisso tra operatori del settore e traffico veicolare;

come incida percentualmente sul totale degli organici l'impiego di operatori nelle scorte a carichi eccezionali. (4-04301)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'università e ricerca scientifica e tecnologica e del tesoro.* — Per conoscere:

se risponda a verità che, in violazione delle condizioni fissate dalla Corte dei conti che subordinava in occasione della presentazione alla Camera della relazione sulla gestione del CNR per gli anni 1987 e 1988 la fissazione di un trattamento economico migliorativo per il direttore generale del CNR, alla sua assoluta estraneità ad altri incarichi al di fuori del CNR medesimo, il consiglio di amministrazione abbia deliberato il 29 luglio 1991 il trattamento economico in 180 milioni annui;

se risulti esatto che il soggetto in questione sia ancora presente nel consiglio di amministrazione dell'Agip Petroli;

se risulti esatto che il soggetto in questione presieda il CESEC — Centro Studi Economici — e che lo stesso CESEC abbia avanzato finanziamenti dal CNR per oltre 100 milioni;

quali valutazioni ne abbia tratto la Corte dei conti rispetto alla totale « disattenzione » a quanto aveva prescritto;

quali valutazioni dia il Governo rispetto ai tentativi — che sembra siano soltanto « dichiarati » ma che non si intendano affatto realizzare — di contenimento della spesa pubblica e di soluzione della questione morale, avuto riguardo alla fattispecie descritta e se siano state assunte, all'atto della risposta al presente atto ispettivo, iniziative per il « ritorno alla legalità » nel CNR. (4-04302)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri degli esteri e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se si è a conoscenza che il Governo della Confederazione Elvetica, in vista della entrata di quel Paese nello Spazio economico europeo prevista per il gennaio del 1993, ha chiesto al Parlamento l'approvazione, nella prossima Sessione di agosto della Cosiddetta « Eurolex » (pac-

chetto di leggi e modifiche di leggi che consentirebbero alla Confederazione di adeguarsi alle regole del Mercato Comune). Il « pacchetto » in questione contiene anche una proposta di modifica della legge sulla previdenza sociale che riguarda in particolare la Cassa Pensione (il « secondo pilastro » in aggiunta alla pensione di vecchiaia) che se venisse approvata danneggerebbe gravemente migliaia di nostri connazionali emigrati che non potrebbero più percepire in contanti, se non fino al dicembre di quest'anno, la somma accumulata nel corso dell'attività lavorativa sulla quale hanno costruito il sogno, prima del pensionamento, del ritorno definitivo in Patria. Secondo la modifica proposta infatti, la Cassa Pensione verrebbe commutata in pensione rateale dopo il raggiungimento dell'età pensionabile, il che costringerebbe migliaia di nostri connazionali a rimanere ancora per molti anni lontani dalle famiglie, prospettiva che oltre allarmare notevolmente la nostra collettività in Svizzera, ha suscitato e sta suscitando vivaci proteste e provocato manifestazioni pubbliche;

se e quali passi siano stati fatti dal nostro Governo o si intendano effettuare presso il Consiglio federale svizzero affinché le suddette modifiche vengano migliorate tenendo conto delle aspettative dei nostri connazionali e dei loro diritti acquisiti in tanti anni di lavoro e sacrificio in terra elvetica. (4-04303)

MASINI, GIANNOTTI, PIZZINATO, FINOCCHIARO FIDELBO e GIORDANO ANGELINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

risulta che nel periodo 1 gennaio 1992-31 maggio 1992 sono stati assunti dal Ministero delle poste e telecomunicazioni n. 1480 agenti postali, invalidi civili, sulla base della legge 482/68, nelle sedi del Nord Italia e tutti provenienti dalle regioni del Centro-Sud (Calabria, Campania, Sicilia, Puglia, Sardegna). Ne consegue che nelle 7

province del Veneto su 77 agenti postali invalidi assunti soli 1 è residente, in Piemonte su 121 assunti solo 9 sono residenti, in Lombardia su 217 assunti solo 7 sono residenti, in Emilia-Romagna su 105 assunti solo 9 sono residenti;

tali assunzioni, di carattere clientelare, hanno sollevato numerose denunce anche da parte delle associazioni degli invalidi e segnatamente dell'ANMIC che ha inviato un quesito formale al Ministro del lavoro e sta sollevando il problema nelle commissioni provinciali per il collocamento obbligatorio presso gli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione;

è evidente la sproporzione esistente nelle assunzioni fra il numero di coloro che provengono da altre regioni e quello dei residenti;

per altro tale problema è già stato oggetto di ripetute interrogazioni da parte del gruppo PDS, ancora senza risposta —

se le cifre riportate corrispondono ai dati in possesso del Ministero del lavoro;

con quali criteri sono stati avviati al lavoro i 1480 agenti postali invalidi;

se esistano irregolarità nelle procedure d'assunzione, nell'accertamento dell'invalidità e nella compilazione della graduatoria degli invalidi;

quale sia il rapporto fra il numero degli iscritti al collocamento obbligatorio nelle province interessate dalle assunzioni e quello degli iscritti al collocamento obbligatorio nelle province di provenienza degli assunti;

se nelle regioni ove era carente il personale non ci fosse nelle liste di collocamento obbligatorio un numero di invalidi adeguato alle richieste, stanti anche gli impegni del consiglio d'amministrazione delle poste e telecomunicazioni di dare priorità alle assunzioni dei residenti;

quale sia la valutazione della straordinaria coincidenza della provenienza regionale degli assunti con quella dei Mini-

stri allora in carica titolari dei Ministeri interessati e concorrenti alle assunzioni.

(4-04304)

SANTONASTASO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

alcuni tratti delle autostrade IRI sono serviti da un programma radiofonico in isofrequenza (103.3), realizzato dalla RAI, durante il quale vengono trasmesse informazioni sul traffico, notizie e musica;

nei predetti tratti autostradali i tabelloni luminosi, che dovrebbero essere usati per dare all'utente notizie sulla viabilità, riportano invece soltanto data, ora, temperatura ed una indicazione che ricorda all'automobilista l'esistenza dell'isofrequenza radio;

tale servizio non è stato esteso verso il Sud; il programma non è ricevibile in modo accettabile sulla A30 Caserta-Salerno, è pressoché inesistente sulla A16 Napoli-Foggia, non è previsto sulla A3 Salerno-Reggio Calabria (gestita dall'ANAS) né sulle autostrade siciliane —

quali siano i programmi di estensione del servizio verso il Sud;

se non si intenda restituire ai tabelloni luminosi la funzione autenticamente informativa per cui questi furono installati. Si renderà così un servizio utile sia agli automobilisti che non dispongono della radio, sia a coloro che vogliono usare la radio per seguire altri programmi;

cosa si intenda fare per migliorare il livello culturale delle trasmissioni su 103.3 che è attualmente tragicamente scadente sia per quanto riguarda tipo e qualità delle musiche sia per la parte più genericamente informativa nella quale le chiacchiere si trasformano in vaniloquio. (4-04305)

CALZOLAIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

dal 1980 saggi di scavo nel comune di Cingoli (Macerata) hanno evidenziato in località Piano di Fonte Marcosa, sul lago di Castreccioni, un'interessante stratificazione archeologica dalla media età del bronzo fino al III secolo d.c.;

la zona è stata successivamente sottoposta a vincolo di tutela (legge 1089 dell'1 giugno 1939) e si sono succedute nel 1986, 1987, 1990, 1991, 1992 (dal 1° luglio) campagne di scavo sistematiche;

nella zona sotto i livelli insediativi di età romana repubblicana un livello dell'età del ferro fino al VI sec. d.c. suggella un villaggio dell'età del bronzo di cui fino allo stato attuale è stato possibile recuperare solo una piccolissima parte;

nel sito vicino, in prossimità della riva del lago le indagini archeologiche hanno appurato l'esistenza di un complesso di età romana, di cui allo stato attuale non è stato possibile definire la destinazione d'uso, che i materiali recuperati consentono di datare fra il II e III sec. d.C.;

la località è purtroppo soggetta ad essere ricoperta dalle acque per il riempimento della diga di Castreccioni e già dal prossimo autunno il livello delle acque salirà di alcuni metri per un collaudo;

le campagne di scavo attualmente in corso sono previste nell'ambito di un progetto finanziato con i fondi della legge 67/88 che prevede oltre al recupero anche la musealizzazione dei reperti nell'Antiquarium statale di Cingoli, di prossimo allestimento —:

a) a quale livello delle acque sia previsto il collaudo e la sistemazione definitiva del lago di Cingoli;

b) se il livello attuale delle acque nel lago (artificiale, dovuto alla diga) di Castreccioni garantisca già gli obiettivi di approvvigionamento idrico e di utilizzo agricolo e se, una volta svolto il collaudo ad un livello più alto, è possibile mantenere per alcuni anni (o per sempre) il livello attuale fino alla conclusione delle

campagne di scavo, evitando fra l'altro di rendere inutile quanto finora fatto;

c) se non si ritenga opportuno disporre un sopralluogo degli uffici competenti, per verificare l'importanza del sito archeologico, delle stratificazioni già emerse e di quelle che possono ancora essere rinvenute;

d) se non ritengano utile un'immediata audizione del comune di Cingoli, della regione, della soprintendenza ai beni archeologici operante ad Ancona, degli enti privati che gestiscono l'impianto al fine di verificare tempi e modi del collaudo della diga (previsto in autunno/inverno) in relazione alla esigenza di non disperdere o pregiudicare un patrimonio storico e culturale di inestimabile valore. (4-04306)

PIZZINATO, REBECCHI, POLLASTRINI, SANNA e SANGIORGIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la ELMEA SRL — con sede legale e direzione commerciale a Milano, corso di Porta Vittoria, 50 — con annunci pubblicitari (*La Repubblica* del 20 settembre 1991) ha realizzato l'organizzazione di corsi di formazione professionale su *computer*;

per la partecipazione al corso — 2 giorni alla settimana, per tre mesi, — ogni corsista ha dovuto versare lire 1.500 mila (+ 50 mila lire per esame);

ai partecipanti al corso, se svolto con profitto, sarebbero stati inseriti in attività lavorative in modo stabile;

un gruppo di giovani, terminato il corso non essendo stati inseriti in nessuna attività lavorativa, hanno in data 26 giugno 1992 esposto formale denuncia e querela alla procura della Repubblica di Milano per truffa, tramite l'avvocato Giovanni Furfari —:

se il Ministro della pubblica istruzione e quello del lavoro sono a conoscenza della presenza di società del tipo della

ELMEA che svolgono corsi-truffa nell'area milanese e lombarda;

quali misure i Ministri interessati intendano adottare o hanno già preso per porre fine a tale situazione;

se a fronte dei recenti episodi, messi in luce dalla magistratura milanese, che hanno coinvolto l'assessorato alla formazione professionale della regione Lombardia ed aziende interessate da processi di ristrutturazione, quali provvedimenti hanno adottato i Ministri interessati per assicurare, ai lavoratori delle aziende in ristrutturazione, la fruizione del diritto alla formazione ed aggiornamento professionale;

quali programmi pluriennali di intervento abbiano definito i Ministri della pubblica istruzione e del lavoro per assicurare - attraverso il sistema pubblico di istruzione - alle decine e decine di migliaia di lavoratori coinvolti nei processi di ristrutturazione industriale e di altri settori in atto nella regione Lombardia, la fruizione di adeguati programmi di formazione professionale, necessari per il pieno utilizzo di tutte le risorse umane nella più sviluppata regione del nostro Paese.

(4-04307)

**SOLAROLI.** — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere - premesso che:

1) con decreto del Ministero delle finanze del 27 settembre 1991 sono state approvate le tariffe di estimo delle unità immobiliari;

2) per alcuni fabbricati individuati alle categorie del gruppo « c » (negozi, botteghe, magazzini, laboratori per arti e mestieri, autorimesse) e ubicate nel territorio del comune di Mordano (Bologna) le tariffe risultano molto alte in confronto a quelle applicate nei comuni limitrofi ed anche rispetto ad altri comuni della provincia di Bologna che hanno dimensioni maggiori del comune di Mordano e che

godono di posizioni geografiche o di relazioni con le aree più industrializzate molto favorevoli;

3) questa situazione crea condizioni sfavorevoli per il territorio del comune di Mordano ed in particolare per le imprese artigiane e gli esercizi commerciali -:

se non intenda far compiere una verifica ed una eventuale correzione perequativa. (4-04308)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'interno, per i beni culturali ed ambientali e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

già sull'argomento di cui al presente atto ispettivo - appalto da parte del comune di Picerno di Potenza di lavori di restauro e recupero della Torre Preromantica e del complesso difensivo angioino-aragonese è stata prodotta interrogazione n. 4-03759 del 22 luglio 1992, relativa ad inquietanti aspetti gestionali nella esecuzione dei lavori stessi, ivi compreso l'ingresso in campo dell'impresa ORION, coinvolta nella tristemente nota « Tangentopoli »;

la sconcertante vicenda si sviluppa come segue:

il bando è pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 29 giugno 1991 ponendo come condizione di accettazione che la richiesta di invito arrivi entro il giorno 15 luglio 1991, ore 12 per raccomandata postale;

l'invito a gara è spedito dal Comune il 20 agosto 1991, chiaramente in piena vacanza estiva, con evidente difficoltà per le imprese non a conoscenza dell'imminente invio dell'invito a gara, di reperire consulenti, progettisti e disporre del personale già in ferie per la redazione del progetto migliorativo: come è noto le imprese edili normalmente hanno le ferie dalla seconda alla quarta settimana di agosto;

il termine per la presentazione del Progetto è il 23 settembre 1991 con l'aggravio che per il solo ritiro degli elaborati



« bisognava effettuare un pagamento della somma di lire 8 milioni da effettuarsi con le modalità reperibili presso l'Ente. La documentazione poteva essere ritirata entro tre giorni dalla richiesta, accompagnata dalla ricevuta del suddetto versamento. »;

la « Commissione giudicatrice » era così composta: a) Presidente, dottor Antonio Barbarito, insegnante e sindaco; b) componente dottor Maurizio Lombardo, segretario comunale; c) componente ingegner Leonardo Zaccagnino, responsabile dell'Ufficio tecnico (unico e giovane ingegnere per giunta assoggettabile ai voleri dell'amministrazione in quanto dipendente); componente architetto Daniela Marchese; componente architetto Nicola Colucci, progettista (e, valutato il tempo dedicato all'analisi dei tre progetti esaminati, cioè quello dell'amministrazione, del consorzio ravennate e dell'ATI Falcicchio-Pompa, bisogna solo dedurne che i membri della Commissione erano evidentemente dotati di qualità superiori);

la gara inizia dopo ben 73 giorni dalla consegna dei progetti, ossia il giorno 6 dicembre 1991 con la relativa chiusura degli otto verbali con pareri, in data 9 gennaio 1992;

nei verbali mancano i necessari e dovuti giudizi parziali per ogni argomento esaminato e confrontato, rimandando il giudizio definitivo ad una valutazione *una tantum* finale, contenuta nel verbale n. 7;

i commenti sono superflui dato che si deve ricordare che per preciso dovere e per questo tipo di gara, la commissione esaminatrice, doveva esprimere dettagliatamente, per ogni offerta, le valutazioni e considerazioni specifiche a ciascuna di esse relative;

l'amministrazione, contrariamente a quanto previsto nell'invito a gara pagina 12, rigo 35 che impone di comunicare entro 10 giorni dalla gara, l'esito della stessa alla seconda classificata non l'ha mai fatto, anzi quando il segretario comunale, interpellato casualmente per telefono

ammise che la gara era conclusa, non volle rivelare subito l'esito della stessa e solo dopo insistenza si apprese il 20 gennaio 1992 che la gara era stata aggiudicata al consorzio ravennate. Ovviamente la pubblicazione della gara su quotidiani e *Gazzetta* è stata fatta dopo molti giorni: il 1° febbraio 1992 e 14 febbraio 1992;

la delibera di aggiudicazione venne approvata dopo solo 2 giorni dall'ultima seduta della commissione esaminatrice, e cioè l'11 gennaio 1992 senza il visto preventivo e senza parere del CTR e dopo solo 18 giorni, venne fatta l'« urgentissima » consegna dei lavori in data 29 gennaio 1992, senza apparente giustificazione visto l'inutile tempo fatto trascorrere (i citati 73 giorni) tra la data della presentazione e la data di inizio della valutazione dei progetti. Tanto meno giustificata l'urgenza, in quanto trattasi di una zona e di un periodo, il mese di febbraio, in cui, come è noto, i cantieri sono tutti chiusi per problemi meteorologici, anche se forse la consegna dei lavori è servita solo per meglio contrastare un eventuale, urgentissimo ricorso al TAR, con richiesta di sospensiva dell'affidamento dei lavori da parte dell'altra impresa concorrente.

Difatti i lavori materialmente non sono iniziati subito ma dopo diverso tempo e precisamente dopo più di due mesi, agli inizi del mese di aprile, cioè quando al consorzio ravennate, letto il ricorso al TAR del secondo classificato, si sono resi conto delle difficoltà future e della pericolosità della cosa —:

se avuto riguardo a tutto quanto precede non si ritenga necessario, opportuno, urgente — essendosi ad opinione dell'interrogante — dinanzi ad inquietanti particolari nelle procedure di appalto, (e ciò a parte il merito delle valutazioni compiute, laddove si evidenzia che la scelta dell'impresa vincitrice ha privilegiato il progetto peggiore, ad opinione non solo dell'interrogante) effettuare e far effettuare tutti gli accertamenti e controlli del caso, sino alla sospensione dell'ulteriore corso del sospetto affidamento, da parte del prefetto e della Procura della

Repubblica, secondo le rispettive competenze. (4-04309)

**TORTORELLA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sia il direttore del Sismi generale Ramponi, sia il direttore del SISDE, prefetto Voci erano stati nominati alle loro funzioni un anno fa sicché è presumibile che avessero appena compiuto l'indispensabile periodo di piena presa di conoscenza dell'insieme dei servizi loro affidati e appena iniziato il compiuto avvio della loro direzione operativa —:

per quali lacune, responsabilità o colpe essi siano stati sostituiti;

se lacune, responsabilità o colpe non vi sono quali altri motivi abbiano suggerito questa destituzione e sostituzione;

per quali motivi sia stato nominato alla responsabilità del SISDE il prefetto Finocchiaro già Commissario antimafia e dunque certamente corresponsabile di tutte le sperimentate lacune nella lotta antimafia cui il SISDE dovrebbe contribuire in modo determinante;

per quali motivi sia ritenuto il generale Pucci particolarmente idoneo alla funzione di direttore del SISMI, a preferenza dell'attuale direttore, nel momento in cui il servizio è chiamato, per orientamento del comitato parlamentare e dei governi medesimi, anche a contribuire alla conoscenza della rete criminosa internazionale del narcotraffico. (4-04310)

**PARLATO.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

parte consistente della magistratura di Santa Maria Capua Vetere è considerata, secondo notizie pervenute all'interrogante, troppo « prudente », al punto che non pochi ritengono che si apponga un « silenziatore » alle indagini che riguardano i politici;

tale convinzione viene ora alimentata da una sconcertante sentenza di rinvio a giudizio del giudice istruttore Pellecchia che ha ritenuto di « assolvere » i politici coinvolti nell'inchiesta sulla camorra nell'Agro Aversano ed ha affidato al giudizio della Corte soltanto il boss Schiavone ed altri affiliati al suo clan;

si tratta — come denuncia in un articolo apparso sul *Mattino* del 29 luglio 1992 Rosaria Capacchione — di una decisione che « corregge » il giudice Scolastico (dal quale Pellecchia « ereditò » il fascicolo dopo l'approvazione del nuovo codice di procedura penale) e riguardante consiglieri comunali di San Cipriano d'Aversa e Casal di Principe, i cui civici consessi sono stati poi entrambi sciolti per camorra —:

se non si ritenga finalmente opportuno, ai fini dell'eventuale promozione del giudizio disciplinare davanti al CSM, avviare un'indagine sul funzionamento e sulla strana « prudenza » dell'apparato giudiziario di Santa Maria Capua Vetere; una « prudenza » di cui la decisione del giudice Pellecchia è solo uno dei tanti episodi, oltretutto in contrasto con le valutazioni del prefetto di Caserta. (4-04311)

**MELILLA, DI PIETRO e STANISCIA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 3 agosto 1992 gli agenti di Polizia Penitenziaria della Casa Circondariale di Contrada Salotto di Vasto (Chieti) si sono autoconsegnati per protestare contro l'atteggiamento del direttore Antonio Prosperi che ostacola l'attuazione degli accordi sindacali sottoscritti eludendo l'applicazione della legge n. 395 del 1990 di riforma carceraria, con pesanti discriminazioni nei confronti del personale per quanto riguarda l'Organizzazione del Lavoro, i turni, le ferie;

i disagi sopportati dai 130 dipendenti si riflettono pesantemente sulle condizioni di sicurezza della Casa Circondariale di Vasto;

esiste un'emergenza della situazione penitenziaria abruzzese con:

1) sovraffollamento generalizzato della popolazione carceraria;

2) gravissime carenze degli organici di polizia penitenziaria e amministrativi che rendono del tutto insufficiente l'azione trattamentale volta al recupero dei detenuti;

3) non attuazione della contrattazione decentrata e dei diritti sindacali previsti dalla legge di riforma n. 395 del 1990 che provoca un diffuso malessere nel personale sottoposto a condizioni di lavoro inaccettabili;

4) problemi igienico-sanitari rilevanti, peraltro aggravati dalla presenza notevole di detenuti tossicodipendenti e sieropositivi abbandonati a sé stessi per la latitanza delle unità sanitarie locali che ancora non rendono operativi i SERT —:

se non ritenga necessario, nel quadro di un potenziamento degli organici, realizzare un'azione di monitoraggio sulle carceri abruzzesi al fine di approntare rapidamente un piano di intervento che affronti in modo organico le gravissime questioni evidenziate realizzando le sinergie necessarie con le istituzioni locali.

(4-04312)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIA.  
— Al Ministro per la funzione pubblica. —  
Per sapere — premesso che:

il 1° giugno 1992, con nota n. 184, il sindacato ha chiesto a 35 comuni abruzzesi della Marsica di comunicare gli estremi degli atti deliberativi con i quali è stato costituito il « Fondo per il miglioramento dell'efficienza dei servizi », ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 333 del 1990, relativamente agli anni 1991 e 1992;

alla suddetta richiesta hanno risposto solo 4 (quattro) comuni (Aielli, Ovindoli, Sante Marie, Trasacco) mentre gli altri comuni si dividono tra una parte che, pur

avendo regolarmente costituito il fondo, non ha ritenuto doveroso darne comunicazione formale al sindacato, e un'altra che ha ignorato del tutto l'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 333/90, dimostrando:

1) nessun interesse per il miglioramento dell'efficienza dei servizi;

2) scarsa considerazione verso le istanze del sindacato e le rivendicazioni dei dipendenti comunali;

3) alcuna preoccupazione per la violazione di un contratto nazionale —:

se non ritenga:

a) di accertare come sia potuto accadere che alcune amministrazioni abbiano omesso un preciso adempimento legale, nel 1991, senza provocare la nomina del commissario *ad acta* ai sensi dell'articolo 48 della legge n. 142/90 e se ritenga tollerabile che lo stesso accada anche nel 1992;

b) di promuovere tramite la prefettura un'indagine per accertare le reali dimensioni della grave inadempienza sopra evidenziata, nei comuni della Marsica.  
(4-04313)

MARZO e MARIANETTI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali. — Per sapere — considerato:

che a seguito del nuovo assetto delle partecipazioni azionarie dello Stato sono state attribuite funzioni al Ministero del tesoro, in sostituzione di quelle di vigilanza e controllo finora svolte dal Ministero delle partecipazioni statali;

che occorre non disperdere, ma al contrario utilizzare al meglio il patrimonio di professionalità acquisito dai dipendenti del Ministero delle partecipazioni statali, del tutto peculiare nell'ambito della pubblica amministrazione in materia di organizzazione, di programmazione e di controllo di gestione aziendale;

che la migliore utilizzazione delle risorse umane e del complesso delle strutture operative e degli investimenti tecnologici, di cui si è dotato nel tempo il Ministero delle partecipazioni statali nell'esercizio della vigilanza nei confronti delle imprese pubbliche, risulta proficuamente realizzabile nell'ambito del Ministero del tesoro, presso il quale occorre istituire nuove strutture —:

se siano allo studio del Governo misure atte a salvaguardare la particolare professionalità dei dipendenti del Ministero delle partecipazioni statali, caratterizzata da specifiche esperienze e conoscenze circa i modi di funzionamento delle imprese, favorendo il loro trasferimento nei ruoli del Ministero del tesoro in adeguate strutture organizzative da costituire, rispondenti alle nuove funzioni ad esso affidate, che consentano altresì la migliore utilizzazione delle dotazioni informatico-operative realizzate presso il Ministero delle partecipazioni statali. (4-04314)

**GASPARRI.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere:

se risponda al vero che l'onorevole Flaminio Piccoli e l'onorevole Ombretta Fumagalli Carulli dispongono, pur senza ricoprire alcun incarico istituzionale, di auto blindata con relativa scorta;

quanti uomini della Guardia di finanza siano incaricati della sicurezza personale dell'ex ministro Formica;

se sia vero quanto denunciato dal SAP in merito alla vicenda registrata a Pesaro, dove sarebbe accaduto che l'unica « volante » disponibile per il servizio di pattugliamento della città è stata distolta dal servizio per scortare la moglie del segretario della DC Arnaldo Forlani.

(4-04315)

---

#### **Ritiro di documenti di sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interpellanza Garavini n. 2-00206 del 3 agosto 1992;

interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00173 del 28 luglio 1992.

---

#### **ERRATA CORRIGE**

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 agosto 1992, a pagina 2843, seconda colonna, venticinquesima riga, deve leggersi: « il detenuto Pierluigi Balbi » e non: « il detenuto Pierluigi Baldi », come stampato.